



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 60

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 25 ottobre 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	21
2 ^a - Giustizia	»	29
5 ^a - Bilancio	»	33
7 ^a - Istruzione	»	40
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	64
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	68
11 ^a - Lavoro	»	72
12 ^a - Igiene e sanità	»	76
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	80
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	98

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	7
6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo)	»	11

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	120
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	»	121
Vigilanza sull'anagrafe tributaria	»	122
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	»	124
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	»	126
Per l'infanzia	»	128

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	131
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	133

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	141
------------------------	-------------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 25 ottobre 2006

21ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 8,40.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame del seguente documento:

(Doc. IV-ter, n. 2) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, 61, n. 10, e 99, comma 4, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 26 luglio e proseguito nella seduta del 26 settembre, del 5 e del 19 ottobre 2006.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori CALVI, PASTORE, BERSELLI, GHEDINI, NEGRI, DI LELLO FINUOLI ed il PRESIDENTE.

Il seguito dell'esame è rinviato.

VERIFICA DEI POTERI

Seguito delle comunicazioni del Presidente rese nella seduta del 19 ottobre 2006

Dopo interventi sui lavori della Giunta delle elezioni, svolti dai senatori PASTORE, BOCCIA Antonio e ZUCCHERINI, il PRESIDENTE

riassume i termini delle sue comunicazioni sui criteri per l'eventuale revisione delle schede.

La Giunta approva all'unanimità i criteri proposti.

CONVOCAZIONE DI SEDUTA SUPPLEMENTARE

Il PRESIDENTE avverte che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è riconvocata oggi alle ore 16 col medesimo ordine del giorno: esso sarà eventualmente integrato con l'esame dei subentri che si renderanno eventualmente necessari, laddove l'Assemblea accolga le dimissioni di senatori poste all'ordine del giorno della seduta antimeridiana odierna.

La seduta termina alle ore 9,20.

22ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 16,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione al procedimento penale n. 5617/03 RGNR – n. 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

(Doc. IV-ter, n. 1) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 5 luglio e proseguito nella seduta del 26 luglio, del 19, del 26 settembre, del 5 e del 19 ottobre 2006.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è stata avanzata la richiesta di cui al *Doc. IV-ter*, n. 1, nei confronti del senatore Iannuzzi, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente, con il conseguente assorbimento della richiesta avanzata dal senatore Iannuzzi in ordine al procedimento penale n. 5617/03 RG NR – n. 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano, ed incarica il senatore Berselli di redigere la relazione per l'Assemblea.

Seguito dell'esame del seguente documento:

(Doc. IV-ter, n. 2) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, 61, n. 10, e 99, comma 4, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 26 luglio e proseguito nella seduta del 26 settembre, del 5, del 19 ottobre 2006 e antimeridiana odierna.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Iannuzzi, a cui fa riferimento il documento in titolo, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Berselli di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 18,40.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Basilicata

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Basilicata a seguito delle dimissioni del sena-

tore Filippo Bubbico, delle quali il Senato ha preso atto nella odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione del senatore CALVI – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Salvatore Adduce.

Regione Valle d'Aosta

Il senatore LUSI, relatore per la regione Valle d'Aosta, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta – accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore – delibera di dichiarare valida l'elezione dell'unico senatore eletto nella Regione stessa: Perrin.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'esaurimento degli affari all'ordine del giorno, la seduta di domattina alle ore 8,30 è sconvocata. Resta salva la possibilità che, d'impulso della Presidenza del Senato, la Giunta possa essere convocata nella medesima mattina, laddove l'Assemblea prenda atto delle dimissioni di altro senatore, all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 18,55.

COMMISSIONI 2^a e 11^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Mercoledì 25 ottobre 2006

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 11^a Commissione*
TREU*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.**La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE REFERENTE***(1047) SALVI ed altri. – Riforma del processo del lavoro**
(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il presidente TREU, relatore per la 11^a Commissione permanente, il quale ricorda preliminarmente che il disegno di legge all'esame riprende spunti e proposte già elaborate nelle precedenti legislature e, in particolare, attinge in larga misura alle analisi e alle proposte formulate, durante la XIII legislatura, dalla Commissione per lo studio e la revisione della normativa processuale del lavoro istituita presso il Ministero della giustizia con decreto del 24 luglio 2000. Si tratta, pertanto, di articolare ulteriormente e portare a compimento un percorso già avviato, ed è auspicabile che per la definitiva messa a punto del testo normativo, sia assicurato un fattivo e cospicuo contributo da parte del Governo. La materia è di indiscutibile rilevanza, poiché il processo del lavoro incide in misura non trascurabile sulla difficile situazione della giustizia civile, per l'ingente mole dei procedimenti pendenti e dell'arretrato. Le proposte di riforma contenute nel disegno di legge all'esame si fondano essenzialmente su due punti qualificanti, consistenti nell'individuazione di procedure d'urgenza per le controversie aventi ad oggetto le vicende estintive del rapporto di lavoro e nella valorizzazione di strumenti alternativi al ricorso alla giustizia ordinaria, le cosiddette *alternative di-*

spute resolutions (ADR), la cui efficacia ha ricevuto numerose conferme nell'esperienza di altri paesi, specialmente in ambito comunitario. Si tratta, peraltro, di due temi che non possono essere considerati separatamente, poiché nelle società terziarizzate, caratterizzate da una tendenza alla crescita della vertenzialità, la disponibilità di strumenti adeguati di composizione delle controversie assume un'importanza da non sottovalutare.

Per quanto concerne le procedure d'urgenza sopra richiamate, occorre sottolineare che una novità importante contenuta nel testo all'esame riguarda l'incentivazione del ricorso volontario alla via conciliativa, inserita nel procedimento stesso: per questo aspetto, si è ritenuto di rafforzare la disposizione già contenuta all'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori, prevedendo in particolare – all'articolo 10 del disegno di legge in titolo – che la scelta della via conciliativa produca effetti sospensivi del provvedimento di licenziamento, entro i termini indicati nel disegno di legge stesso.

Oltre alle norme che precisano i caratteri della procedura d'urgenza di cui al Capo I del disegno di legge all'esame, occorre sottolineare la particolare attenzione che viene prestata al problema della formazione degli arbitri e dei conciliatori, e dei relativi costi: finora, infatti, il limitato ricorso a strumenti alternativi di composizione delle controversie è stato motivato anche dall'assenza di specifici percorsi formativi per tali figure, idonei ad assicurarne la professionalità. A tal fine, il disegno di legge prevede, tra l'altro, l'istituzione presso ogni tribunale, di un albo dei conciliatori e degli arbitri, indicando i requisiti per l'iscrizione, subordinata, trascorso il primo anno di applicazione della nuova disciplina, alla frequenza di appositi corsi di formazione.

Il disegno di legge all'esame – prosegue il presidente Treu – si propone anche di indicare soluzioni chiare su alcune questioni controverse: si prevede che l'onere della prova, con riferimento al numero dei dipendenti in azienda e ai motivi che hanno determinato il provvedimento espulsivo, gravi sul datore di lavoro; vengono fissati i termini per l'impugnazione del provvedimento di licenziamento, a pena di decadenza; si introduce una misura coercitiva di carattere pecuniario, sul modello francese delle *astreints*, a garanzia dell'attuazione del provvedimento di condanna alla reintegra; si attribuiscono al licenziamento discriminatorio nullo le conseguenze previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Nel Capo II del disegno di legge n. 1047, è previsto l'inserimento di due nuovi articoli nel codice di procedura civile: il primo dispone che nei casi in cui l'amministrazione competente intenda resistere al ricorso presentato dall'assicurato o dall'assistito contro un provvedimento relativo a prestazioni previdenziali o assistenziali che comporti l'accertamento delle condizioni psicofisiche, l'accertamento stesso sia sottoposto un collegio medico tripartito – composto da un sanitario nominato dall'amministrazione interessata, da uno nominato dal ricorrente e da un terzo nominato dalla competente direzione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale – che, espletate le sue attività e sulla base degli esiti dell'in-

dagine medico-legale, può svolgere un tentativo di conciliazione. Come la predetta disposizione, anche la successiva, riguardante le controversie di serie, si propone di deflazionare il contenzioso giudiziario in materia previdenziale ed assistenziale.

Proseguendo nell'esposizione, il presidente Treu si sofferma sul capo III, riguardante la conciliazione e l'arbitrato. Un importante elemento di novità riguarda la previsione di una fase conciliativa precontenziosa, a giudizio già iniziato, sostenuta da alcune misure volte a ad assicurare tutte le condizioni per un positivo esito della procedura, nonché la possibilità per le parti, in caso di esito negativo della conciliazione, di affidare allo stesso conciliatore la soluzione in via arbitrale della controversia.

Il disegno di legge tende infine a valorizzare la funzione dell'arbitrato, quale espressione dell'autonomia negoziale collettiva, anche per quanto attiene all'interpretazione delle clausole contrattuali, e detta disposizioni specifiche volte a regolare l'impugnabilità del lodo arbitrale, per qualsiasi vizio, davanti alla Corte d'appello, nonché l'esecutività del lodo stesso malgrado l'impugnazione.

Il senatore DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*), relatore per la Commissione Giustizia, rileva preliminarmente che il disegno di legge in titolo cerca di rispondere alla esigenza di semplificazione dei procedimenti civili, esigenza particolarmente sentita in materia di diritto processuale del lavoro, pur nella consapevolezza che ogni tentativo di riforma orientato a fini di semplificazione si scontra spesso con la mancanza di strutture adeguate. Indicativo, al riguardo, è – ad avviso del relatore – quanto dispone il comma secondo dell'articolo 8, in base al quale la tempestiva trattazione e conclusione delle controversie relative ai provvedimenti in materia di licenziamenti, recesso del committente e trasferimenti è assicurata proprio dai responsabili degli uffici con apposite misure organizzative.

L'oratore si sofferma quindi sugli interventi in materia di accertamenti sanitari, ritenendo questa una parte qualificante dell'intero disegno di riforma: tali accertamenti vengono affidati ad un collegio di periti medici, al quale il nuovo articolo 443-*bis* del codice di procedura civile affida il tentativo di conciliazione della controversia.

Il senatore rileva infine l'opportunità, ai fini di una concreta accelerazione del processo – della previsione, al novellato articolo 410 del codice di rito, del tentativo obbligatorio di conciliazione, ribadendo in conclusione i suoi auspici per un confronto aperto e un esame approfondito della materia da parte del Parlamento.

Il senatore SACCONI (*FI*) annuncia, a nome del Gruppo politico di appartenenza, l'imminente presentazione di un disegno di legge avente anch'esso ad oggetto la riforma del processo del lavoro, del quale, ove sia assegnato alle Commissioni riunite, auspica sin da ora l'abbinamento con il disegno di legge in titolo. Ritiene inoltre opportuno programmare un ciclo di audizioni informali, presso gli Uffici di Presidenza delle Com-

missioni riunite, per acquisire l'avviso delle parti sociali e degli operatori del settore della giustizia interessati alla riforma del processo del lavoro.

Il presidente SALVI conviene con la proposta da ultimo avanzata dal senatore Sacconi, e propone che le audizioni informali abbiano luogo a partire dalla settimana successiva alla sospensione dei lavori parlamentari prevista dal 30 ottobre al 3 novembre, iniziando con le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro ed individuando successivamente gli altri soggetti da ascoltare.

Conviene con tale proposta il presidente TREU (*Ulivo*).

Il sottosegretario SCOTTI rileva che il provvedimento in titolo presenta tre fondamentali caratteristiche: un'impostazione semplificata del procedimento al fine di garantirne la celerità e, conseguentemente, al fine di garantire una rapida definizione delle posizioni giuridiche fatte valere nel processo; una maggiore fluidità delle procedure e l'atteso abbandono di eccessivi formalismi, in armonia con i più recenti orientamenti in materia della dottrina processualciviltistica; il *favor* per le procedure di conciliazione e per l'arbitrato. In ordine a quest'ultimo aspetto della riforma, il rappresentante del governo valuta positivamente la previsione di un apposito albo di conciliatori ed arbitri da istituire presso ciascun tribunale.

Il sottosegretario rileva quindi che la prevista inversione dell'onere della prova è giustificata dal fatto che gli elementi che si chiede di dimostrare sono nella disponibilità del solo datore di lavoro e non dell'attore.

L'oratore auspica infine che il Parlamento possa recepire alcuni contributi migliorativi da parte del Governo, soprattutto in materia di coordinamento con le procedure speciali di impugnazione dei lodi arbitrali e in ordine al possibile conflitto di norme tra la disciplina contenuta nel disegno di legge in titolo con quanto previsto all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)****10^a (Industria, commercio e turismo)**

Mercoledì 25 ottobre 2006

5^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BENVENUTO

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante adeguamento del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché delle altre leggi speciali alle disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (n. 26)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 43 e 44 della legge 28 dicembre 2005, n. 262. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il presidente BENVENUTO (*Ulivo*), relatore per la 6^a Commissione, illustra analiticamente la proposta di parere predisposta d'intesa con il senatore Banti, relatore per la 10^a Commissione, rilevando come lo schema recepisca alcune tra le indicazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi tanto nell'ambito dell'indagine conoscitiva disposta dalla Commissione Finanze e tesoro sull'attuazione della disciplina sul risparmio quanto dinanzi alle stesse Commissioni riunite. Sottolinea altresì come nella predisposizione del parere si sia inteso valorizzare l'equilibrato impianto normativo recato dalla legge sul risparmio, tenendo tra l'altro conto anche delle difficoltà applicative riscontrate nell'attuazione della predetta normativa nonché di alcune questioni rimaste impregiudicate per la fine della precedente legislatura. Il relatore, ricordato anche come il parere proposto dia altresì conto delle modifiche legislative connesse con le direttive comunitarie di diritto societario recepite o in corso di recepimento, sottolinea il valore

dell'auspicio di introdurre un testo unico in materia finanziaria, in grado di razionalizzare e omogeneizzare la relativa disciplina.

Interviene quindi il relatore BANTI (*Ulivo*), a giudizio del quale lo schema di parere è finalizzato, anche, giusta le indicazioni provenienti dagli operatori dei mercati finanziari, a rendere ordinata e funzionale la complessiva architettura della disciplina normativa sul risparmio.

Espresso apprezzamento per la circostanza che lo schema di parere accoglie alcune indicazioni formulate dai gruppi di opposizione, il senatore EUFEMI (*UDC*) si richiama all'intervento svolto nella seduta del 17 ottobre, rimarcando come il Governo, nell'esercizio della delega prevista dall'articolo 43 della legge n. 262, abbia adottato una nozione troppo ampia di coordinamento, finendo con l'apportare con il decreto correttivo modifiche di carattere innovativo.

Ribadito il ruolo dei gruppi di opposizione nel garantire la presenza ai fini del numero legale, invita altresì il Governo a compiere un'attenta e approfondita valutazione sull'opportunità di preservare alla COVIP le competenze in materia di trasparenza dei prodotti finanziari a finalità previdenziale, emessi dalle imprese di assicurazione, dal momento che a suo giudizio tale impianto non è in grado di garantire adeguatamente il pubblico dei risparmiatori, attesa anche la preponderante presenza nella composizione dell'autorità, della componente sindacale.

Ritenuto opportuno, ai fini della concorrenzialità del mercato finanziario, introdurre regole di condotta uniformi per tutti gli intermediari, invita poi entrambi i relatori, con riferimento alla quinta condizione dello schema di parere, a precisare che il divieto del rinnovo del mandato sia temporalmente meglio definito, soffermandosi anche sul regime delle incompatibilità previste per la persona fisica incaricata del controllo contabile. In proposito richiama i criteri stabiliti in ambito internazionale dall'IFAC, rispetto ai quali rileva l'esigenza di una armonizzazione delle norme interne.

Ribadita la validità dell'impianto di cui all'articolo 8 della legge sul risparmio, in materia di conflitto di interessi, non giudica condivisibile la modifica apportata dal decreto correttivo, che rappresenta un grave affievolimento del regime normativo. Osservando come il Parlamento aveva già individuato un'idonea soluzione al problema, esprime la preoccupazione che possano ripetersi anche in Italia gravi fattispecie di conflitto analoghe a quanto accaduto negli Stati Uniti alla società Enron, che giudica un caso paradigmatico.

Interviene quindi il senatore CURTO (*AN*), per esprimere, a nome della propria parte politica, soddisfazione per gli sforzi compiuti dai relatori al fine di recepire nel parere alcune indicazioni formulate dal proprio gruppo.

Con riguardo alla modifica proposta in relazione alla disciplina sulla circolazione dei prodotti finanziari, non ritiene che la soluzione ipotizzata

nel parere (alla condizione numero 2) sia idonea a risolvere adeguatamente le delicate questioni legate al regime di responsabilità dei singoli intermediari che hanno collocato il prodotto.

Rilevata inoltre la necessità di apprestare in campo finanziario un *corpus* normativo incentrato su regole moderne – con il coinvolgimento diretto del Parlamento –, esprime l'avviso che il sistema sanzionatorio per la violazione degli obblighi di comportamento imposti agli operatori del settore, sia costruito con una griglia di contenimento a maglie più strette per la repressione dei comportamenti devianti.

Il senatore Fernando ROSSI (*IU-Verdi-Com*), dopo aver espresso apprezzamento per il parere illustrato, sottopone all'attenzione delle Commissioni e del Rappresentante del Governo l'esigenza che le misure di tutela dei risparmiatori, oggetto di ampio dibattito e valutazione, si estendano anche ai casi di partecipazione di soci finanziatori alle società cooperative, attesa l'inesistenza nell'ordinamento di meccanismi di tutela e garanzia della speciale forma di investimento rappresentata dal prestito sociale, citando in particolare la vicenda della cooperativa Coopcostruttori Argenta, per la cui crisi i soci hanno visto completamente sfumare i propri risparmi.

Interviene quindi il senatore BONADONNA (*RC-SE*) il quale, apprezzato l'impianto del parere proposto, si sofferma su alcune questioni meritevoli di approfondimento da parte dei relatori. Dopo aver espresso qualche perplessità sul tenore dell'osservazione n. 5) in materia di disciplina sanzionatoria, rileva la sostanziale indeterminatezza della osservazione concernente il rispetto della veridicità dell'informazione relativa ai codici di autodisciplina, sollecitandone una revisione al fine di renderla maggiormente analitica.

Dopo un'ulteriore osservazione circa l'opportunità di specificare il tipo di maggioranza prevista per l'adeguamento degli statuti, di cui all'osservazione n. 17, esprime una valutazione critica dell'indirizzo dei due relatori in tema di competenze della COVIP sulle polizze assicurative a finalità previdenziale, esprimendo la preferenza per un sistema di vigilanza e controllo più semplice dell'attuale, imperniato su poche Autorità che vigilano e controllano un unico aspetto del settore finanziario e creditizio (trasparenza, stabilità, concorrenza).

Il senatore COSTA (*FI*) apprezza i rilievi nel parere che accolgono alcune questioni da lui sollevate in discussione generale, ma esprime il rammarico per l'assenza di un'osservazione concernente l'obbligo di scegliere il presidente del collegio sindacale tra i membri espressi dalla minoranza. In termini più generali, rileva come le trasformazioni che hanno interessato le forme di investimento del risparmio impongono al legislatore anche di considerare l'esigenza di colmare il *deficit* culturale e informativo di molti risparmiatori, che non sono ancora in grado di valutare le

opportunità e rischi offerti da un mercato nel quale sono negoziati strumenti particolarmente strutturati e complessi.

Interviene quindi il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), il quale, pur giudicando positivamente la proposta dei relatori, condivide, in parte, i rilievi espressi dal senatore Eufemi. Ritiene inoltre essenziale superare la logica delle modifiche settoriali della legge sul risparmio, con un esercizio piuttosto problematico delle deleghe in essa previste, affrontando in tempi rapidi le questioni di maggiore rilievo con l'esame di uno specifico disegno di legge.

Il presidente relatore BENVENUTO (*Ulivo*), per tener conto della concomitante convocazione di organismi bicamerali nella giornata odierna, propone alle Commissioni di posticipare alle ore 15,30 l'avvio della seduta pomeridiana, già fissata per le ore 15 con l'obiettivo di deliberare sulla proposta di parere nella stessa seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BENVENUTO comunica che la seduta pomeridiana delle Commissioni riunite già convocata per le ore 15 inizierà alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI RELATORI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 26

Le Commissioni riunite, esaminato il provvedimento in titolo,

considerato

che la legge n. 262 del 28 dicembre 2005 risolve con un impianto equilibrato e con valore sistemico le numerose questioni emerse negli anni scorsi sul tema della più efficace tutela dei diritti dei risparmiatori e che la stessa affronta la questione dei controlli interni, dei controlli esterni all'attività delle società quotate, la *governance* delle stesse, il sistema delle Autorità di vigilanza e controllo in materia finanziaria e creditizia e l'apparato sanzionatorio;

che su tali tematiche complessive sono emerse, tuttavia, varie e numerose difficoltà applicative tali da indurre il Governo ad utilizzare, in questa prima fase, lo strumento offerto dalla delega di coordinamento prevista dall'articolo 43 della citata legge;

che la materia finanziaria e creditizia sarà oggetto di importanti e profonde revisioni legislative in attuazione delle direttive comunitarie concernenti i mercati finanziari e i servizi di investimento, l'offerta pubblica di acquisto, il prospetto informativo e che sulla stessa materia è intervenuto anche il recepimento della direttiva sugli abusi di mercato;

che si può considerare sostanzialmente concluso il Piano per i servizi finanziari adottato negli anni scorsi dall'Unione europea;

esprimono il forte convincimento, e sollecitano il Governo al riguardo, che risulta ormai quanto mai urgente affrontare le problematiche di razionalizzazione, omogeneizzazione, coordinamento e revisione dell'intera disciplina finanziaria, creditizia e assicurativa, con la predisposizione di un Testo unico in materia finanziaria.

Premesso

che lo schema di decreto delegato affronta le tematiche della *governance* societaria, delle società di revisione, il coordinamento dell'attività delle *Authority* di vigilanza e controllo, la circolazione dei prodotti finanziari e varie altre questioni con l'intento di coordinare la disciplina vigente rispetto ai principi desumibili nella disciplina speciale creditizia e finanziaria,

esprimono parere favorevole con le seguenti osservazioni e condizioni.

Osservazioni

1) Le Commissioni riunite valutano positivamente la modifica all'articolo 2 del Testo unico bancario relativa alla composizione e allo svolgimento delle riunioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

2) In relazione alle condizioni e ai limiti per l'assunzione da parte delle Banche di attività di rischio nei confronti di coloro che esercitano direttamente o indirettamente un'influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario e comunque in materia di insorgenza dei conflitti di interesse, le disposizioni recate dallo schema di decreto specificano e migliorano l'impianto delle disposizioni recate dalla legge sul risparmio. Tuttavia appare opportuno valutare la possibilità che l'approvazione dell'organo amministrativo ed il parere dei componenti dell'organo di controllo siano espressi in via preventiva per gruppi di operazioni omogenee, eventualmente rinviando ad un regolamento della Banca d'Italia volto a definire tale approvazione preventiva.

3) In riferimento alle disposizioni relative al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, le Commissioni propongono di modificare il comma 2 dell'articolo 154-*bis* del Testo unico di finanza specificando che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato accompagnati dalla dichiarazione scritta del direttore generale e del suddetto dirigente siano quelli relativi all'approvazione dell'informativa contabile periodica anche infrannuale.

4) In tema di società di revisione, le Commissioni invitano il Governo a valutare la possibilità di consentire il recesso unilaterale dall'incarico da parte della società di revisione, ai fini di meglio garantire il rispetto del principio di indipendenza del revisore rispetto alla società che ha conferito l'incarico.

5) Per quanto riguarda la disciplina sanzionatoria, le Commissioni suggeriscono al Governo, per evitare sanzioni di importo eccessivo, di escludere dal processo di quintuplicazione operato con l'articolo 39, comma 3 della legge n. 262 del 28 dicembre 2005, le sanzioni amministrative pecuniarie contenute nel Testo unico di finanza, già oggetto di modifica ovvero introdotte dall'articolo 9 della legge comunitaria per il 2004 recante disposizioni in materia di abusi di mercato; l'effetto moltiplicativo, pur se limitato alle sole sanzioni massime, sarebbe in grado comunque di mantenere una opportuna flessibilità del sistema.

6) Le Commissioni giudicano opportuna l'introduzione di una disposizione concernente l'Autorità garante della concorrenza e del mercato volta a specificare che essa provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, secondo criteri di economicità, nei limiti delle risorse disponibili e nell'ambito della disponibilità di organico, specificando inoltre che l'Autorità della concorrenza e del mercato non rien-

tra tra i soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004 n. 311.

7) In tema di offerta fuori sede dei prodotti assicurativi, le Commissioni suggeriscono al Governo di valutare – con riferimento alle banche e agli altri intermediari abilitati – le conseguenze, anche sul piano della concorrenza nel mercato interno e comunitario, della disciplina più restrittiva prevista per la vendita di prodotti finanziari di tipo assicurativo, suggerendo comunque di introdurre una norma transitoria per consentire ai soggetti di adeguarsi alle nuove disposizioni.

8) In conseguenza delle nuove disposizioni di cui all'articolo 3, comma 8, in materia di vigilanza sulla veridicità dell'informazione relativa ai codici di autodisciplina, si suggerisce al Governo di valutare l'opportunità di prevedere misure volte a rendere il sistema quanto più possibile trasparente e controllato, in base all'esigenza di impedire e di contrastare, nel precipuo interesse dei risparmiatori, sia la possibile elusione degli impegni assunti dai sottoscrittori dei codici sia la violazione degli stessi.

9) Si propone una norma di mero coordinamento testuale volta a modificare l'articolo 1, comma 1 del TUF sostituendo il riferimento al Ministro dei Lavori Pubblici con quelli al Ministro delle Infrastrutture e al Ministro dei Trasporti.

10) Appare opportuno prevedere che la procedura che sottopone l'efficacia delle decisioni del gestore del mercato sull'ammissione e l'esclusione dalle negoziazioni degli strumenti finanziari e degli operatori a condizione sospensiva per cinque giorni, durante i quali la Consob può decidere di vietarne l'esecuzione, non si applichi a quei provvedimenti per i quali tali decisioni non sono fondate su valutazioni di merito, ma su una mera verifica tecnica della sussistenza dei requisiti regolamentari previsti per l'ammissione o esclusione e che, in ogni caso, che non si applichi ai Titoli di Stato di paesi comunitari.

11) Appare opportuno reintrodurre le verifiche periodiche della Consob sulle società di revisione, qualificandole più propriamente come controlli di qualità, in linea con le previsioni della nuova ottava direttiva di diritto societario e di prevedere che al termine di tale attività la Consob possa raccomandare alle società sottoposte a verifica di effettuare specifici interventi entro un termine prefissato.

12) Si propone una mera correzione di coordinamento formale modificando il riferimento normativo all'articolo 195 del TUF contenuto nell'articolo 187-terdecies (nell'ambito del titolo I *bis* concernente gli abusi di mercato) del citato decreto con il riferimento all'articolo 187-septies, tenuto conto che l'articolo 195 riguarda le sanzioni amministrative per violazioni diverse dagli abusi di mercato.

13) In relazione alle modifiche introdotte dall'articolo 1 comma 5 dello schema di decreto legislativo, le Commissioni suggeriscono al Governo di coordinare tale modifiche con le disposizioni vigenti di cui agli articoli 144 e 143 del Testo unico bancario.

14) In riferimento alle disposizioni recate dall'articolo 26, comma 1 della legge n. 262 del 28 dicembre 2005, in materia di trasferimento di funzioni ministeriali e poteri sanzionatori alla Banca d'Italia, le Commissioni suggeriscono di coordinare tale norme rispetto alle previsioni di cui agli articoli 14 e 45 del Testo unico bancario.

15) Le Commissioni suggeriscono al Governo, al fine di coordinare le disposizioni vigenti con la legge n. 262 del 28 dicembre 2005, di trasferire alla Banca d'Italia e all'Ufficio italiana dei cambi le competenza ad irrogare direttamente le sanzioni amministrative, oggi assegnate al Ministero dell'economia, previste da leggi speciali in materia di bonifici e pagamenti transfrontalieri.

16) Le Commissioni giudicano opportuno, nelle more della riforma organica della disciplina delle società fiduciarie che è stata postulata fin dal 1991, che venga riaperta la possibilità di iscrizione delle società fiduciarie, autorizzate ai sensi della legge 23 novembre 1939, n. 1966, nella sezione speciale dell'albo delle SIM e che le medesime siano abilitate a svolgere tutti i servizi di investimento in condizione di parità con le altre SIM.

17) Infine le Commissioni riunite propongono di prevedere norme che agevolino le modifiche statutarie richieste dal decreto di coordinamento e dalla legge n. 262 del 28 dicembre 2005 attraverso la previsione di una maggioranza «semplificata» per gli adeguamenti in questione ed eliminando il *quorum* deliberativo rafforzato, dettato per l'assemblea straordinaria.

Condizioni

1) In riferimento alle modifiche introdotte all'articolo 1, comma 1, del Testo unico di finanza, appare necessario modificare la disposizione recata dalla lettera x) introdotta dall'articolo 3, comma 1, dello schema di decreto sostituendo le parole «*le polizze e le operazioni di cui ai rami vita III, V e VI*» con le altre «*le polizze e le operazioni di cui ai rami vita III e V*». In tema di trasparenza sui prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni le Commissioni riunite, infatti, pur convenendo con l'obiettivo strategico di definire in futuro un assetto delle Autorità di vigilanza e di controllo ordinato secondo il principio del controllo per finalità, ritengono essenziale non trasferire alle competenze della Consob il controllo per trasparenza dei prodotti finanziari emessi dalle imprese di assicurazione a finalità previdenziale, trattandosi di strumenti vigilati dalla Covip, anche in relazione alla specificità di tali prodotti rispetto alla più generale tematica della previdenza complementare

2) In materia di circolazione dei prodotti finanziari, occorre modificare l'articolo 100-bis del Testo unico di finanza – introdotto dal comma 6 dell'articolo 3 dello schema di decreto – sostituendo al comma 3 le parole «*gli investitori professionali che hanno trasferito gli strumenti finanziari rispondono solidamente del danno arrecato*» con le altre «*i soggetti*

abilitati presso i quali è avvenuta la rivendita degli strumenti finanziari rispondono del danno arrecato». Le Commissioni sottopongono poi all'attenzione del Governo la possibilità di assegnare alla Consob il potere di identificare i casi di esenzione nei quali la rivendita sistematica, per le caratteristiche proprie dello strumento venduto, non integra la fattispecie della sollecitazione all'investimento in applicazione del comma 2 dell'articolo 100, dando quindi maggiore flessibilità alla norma.

3) In riferimento alle modifiche recate dal comma 10 dell'articolo 3 all'articolo 147-ter del Testo unico di finanza, (Elezione e composizione del consiglio di amministrazione) le Commissioni non condividono la soppressione del riferimento alla soglia del 40° del capitale sociale, proponendo di tener ferma tale previsione e stabilendo la facoltà della Consob di emanare un regolamento entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto delegato, al fine di individuare una diversa soglia tenendo conto della capitalizzazione, del flottante e degli assetti proprietari della società quotata.

4) Per quanto riguarda invece le disposizioni concernenti il conferimento e la revoca dell'incarico di revisore contabile di cui all'articolo 159 del Testo unico di finanza appare necessario introdurre una limitazione alla responsabilità civile dell'attività di revisione in relazione ai soli casi dei comportamenti non dolosi, definendo una soglia adeguata o, in alternativa, assegnare alla Consob la competenza a fissare tale limite di responsabilità specificando al riguardo la prescrizione dell'articolo 161, comma 4, del Testo unico di finanza.

5) Appare inoltre necessario modificare il periodo del mandato alla società di revisione prevedendo un unico periodo non rinnovabile di nove anni.

6) Per quanto riguarda le modalità di conferimento dell'incarico di revisore contabile di cui al comma 1 dell'articolo 159 appare preferibile modificare la lettera a) dell'articolo 13 del comma 3 dello schema di decreto assegnando all'organo di controllo interno non la facoltà di proposta dell'incarico, bensì un parere motivato, lasciando la proposta agli organismi direttivi della società.

7) Per quanto riguarda l'applicabilità delle norme introdotte dallo schema di decreto in materia di revisione, le Commissioni riunite suggeriscono di individuare un periodo transitorio per la disciplina dei contratti in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

8) Appare necessario modificare l'articolo 4 dello schema di decreto legislativo specificando che la previsione del meccanismo della *legal protection* finalizzato ad escludere la responsabilità delle Autorità, dei componenti dei loro organi e dei loro dipendenti per danni cagionati da atti o comportamenti, nei casi diversi da dolo o colpa grave si applica anche all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

6^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tononi.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI

Il senatore PARAVIA (AN), dopo aver sottolineato che le Commissioni riunite sono state convocate alle ore 15,30, comunica che i senatori appartenenti ai Gruppi Forza Italia, Unione dei Democratici cristiani e di Centro, Lega Nord Padania, Alleanza Nazionale e Democrazia Cristiana-Partito Repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia non intendono far risultare la propria partecipazione ai lavori fino a che la maggioranza non sarà in grado di assicurare la presenza del numero legale.

Dopo un intervento del senatore GIRFATTI (DC-PRI-IND-MPA), il presidente BENVENUTO, verificata la mancanza del numero legale per esaminare il provvedimento all'ordine del giorno, sospende la seduta e convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni.

La seduta sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,10.

Il presidente BENVENUTO comunica che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di chiedere al Governo di attendere l'espressione del parere delle Commissioni riunite, in analogia con quanto consentito alla Camera dei deputati, prima dell'approvazione definitiva del decreto legislativo. Pertanto, dopo l'intervento del sottosegretario TONONI, che assicura la disponibilità del Governo ad attendere l'espressione del parere, comunica che le Commissioni riunite saranno convocate nuovamente, dopo la sospensione dei lavori, nella settimana dal 6 al 10 novembre.

Le Commissioni prendono atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

45^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella, per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea e per l'interno Marcella Lucidi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLE CONVOCAZIONI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, come già preannunciato – per disposizioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Senatori Questori – dal prossimo mese di novembre le convocazioni delle Commissioni saranno diramate mediante la posta elettronica interna, da apposite caselle funzionali che assicurano al destinatario la riconoscibilità della struttura emittente, ovvero l'ufficio di segreteria. Le convocazioni della 1^a Commissione, come di consueto, saranno anche riprodotte nel sito *internet* del Senato. Verrà meno, pertanto, l'uso del telegramma per gli avvisi di convocazione, ad eccezione di quelli che saranno inviati al termine dei periodi di sospensione dell'attività parlamentare (festività natalizie; chiusura estiva; scioglimento delle Camere).

Avvisi integrativi sui telefoni mobili dei senatori saranno inoltrati, a cura dell'ufficio di segreteria, per informare tempestivamente delle eventuali variazioni, che saranno comunque disponibili nella casella di posta elettronica interna.

Sarà cura dei senatori la consultazione continuativa del sistema di posta elettronica interna: infatti la nuova forma di comunicazione ha piena validità ed efficacia nell'ordinamento del Senato e non potrà essere opposta l'ignoranza di una comunicazione se regolarmente trasmessa nella casella postale elettronica interna.

Resta ferma, invece, la modalità di pubblicazione dell'ordine del giorno, prevista dall'articolo 29, comma 4, del Regolamento: si intende

che, come è consuetudine, l'ordine del giorno potrà contenere argomenti di cui non sia prevista, in concreto, la trattazione nella settimana di riferimento e, nondimeno, essi saranno validamente compresi tra quelli indicati per la settimana, anche se non inclusi tra le priorità negli avvisi di convocazione.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 142 E 430 RECANTI MISURE DI RIORDINO DEL PERSONALE DELLE FORZE DI POLIZIA E DELLE FORZE ARMATE

Il senatore MANTOVANO (AN) ricorda che l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 142 e 430, recanti misure per il riordino del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate era stato sospeso dalle Commissioni riunite 1^a e 4^a, in attesa di acquisire da parte del Governo informazioni relative alla disponibilità delle risorse finanziarie. Rivela che il Governo non ha fornito alle Commissioni riunite alcuna informazione al riguardo mentre risulta che, in sede di esame della manovra finanziaria per il 2007 presso la Camera dei deputati il rappresentante del Governo, pronunciandosi su una specifica proposta di emendamento, ha dichiarato che le somme non sono più disponibili e sono confluite fra quelle in economia.

A suo giudizio, si tratta di una grave mancanza di rispetto del Governo nei confronti del Senato. Sotto il profilo sostanziale, inoltre, la mancanza di risorse si rifletterà negativamente sulle legittime aspettative del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Si associano i senatori PASTORE (FI) e MAFFIOLI (UDC), che auspicano un immediato chiarimento del Governo presso le Commissioni riunite 1^a e 4^a, lamentando che troppo spesso il Governo fa mancare la propria presenza e le informazioni richieste in sede parlamentare.

Il senatore VILLONE (Ulivo) ricorda che le iniziative di cui si tratta ribadiscono le disposizioni approvate inopinatamente dalla Camera dei deputati sul finire della scorsa legislatura in funzione propagandistica e senza adeguati mezzi per la copertura finanziaria. Tuttavia, se le risorse finanziarie sono state disponibili, non si può che censurare la circostanza che esse risultino distolte dalla destinazione propria.

Il senatore SAPORITO (AN), relatore per la 1^a Commissione sui disegni di legge nn. 142 e 430, sottolinea che la soluzione proposta nell'emendamento presentato alla Camera dei deputati e citato dal senatore Mantovano prospettava una soluzione che, a suo avviso, avrebbe soddisfatto anche le sollecitazioni più volte manifestate dal vice ministro Minniti, nel senso di salvaguardare le somme destinate al riordino, seppure

parziale, del personale nei ruoli delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Giudica grave la reticenza del Governo che, non fornendo alcuna risposta alle Commissioni riunite del Senato, contestualmente ha confermato presso l'altro ramo del Parlamento l'indisponibilità delle somme che finanziano le iniziative legislative in esame.

Il presidente BIANCO non condivide la critica rivolta al Governo riguardo al mancato rispetto delle Commissioni del Senato; ricorda in proposito l'assidua presenza dei rappresentanti del Governo e la piena disponibilità dimostrata dai Ministri nello svolgimento delle loro comunicazioni presso la Commissione.

Stigmatizza, tuttavia, il fatto che mentre il Senato era in attesa di una risposta del Governo su una questione essenziale per il seguito dell'esame, il Governo stesso è intervenuto in modo incidentale presso la Camera dei deputati dichiarando la mancanza di risorse disponibili per la copertura finanziaria dei disegni di legge nn. 142 e 430.

Si riserva, infine, di promuovere una nuova convocazione delle Commissioni riunite 1^a e 4^a per ricevere informazioni dirette da parte del Governo.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI, a nome del Governo, dichiara la disponibilità a fornire ogni chiarimento sulle questioni sollevate negli interventi precedenti.

IN SEDE REFERENTE

(1083) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2006, n. 260, recante misure urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta antimeridiana del 19 ottobre.

Il presidente BIANCO informa che la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.0.1, pubblicato in allegato al resoconto della seduta precedente, sul quale tutti i Gruppi parlamentari avevano manifestato il consenso.

Ribadisce le ragioni di equità che a suo avviso sorreggono la proposta di modifica e tuttavia chiede che la Commissione si pronuncii sull'opportunità di procedere alla votazione dell'emendamento, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio.

Il senatore SAPORITO (AN) si rammarica per il parere contrario della 5^a Commissione su una proposta che, equiparando il personale del

Corpo dei vigili del fuoco a quello delle Forze armate e delle Forze di polizia, intendeva sanare un'evidente disparità. Ritiene tuttavia inopportuno deliberare in contrasto con il parere della Commissione bilancio.

Anche il senatore VILLONE (*Ulivo*) preferisce evitare un conflitto sulla copertura finanziaria del provvedimento, anche per il rischio di una mancata promulgazione da parte del Capo dello Stato. Conferma, tuttavia, la convinzione circa l'opportunità della proposta di modifica che si riserva di sostenere in altra sede.

Il presidente BIANCO sottolinea la rilevante funzione che svolgono i vigili del fuoco e ritiene ingiusto che quel personale sia escluso dall'applicazione delle disposizioni in esame. Condivide, pertanto, il proposito di tornare nuovamente sull'argomento appena ciò sarà reso possibile dalla disponibilità di risorse finanziarie.

In sostituzione del relatore, senatore Sinisi, fa proprio l'emendamento 1.0.1 e, accogliendo una proposta del senatore MANTOVANO (*AN*), lo trasforma nell'ordine del giorno 0/1083/1/1^a, pubblicato in allegato al resoconto.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno.

Previa dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo del senatore PASTORE (*FI*), accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva l'ordine del giorno proposto dal Presidente. Conferisce quindi al relatore il mandato a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) svolge osservazioni critiche sullo schema di decreto legislativo in esame, rilevando una interpretazione eccessivamente ampia dei contenuti della direttiva.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 2, lettera *a*), ritiene che la sua formulazione – nel prevedere l'inammissibilità del ricongiungimento familiare quando rappresenti una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato – implichi una eccessiva discrezionalità del-

l'Amministrazione, in quanto non qualifica quale specifica causa di inammissibilità, prevista invece dalla vigente disciplina sull'immigrazione, l'ipotesi in cui il richiedente abbia commesso gravi reati espressamente individuati; una previsione in tal senso, a suo avviso, sarebbe possibile ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva.

Anche per quanto concerne la successiva lettera *c*), osserva che potrebbe determinarsi una disparità di trattamento, in quanto solo per lo straniero che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare, ovvero per il familiare ricongiunto, nell'adottare eventuali provvedimenti di espulsione si dovrebbe tenere conto della natura e dell'effettività dei vincoli familiari, nonché della durata del soggiorno nel territorio nazionale per lo straniero che vi sia già presente.

Relativamente alla lettera *d*), rileva che la direttiva non contempla il caso di ricongiungimento dei familiari di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno diversi da quelli rilasciati per motivi di lavoro.

Si sofferma quindi sulle previsioni della lettera *e*), che sostituisce l'articolo 29 del testo unico sull'immigrazione. In particolare, al comma 1, il semplice riferimento al «coniuge» appare incongruo rispetto alla formula normalmente usata nell'ordinamento italiano che specifica il requisito della non legale separazione; anche ove non si volesse replicare quella formula, a suo giudizio si dovrebbe verificare che il ricongiungimento si riferisce al coniuge che, in base a un rapporto documentato, risulti stabilmente convivente. Quanto alle successive lettere *b*) e *c*) dell'articolo 29, comma 1, ricorda che la legge vigente prevede il ricongiungimento solo per i figli minori di età inferiore ai 12 anni, mentre per quanto riguarda quelli maggiorenni ritiene eccessivamente generica e quindi inadeguata la prescrizione che ammette il ricongiungimento qualora essi non possano provvedere alle indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute.

Con riferimento alla modifica prevista per il comma 2 dell'articolo 29 del testo unico, pur condividendo l'esigenza di evitare che i tempi burocratici si riflettano negativamente sull'esercizio del diritto al ricongiungimento, osserva che la direttiva non impone allo Stato membro di precisare che il requisito della minore età si intende riferito al momento di presentazione dell'istanza di ricongiungimento.

Per quanto riguarda poi le prescrizioni di cui al medesimo articolo 29, comma 3, ritiene che la maggiore elasticità prevista ai fini del ricongiungimento con riferimento alla disponibilità di un alloggio e di un adeguato reddito annuo non sia giustificata dalla direttiva.

Giudica poi del tutto al di fuori dell'oggetto della direttiva la prescrizione di cui al comma 6 del citato articolo 29, nel testo che viene modificato, in base alla quale al familiare autorizzato all'ingresso o alla permanenza sul territorio nazionale è rilasciato un permesso di soggiorno rinnovabile che consente di svolgere attività lavorativa anche se non può essere convertito in permesso per motivi di lavoro.

Infine, commenta in senso critico la pretesa insussistenza di maggiori oneri per il bilancio dello Stato: a suo giudizio, infatti, l'esame della Commissione Bilancio non potrà non considerare l'aggravio che si determinerà per ogni nuovo ingresso in termini di maggiori servizi erogati dagli enti locali.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 ottobre.

Il senatore PASTORE (*FI*) manifesta la disponibilità del suo Gruppo alla definizione di un provvedimento di riordino. Ritiene tuttavia inopportuno tentare di realizzare una liberalizzazione del settore dei servizi pubblici locali indulgendo nel mantenere in mano pubblica le aziende che vi operano. L'eventuale maggiore efficienza delle aziende di proprietà pubblica, a suo avviso, deve essere severamente verificata, per evitare che persistano privilegi e carenze, con gravi ripercussioni soprattutto sulle esigenze dei cittadini che hanno il diritto di fruire dei servizi pubblici a costi minori e con qualità maggiore rispetto a quanto accade attualmente.

Esprime perplessità sull'iniziativa in esame, presentata dal Governo, ritenendo incongruo lo strumento della delega, che implica un atto di fiducia nei confronti del Governo, sul quale i Gruppi di opposizione non potrebbero convenire. Al contrario, ritiene che si dovrebbe provvedere alla revisione dell'articolo 113 del testo unico delle disposizioni sugli enti locali, norma fondamentale per la regolazione dei servizi pubblici locali, demandando poi la disciplina dei singoli settori a provvedimenti delegati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(900) BIANCO ed altri. – Istituzione della Giornata Nazionale del Braille

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore MAFFIOLI (*UDC*), premesso che l'importanza della materia cui allude il disegno di legge dovrebbe essere avvertita da ognuno ponendo mente alla condizione delle persone prive di vista, ricorda la nascita e lo sviluppo del codice di scrittura per ciechi ideato da Louis Braille, perfezionato anche in base alla conoscenza di un sistema di scrittura notturna per fini militari. Sottolinea l'utilità che il metodo Braille ha avuto nel mondo per l'integrazione dei ciechi e le innovazioni tecnologiche che più recentemente hanno consentito di realizzare macchine dattilografiche

e terminali tattili direttamente collegati con i computer consentendo la lettura e la navigazione telematica.

Condivide, dunque, la proposta avanzata da numerosi senatori, di istituire una Giornata nazionale del *Braille*, il 21 febbraio di ogni anno, quando l'UNESCO celebra la lingua madre di ciascun popolo, in modo da sottolineare l'universale utilità e l'importanza che il sistema Braille riveste per tutti i minorati della vista.

Il presidente BIANCO sottolinea l'opportunità di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di integrazione delle persone prive di vista e sull'esigenza di diffondere il sistema di comunicazione in questione.

Il senatore SAPORITO (*AN*) condivide la proposta legislativa in esame e, in considerazione del largo consenso che potrà determinarsi per la sua approvazione, propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) condivide la proposta del senatore Saporito a nome del suo Gruppo.

Anche il sottosegretario D'ANDREA, a nome del Governo, condivide l'opportunità di un esame particolarmente celere del disegno di legge in titolo e manifesta disponibilità al trasferimento di sede.

Il presidente BIANCO propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 14 di domani, giovedì 26 ottobre.

Consente la Commissione, che all'unanimità conviene anche sulla richiesta di trasferimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

**ORDINE DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1083**

0/1083/1/1^a

BIANCO, *relatore*

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1083, di conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2006, n. 260, recante misure urgenti per la funzionalità dell'amministrazione della pubblica sicurezza,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni idonea iniziativa al fine di estendere al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la deroga stabilita per le Forze armate e le Forze di polizia ai sensi del comma 213-*bis* dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

36^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(19) Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli

(26) MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie

(580) CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente SALVI ricorda che nella seduta del 19 settembre scorso ha avuto inizio la discussione generale.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) rileva preliminarmente che il disegno di legge in titolo affronta la delicata questione dell'identità della persona e, nello stesso tempo, l'attuazione del principio costituzionale dell'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi.

L'intervento legislativo proposto dovrebbe tenere conto dei rilevanti mutamenti intervenuti rispetto ad un'epoca caratterizzata tra l'altro dalla disciplina della indissolubilità del matrimonio; in particolare occorre riflettere sugli effetti da un lato del tendenziale abbandono del rigoroso criterio dello *ius sanguinis* per l'acquisto della cittadinanza italiana a titolo originario in favore dello *ius soli*, dall'altro delle conseguenze, in particolare in riferimento alle ipotesi in cui si scelga il regime del doppio cognome, dell'eventuale passaggio a nuove nozze della madre.

L'oratore, dopo aver ribadito la delicatezza della materia, pur condividendo la *ratio* del disegno di legge, che si muove nel senso di un pieno

riconoscimento dell'uguaglianza fra i sessi, auspica un supplemento di riflessione da parte della Commissione e dell'intero Parlamento.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e, in qualità di relatore, condivide l'esigenza di un maggiore approfondimento che tenga conto della recente giurisprudenza della Corte di Cassazione e della Corte costituzionale, nonché delle soluzioni adottate in altri Paesi europei.

Il sottosegretario SCOTTI esprime il suo auspicio per un approfondimento della materia, che consideri i molteplici aspetti coinvolti e l'impatto della normativa contenuta nel disegno di legge in titolo su altri settori dell'ordinamento, quali, ad esempio, le vicende successorie, le trasmissioni immobiliari in linea retta, nonché la gestione di banche dati e dei casellari giudiziali in materia di censimento delle condanne e dei precedenti penali.

Dopo un breve intervento del senatore VALENTINO (AN), il PRESIDENTE, dopo aver invitato il Governo a fornire alla Commissione elementi utili ai fini di una più piena cognizione delle problematiche coinvolte nei disegni di legge propone di assumere come testo base l'atto Senato n. 19 e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 19 di martedì 21 novembre e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CARUSO (AN) chiede al presidente Salvi di valutare la possibilità e l'opportunità di identificare una sede per interloquire in Commissione con il Ministro della giustizia in ordine al problema della designazione del nuovo dirigente dell'amministrazione penitenziaria, una questione sulla quale egli è comunque intenzionato a presentare un'interpellanza ma che, per la sua delicatezza, sarebbe forse opportuno affrontare in maniera meno esposta a speculazioni mediatiche rispetto allo svolgimento in Assemblea di un atto di sindacato ispettivo.

L'oratore ricorda che, a seguito della nomina del dottor Tinebra a procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, si dovrà provvedere alla nomina del nuovo dirigente dell'amministrazione penitenziaria, e che acquista sempre maggiore solidità la voce secondo la quale il Ministro della giustizia intenderebbe proporre la candidatura del dottor Paolo Mancuso, procuratore aggiunto presso il tribunale di Napoli.

Come è noto, il dottor Mancuso è stato testé prosciolto dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura per incolpazioni estremamente preoccupanti, la più grave delle quali riguardava la sua partecipazione a battute di caccia in compagnia di alti esponenti della camorra e della sacra corona unita. Fatto salvo il rispetto dovuto per le decisioni della sezione disciplinare, egli osserva però che, a quanto sembra, il proscioglimento sia stato motivato con considerazioni inerenti alla man-

canza di consapevolezza dell'incolpato circa i precedenti penali delle persone con cui aveva intrattenuto queste relazioni, e non all'elemento di fatto delle relazioni stesse.

Se così fosse è a suo parere evidente l'estrema inopportunità di una nomina che presterebbe il fianco a sospetti e speculazioni per ogni importante decisione sul regime carcerario di persone appartenenti alla cerchia dei soggetti con i quali il dottor Mancuso aveva intrattenuto relazioni di vario genere.

Concorda il senatore CENTARO (*FI*), il quale rileva che nella scorsa legislatura la Commissione d'inchiesta sulla mafia, da lui allora presieduta, aveva raccolto un *dossier* sulla vicenda del dottor Mancuso dal quale emergevano profili veramente preoccupanti, e che era stata trasmessa sia alla Procura della Repubblica di Roma – che aveva disposto l'archiviazione del procedimento penale contro il predetto magistrato con argomenti che peraltro aprivano la strada al procedimento disciplinare – sia al Consiglio superiore della magistratura.

In proposito egli ricorda, ad esempio, come la circostanza di aver partecipato ad una battuta di caccia insieme al predetto magistrato e ad alti funzionari di Polizia fosse stata prodotta da un soggetto aderente ad un'organizzazione criminale e successivamente condannato in forza dell'articolo 416-*bis* del codice penale, quale motivo per sottrarsi alla prova del guanto di paraffina in relazione ad un'indagine per omicidio, e che la battuta di caccia in questione si era svolta in una riserva appartenente ad un imprenditore ed *ex* senatore di Forza Italia che era stato oggetto in passato di un'inchiesta condotta dal dottor Mancuso e per la quale questi aveva disposto l'archiviazione.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*) condivide l'esigenza manifestata dal senatore Caruso di cercare una sede nella quale avere uno scambio di opinioni con il Ministro su questa delicata vicenda – rispetto alla quale anch'egli esprime vive preoccupazioni e perplessità – evitando il ricorso ad uno strumento di sindacato ispettivo e alla pubblicità del dibattito in Assemblea, che indubbiamente sarebbero ingiustificati, laddove si tenga conto che il Ministro non ha formulato ancora nessuna proposta in ordine ad una nomina che dovrebbe poi comunque essere ratificata dal Consiglio dei Ministri, sentito il Presidente della Repubblica.

In proposito egli osserva che la discussione sul parere al Governo sulla relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del fondo per gli investimenti in materia di edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile per l'anno in corso, potrebbe essere una sede per acquisire una valutazione del Ministro sulle problematiche concernenti l'organizzazione penitenziaria, nelle quali rientra la nomina del nuovo dirigente.

Il sottosegretario SCOTTI, nell'assicurare che si farà interprete presso il Ministro di quanto richiesto dai senatori Caruso, Centaro e Manzione,

esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata nel cercare una sede di interlocuzione diversa da un atto di sindacato ispettivo che, allo stato, sarebbe oltretutto poco fondato.

Fornisce quindi alcune precisazioni sullo svolgimento, per quanto a sua conoscenza, delle vicende che avevano formato oggetto del procedimento disciplinare conclusosi col proscioglimento del dottor Paolo Mancuso.

Il presidente SALVI assicura che si farà interprete anch'egli presso il Ministro delle richieste dei senatori Caruso, Centaro e Manzione, ritenendo peraltro che fin da adesso la Presidenza possa attivarsi per assumere ulteriori elementi conoscitivi sulla questione.

La seduta termina alle ore 16,05.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

40^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2006 (n. 27)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il presidente MORANDO, apprezzate le circostanze, propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,05.

41^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2006 (n. 27)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La relatrice RUBINATO (*Aut*) ricorda che, nel corso dell'esame, sono stati avanzati rilievi circa l'esiguità delle risorse della quota dell'otto per mille di pertinenza dello Stato, da ripartire con lo schema di decreto in titolo, in rapporto al numero delle domande di finanziamento avanzate, con la conseguenza che delle 1.601 istanze ne sono state finanziate soltanto 25. In tale contesto, ritiene comunque apprezzabile la scelta del Governo di riservare le limitate risorse esistenti al finanziamento dei progetti contro la fame nel mondo, per cui considera opportuno rendere un parere favorevole sul complesso dello schema, con alcune significative osservazioni, volte a segnalare la necessità di ripristinare integralmente le risorse della quota dell'otto per mille, tenuto conto peraltro che un primo significativo passo in tale direzione (ancorché non del tutto sufficiente) è stato compiuto dal Governo con il disegno di legge finanziaria per il 2007 attualmente in discussione alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 1746-bis). Contestualmente, nello schema di parere predisposto, evidenzia l'esigenza che le suddette risorse siano correttamente destinate alle finalità sociali, culturali ed umanitarie proprie di questo istituto, nel rispetto delle scelte esercitate dai contribuenti attraverso l'opzione. In questo senso, ribadisce la forte critica nei confronti del precedente Governo, che ha ingiustificatamente decurtato l'ammontare delle risorse della quota dell'otto per

mille a diretta gestione statale, sia nel 2004 che nel 2005, destinando i fondi a finalità completamente diverse da quelle previste dalla normativa vigente. Tale atto, che viola palesemente le scelte compiute dai contribuenti, costituisce un evidente abuso, suscettibile di censura non solo da un punto di vista del rapporto tra Governo e cittadini, ma anche da un punto di vista giuridico-amministrativo, tanto che vi si potrebbe addirittura ravvisare una sorta di eccesso di potere.

Sulla base di tali premesse illustra pertanto una proposta di parere sullo schema in esame (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore AZZOLLINI (*FI*), pur apprezzando la proposta di parere della relatrice, rileva tuttavia una palese contraddizione tra il contenuto delle premesse, laddove si chiede il ripristino integrale delle risorse in esame, e il parere favorevole proposto, che non appare conseguente. Invita pertanto la relatrice a integrare lo schema di parere testé illustrato, con una precisa sollecitazione al Governo ad accelerare gli adempimenti necessari al ripristino delle suddette dotazioni finanziarie, al fine di meglio corrispondere alle esigenze emerse nel corso del dibattito in Commissione. Infine, ritiene improprio parlare di un eccesso di potere nella decisione del Governo di centro-destra di decurtare le risorse dell'otto per mille per destinarle ad altre finalità di spesa. Ancorché criticabile nel merito, infatti, tale scelta non è avvenuta in modo surrettizio, ma attraverso disposizioni di legge regolarmente esaminate e approvate dal Parlamento.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) dichiara di condividere la proposta di parere della senatrice Rubinato, con particolare riguardo all'apprezzamento circa la scelta del Governo di destinare le limitate risorse disponibili al finanziamento dei progetti per la lotta contro la fame nel mondo. Analogamente apprezzabile è la segnalazione della necessità di provvedere al ripristino delle dotazioni della quota dell'otto per mille, al fine di ovviare ai danni causati dalle inopinate decurtazioni apportate dal precedente Governo di centro-destra. In proposito, ricorda le numerose e reiterate denunce fatte nella precedente legislatura dalle forze del centro-sinistra, anche nell'ambito della Commissione bilancio, contro il vero e proprio abuso fatto dal Governo Berlusconi sia nel 2004 che nel 2005, quando i fondi dell'otto per mille furono appunto ridotti e destinati alla copertura di finalità completamente diverse da quelle previste dalla legislazione vigente e dalle scelte esercitate dai contribuenti. Auspica, in tal senso, che il Governo, pur tenendo conto delle attuali esigenze di risanamento finanziario, possa procedere presto ad una piena reintegrazione delle citate dotazioni finanziarie.

Il senatore FERRARA (*FI*) ricorda che nella passata legislatura la quota dell'otto per mille di pertinenza dello Stato è stata per parecchi anni di ammontare cospicuo, e ha consentito all'allora Governo di centro-destra, attraverso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di finanziare

numerosi e importati interventi in campo sociale, artistico e culturale a favore soprattutto delle comunità locali. Purtroppo, sul finire della legislatura, l'evoluzione negativa del quadro finanziario ha determinato il sorgere di diverse priorità, costringendo il Governo a decurtare le suddette risorse per destinarle a sopravvenute esigenze di spesa. Sottolinea al riguardo che anche la maggioranza di centro-destra ha criticato tali scelte, segnalando a più riprese, anche nei pareri resi al Governo dalla Commissione bilancio, l'esigenza di reintegrare le risorse così decurtate, per soddisfare le legittime aspettative dei contribuenti, soprattutto nei confronti delle comunità locali. Tali segnalazioni richiedevano però un ripristino integrale delle dotazioni, mentre lo schema di parere proposto dalla relatrice sembra accontentarsi e anzi plaudire ad un rifinanziamento esclusivamente parziale nel 2007 e «quasi integrale» solo a partire dal 2010. Posta la evidente inadeguatezza di tale intervento, chiede, pertanto, alla relatrice di modificare il parere proposto, sollecitando il Governo a procedere fin da subito alla reintegrazione completa dei fondi decurtati.

La relatrice RUBINATO (*Aut*), in replica alle osservazioni avanzate dai senatori Azzollini e Ferrara, precisa che il parere proposto è favorevole in quanto, come prescritto dalla vigente normativa, la Commissione deve esprimersi sulla correttezza della ripartizione dei fondi disponibili per ciascun anno fiscale. In tal senso, per quanto sarebbe stata auspicabile una maggiore quota di risorse da distribuire, in modo da accontentare un maggior numero di richiedenti, tuttavia, la ripartizione dei fondi disponibili appare corretta e anzi, come già osservato, è da apprezzare la scelta del Governo di premiare i progetti per la fame nel mondo, che sono stati quasi tutti finanziati (25 su 26 domande complessivamente presentate). Osserva poi che nelle premesse dello schema di parere illustrato non vi è un plauso acritico al rifinanziamento solo parziale delle risorse in esame, operato dal Governo con il disegno di legge finanziaria 2007 in esame alla Camera. Tuttavia, non si può non riconoscere il valore di tale sforzo, tenuto conto che si tratta comunque di una integrazione assai cospicua, in tempi di oggettive difficoltà finanziarie. Pur con queste riserve, ritiene di poter accogliere parzialmente la richiesta dei senatori dell'opposizione di rivolgere un invito esplicito al Governo per un rifinanziamento integrale delle dotazioni dell'otto per mille, a tal fine inserendo nella proposta di parere dianzi illustrata un richiamo all'ordine del giorno G100 a propria firma presentato al disegno di legge n. 1060 per l'assestamento del bilancio dello Stato 2006, accolto dal Governo in Assemblea e finalizzato appunto a chiedere l'integrale ripristino della quota dell'otto per mille fin dall'esercizio 2007, nonché la sua piena destinazione alle finalità proprie di questo istituto, secondo le scelte dei contribuenti.

Per quanto concerne poi il riferimento alla figura giuridica dell'eccesso di potere, a proposito degli interventi normativi con cui il precedente Governo di centro-destra ha proceduto a stornare i fondi della quota dell'otto per mille verso finalità assolutamente difformi da quelle scelte dai cittadini contribuenti, ricorda che si tratta di una tesi sostenuta da

una parte della dottrina, ancorché minoritaria, ma che, al di là delle valutazioni giuridiche formali, rimane la sostanza di una palese violazione del patto implicito tra cittadini e politica.

Aderendo, poi, ad un'ulteriore richiesta del senatore Ferrara, riformula ulteriormente lo schema di parere dianzi illustrato, esplicitando in maniera più chiara il contenuto del citato ordine del giorno G100, posto che il semplice richiamo ad un ordine del giorno relativo ad un provvedimento non ancora approvato dal Parlamento potrebbe non risultare del tutto coerente.

Dopo un intervento del senatore AZZOLLINI (FI), che preannuncia la propria astensione sulla proposta di parere così riformulata, la stessa, posta ai voti, previa verifica del prescritto numero legale, risulta infine approvata.

La seduta termina alle ore 15,35.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 27

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo,

rilevata la necessità di procedere all'integrale ripristino della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta allo Stato, decurtata di 80 milioni di euro a decorrere dal 2004 dalla legge finanziaria 2004, e di 5 milioni di euro a decorrere dal 2006 dal decreto-legge n. 249 del 2004, ovvero, in ogni caso, la necessità di assicurare la piena destinazione di queste risorse alle finalità sociali, culturali ed umanitarie proprie di questo istituto, nel rispetto delle indicazioni espresse dai cittadini contribuenti attraverso l'esercizio dell'opzione;

ritenuto che l'articolo 186 del disegno di legge finanziaria per il 2007 (atto Camera n. 1746-*bis*), che dispone la reintegrazione di detta quota per un importo di 45 milioni di euro nel 2007 e prevede il ripristino quasi integrale solo a decorrere dal 2010, costituisce un primo significativo atto in questo senso, tuttavia non sufficiente;

apprezzata, in ogni caso, vista l'esiguità delle risorse disponibili, la scelta di destinare interamente la quota relativa al 2006 ad interventi per la fame nel mondo, anche in coerenza con gli impegni di cooperazione per lo sviluppo assunti dall'Italia in sede europea;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 27

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo,

rilevata la necessità di procedere all'integrale ripristino della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta allo Stato, decurtata di 80 milioni di euro a decorrere dal 2004 dalla legge finanziaria 2004, e di 5 milioni di euro a decorrere dal 2006 dal decreto-legge n. 249 del 2004, ovvero, in ogni caso, la necessità di assicurare la piena destinazione di queste risorse alle finalità sociali, culturali ed umanitarie proprie di questo istituto, nel rispetto delle indicazioni espresse dai cittadini contribuenti attraverso l'esercizio dell'opzione;

ritenuto che l'articolo 186 del disegno di legge finanziaria per il 2007 (atto Camera n. 1746-*bis*), che dispone la reintegrazione di detta quota per un importo di 45 milioni di euro nel 2007 e prevede il ripristino quasi integrale solo a decorrere dal 2010, costituisce un primo significativo atto in questo senso, tuttavia non sufficiente;

apprezzata, in ogni caso, vista l'esiguità delle risorse disponibili, la scelta di destinare interamente la quota relativa al 2006 ad interventi per la fame nel mondo, anche in coerenza con gli impegni di cooperazione per lo sviluppo assunti dall'Italia in sede europea;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, invitando il Governo, anche in coerenza con l'accoglimento dell'ordine del giorno G100 relativo all'Atto Senato n. 1060, a disporre, fin dalla legge finanziaria per l'anno 2007, l'integrale ripristino della quota dell'otto per mille dell'IRPEF di pertinenza statale ovvero, in ogni caso, ad assicurare la piena destinazione di queste risorse alle finalità sociali, culturali e umanitarie proprie di tale istituto, nel rispetto delle indicazioni a tal fine espresse dai cittadini contribuenti attraverso l'esercizio dell'opzione.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

31^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Interviene il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUGLI AVVISI DI CONVOCAZIONE PER LE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE informa che, in attuazione di una delibera del Consiglio di Presidenza, dal 1° novembre le convocazioni della Commissione non saranno più diramate mediante telegramma, bensì mediante la posta elettronica interna.

Prende atto la Commissione.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) chiede che sia anche inviato un messaggio sui telefoni cellulari.

La PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore VALDITARA (*AN*) chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alla prevista disapplicazione della norma, contenuta nella «legge Moratti», che consentiva l'anticipazione delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria. In particolare, chiede se i bambini che hanno usufruito dell'anticipo per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia potranno iscriversi anticipatamente anche alla scuola primaria ovvero dovranno frequentare la materna per quattro anni. Stante l'incertezza

in cui versano molti istituti scolastici, auspica chiare indicazioni nei confronti delle scuole e delle famiglie.

Il vice ministro Mariangela BASTICO osserva anzitutto che, in base ad un principio di carattere generale, prevarrebbe un criterio di continuità sicché i percorsi già avviati non verrebbero certamente interrotti.

Peraltro, nel caso specifico, il problema non si pone perché nessuna modifica è prevista con riferimento alle norme che regolano l'anticipo delle iscrizioni alla scuola primaria. La disattivazione riguarda infatti esclusivamente l'anticipo dell'iscrizione alla scuola dell'infanzia e dipende dalla mancata contrattazione, e conseguente normazione, della figura di riferimento per i bambini.

IN SEDE REFERENTE

(923) VALDITARA ed altri. – *Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

(938) SCHIFANI ed altri. – *Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore VALDITARA (AN) illustra l'ordine del giorno n. 0/960/6/7^a, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Previo parere favorevole della relatrice SOLIANI (*Ulivo*), il vice ministro Mariangela BASTICO dichiara di accogliere l'ordine del giorno n. 0/960/6/7^a, per la cui votazione insiste il senatore VALDITARA (AN).

All'unanimità, la Commissione conviene di trasmettere l'ordine del giorno n. 0/960/6/7^a all'esame dell'Assemblea.

La PRESIDENTE avverte che è pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti. È pertanto possibile procedere alla votazione di quelli accantonati nelle precedenti sedute in attesa del predetto parere e pubblicati in allegato al presente resoconto.

Posto ai voti, l'emendamento 1.46 viene respinto.

Quanto all'emendamento 1.122, la relatrice invita ad una riformulazione che renda la disciplina degli «ottisti» negli istituti d'arte e professionali omogenea a quella di carattere generale.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) presenta l'emendamento 1.122 (nuovo testo) che, previo parere favorevole della relatrice SOLIANI (*Ulivo*) e del vice ministro Mariangela BASTICO, è posto ai voti ed accolto.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.3.

I senatori ASCIUTTI (*FI*) e DAVICO (*LNP*), accedendo all'invito della relatrice, ritirano, rispettivamente, gli emendamenti 1.134 e 1.152.

Il senatore VALDITARA (*AN*) dichiara invece di non ritirare l'emendamento 1.20, giudicando a disciplina della terza prova dirimente ai fini del giudizio complessivo sul provvedimento. In particolare, ritiene che essa debba essere gestita da un istituto con carattere di terzietà al fine di consentire una valutazione omogenea sul territorio nazionale. A suo avviso, il ruolo delle istituzioni scolastiche si esaurisce del resto con lo scrutinio di ammissione agli esami. In tal senso, sollecita un ruolo più incisivo da parte dell'INVALSI.

Pur prendendo atto della disponibilità della relatrice e della maggioranza a segnare un'inversione di tendenza rispetto alle dichiarazioni del ministro Fioroni sulla necessità di depotenziare o addirittura sopprimere l'INVALSI, egli non può dunque confluire sull'emendamento 1.500 (nuovo testo), che demanda all'Istituto la mera predisposizione di modelli la cui adozione è rimessa alla discrezionalità delle singole scuole.

Insiste pertanto per la votazione dell'emendamento 1.20, di cui raccomanda vivamente l'approvazione.

Il vice ministro Mariangela BASTICO osserva che il Governo e la maggioranza hanno convenuto di mantenere inalterate le tre prove d'esame, con riferimento sia ai contenuti che all'impianto, apportando solo alcuni aggiustamenti. La modifica sostanziale di una delle prove comporta infatti una riflessione più generale, che risulta preferibile rinviare all'atto della riforma della secondaria superiore. Per ragioni di carattere strutturale, che prescindono dal merito della proposta, non è stato quindi colto in pieno il suggerimento avanzato dall'opposizione. L'emendamento 1.500 (nuovo testo) si muove tuttavia in quella direzione, tentando di recepirne l'obiettivo strategico.

Nell'impegnarsi ad un'ulteriore riflessione in vista dell'esame in Assemblea, invita conclusivamente il senatore Valditara a prendere atto che è stato compiuto un passo avanti rispetto alle segnalate esigenze di omogeneità.

Posto ai voti, l'emendamento 1.20 viene respinto, così come, con separata votazione, l'1.35.

I senatori MARCONI (*UDC*) e ASCIUTTI (*FI*), accedendo all'invito della relatrice, ritirano, rispettivamente, gli emendamenti 1.5 (nuovo testo) e 1.137.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.21, prende la parola il senatore VALDITARA (AN), il quale si richiama alle argomentazioni già svolte con riferimento all'emendamento 1.20.

L'emendamento 1.21, posto ai voti, è respinto.

Il senatore DAVICO (LNP), accedendo all'invito della relatrice, ritira l'emendamento 1.158.

Per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 1.500 (nuovo testo), prende la parola il senatore ASCIUTTI (FI), il quale giudica insufficiente che all'INVALSI sia attribuito il compito di elaborare modelli la cui adozione da parte delle scuole non è obbligatoria. In questa formulazione, si tratta infatti di una mera raccomandazione per la quale appare inutile il ricorso allo strumento legislativo. Invita pertanto la relatrice, per coerenza, a trasformare tale emendamento in ordine del giorno.

La senatrice CAPELLI (RC-SE) dichiara di trovarsi in disaccordo concettuale con questo emendamento, su cui esprimerà voto favorevole solo per ragioni di contesto.

In primo luogo, ella giudica infatti negativamente il lavoro svolto dall'INVALSI in questi anni e ritiene inopportuno attribuirgli il compito di redigere modelli per la terza prova.

Reputa inoltre inadeguato che il Ministro sia chiamato a definire le caratteristiche della terza prova in assenza di un approfondito dibattito in sede parlamentare.

L'emendamento 1.500 (nuovo testo) risulta altresì lesivo dell'autonomia scolastica e prevede l'applicazione di criteri di valutazione coerenti con quelli adottati a livello internazionale senza che il Parlamento abbia preventivamente svolto il dovuto confronto.

Pur comprendendo le motivazioni che hanno indotto la relatrice a presentarlo, onde venire incontro alle sollecitazioni dell'opposizione, ritiene che il risultato sia, oltre che confuso, inadatto a corrispondere alle esigenze di valutazione delle scuole e di valorizzazione dell'autonomia scolastica nell'elaborazione della terza prova.

Esclusivamente in considerazione del contesto, dichiara pertanto il proprio voto favorevole.

Il senatore VALDITARA (AN) rileva che si tratta di uno dei passaggi più delicati del provvedimento, rispetto al quale anche nella maggioranza emergono due orientamenti distinti: da una parte i riformisti, che convergono sulla esigenza di aprire la scuola alla valutazione, e dall'altra i conservatori, che si arroccano in difesa di una scuola irresponsabile.

Esprime pertanto rammarico per il mancato raggiungimento di un'intesa trasversale, che poteva raccogliere la pressante istanza della società per un nuovo modello di scuola. Al contrario, si è preferito di non sce-

gliere, operando peraltro in controtendenza rispetto alla riforma dell'INVALSI che il Governo ha inserito nel disegno di legge finanziaria.

Quanto alle considerazioni del Vice ministro in ordine alla inopportunità di modificare una delle prove d'esame in assenza di una riforma completa della scuola secondaria superiore, osserva che da esse dovrebbe logicamente conseguire la scelta di porre mano agli esami di maturità solo nel contesto di una riforma più organica.

Anche in considerazione delle divergenze manifestatesi nella maggioranza fra coloro che si oppongono ad una autonomia responsabile delle scuole e coloro che invece sarebbero disponibili a corrispondere alle irrinunciabili istanze della società contemporanea, dichiara il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 1.500 (nuovo testo).

Il senatore MARCONI (*UDC*) rileva che l'emendamento 1.500 (nuovo testo) rappresenta il frutto di un compromesso fra le diverse esigenze di valorizzare l'autonomia scolastica, il ruolo dell'INVALSI e quello del Ministero, revocando in dubbio l'urgenza di questa riforma rispetto ad altre. Nutrendo forti perplessità in ordine all'opportunità di portare a compimento proprio questo profilo, dichiara pertanto il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) conferma che si tratta di un compromesso, con il quale la maggioranza ha cercato di corrispondere alle esigenze dell'opposizione. Non per questo si tratta tuttavia di un'operazione inopportuna, atteso che sulla scuola è senz'altro preferibile ricercare un terreno condiviso.

Né egli ritiene che l'emendamento 1.500 (nuovo testo) contenga una mera raccomandazione alle scuole e dichiara pertanto di essere favorevole ad eventuali modifiche che rendano le previsioni ivi contenute più cogenti. Allo stesso tempo, osserva che l'emendamento non esalta certamente l'attuale configurazione dell'INVALSI. Al contrario, esso prevede modalità innovative per la valutazione degli apprendimenti, senza imporre una pura e semplice applicazione del metodo PISA né rinviare all'attuale gestione dell'INVALSI.

Dichiara pertanto il suo convinto voto favorevole sull'emendamento, confermando la propria disponibilità ad ulteriori miglioramenti.

Posto ai voti, l'emendamento 1.500 (nuovo testo) è approvato.

Con separate votazioni, la Commissione respinge poi gli emendamenti 1.154, 1.155 e 1.163.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.164, ribadendo l'esigenza di assicurare una piena applicazione della legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica. Al riguardo, invita alla coerenza quelle forze dell'attuale schieramento di Governo che, nella XIII legislatura, ne furono promotrici, onde non determinare odiose distin-

zioni fra lavoratori in possesso dei medesimi requisiti. Ricorda infatti che nelle scuole paritarie possono insegnare solo docenti abilitati dallo Stato e, come tali, in posizione giuridica del tutto identica a quella dei docenti delle scuole statali.

Né va dimenticato che, ai sensi del disegno di legge del Governo, potrebbero ricoprire l'incarico di commissari esterni docenti precari di istituti statali sprovvisti di abilitazione, ma non docenti abilitati in servizio presso scuole paritarie.

Il senatore BARELLI (*FI*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1.164.

Il senatore VALDITARA (*AN*) dichiara di condividere le osservazioni del senatore Asciutti in ordine all'esigenza di assicurare piena equiparazione alle scuole paritarie. Tuttavia, non condividendo la scelta di prevedere una composizione tutta interna delle commissioni d'esame, preannuncia il voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 1.164 viene respinto.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.165, prende la parola il senatore ASCIUTTI (*FI*), il quale osserva che il numero delle materie trattate nell'ultimo anno dei corsi di studio non è sempre lo stesso, sì da rendere necessaria una composizione delle commissioni variabile a secondo dell'indirizzo. Si tratta del resto di esigenza segnalata anche nel corso delle audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.165 viene respinto.

In considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il senatore MARCONI (*UDC*) ritira l'emendamento 1.10.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*), accedendo all'invito della relatrice, ritira gli emendamenti 1.208 e 1.207.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.24 (nuovo testo), prende la parola il senatore VALDITARA (*AN*), il quale – pur apprezzando lo sforzo compiuto dalla relatrice per venire incontro alle esigenze dell'opposizione – ritiene che per conferire effettiva serietà agli esami di Stato è indispensabile una commissione completamente esterna, salva la presenza di un membro interno con funzioni di garanzia. Il disegno di legge del Governo ripropone invece il modello già adottato a seguito della riforma Berlinguer, che tuttavia ha prodotto percentuali di promozioni del tutto analoghe a quelle registrate con le commissioni tutte interne. Ciò considerato, la scelta di devolvere 150 milioni di euro alla ri-

forma in esame rischia quindi di essere del tutto inutile. Assai preferibile sarebbe stato rinvenire qualche risorsa aggiuntiva ed assicurare una composizione esterna delle commissioni.

Posto ai voti, l'emendamento 1.24 (nuovo testo) viene respinto.

In assenza del proponente, gli emendamenti 1.169 e 1.182 sono dichiarati decaduti.

In considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il senatore ASCIUTTI (*FI*) ritira gli emendamenti 1.183 e 1.184.

La Commissione respinge invece l'emendamento 1.25.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.185, prende la parola il senatore ASCIUTTI (*FI*), il quale invoca effettiva serietà per gli esami di Stato. Al riguardo, osserva che il vincolo di territorialità previsto dal disegno di legge del Governo, pur consentendo economie di spesa, rischia di tradursi in un danno per gli studenti e di innescare fenomeni speculativi. Assai preferibile sarebbe stato poter designare i commissari esterni in ambito regionale. Né risulta convincente la scelta operata con l'emendamento 1.501, che migliora solo parzialmente il testo del Governo.

Anche in considerazione delle notevoli entrate prefigurate dalla manovra finanziaria, lamenta che non siano state reperite risorse sufficienti per assicurare una effettiva serietà degli esami. In particolare, deplora che il Centro-sinistra, pur avendo ripetutamente criticato il Centro-destra nella scorsa legislatura per gli inevitabili tagli apportati al settore della formazione, non abbia ora promosso significativi investimenti in istruzione, università e cultura.

Quanto infine all'accoglimento di alcuni emendamenti dell'opposizione, egli nega che si sia trattato di un atteggiamento benevolo da parte della maggioranza; al contrario, è stato il senso di responsabilità dell'opposizione ad indurre la presentazione di emendamenti seri, volti a correggere un testo frettoloso.

Posto ai voti, l'emendamento 1.185 viene respinto.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.16, prende la parola il senatore MARCONI (*UDC*), il quale lamenta il parere contrario reso dalla relatrice e dal rappresentante del Governo, tanto più che su di esso la Commissione bilancio non ha formulato rilievi.

Posto ai voti, l'emendamento 1.16 viene respinto.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.501, prende la parola il senatore VALDITARA (AN), il quale riconosce che esso apporta un miglioramento rispetto al testo del Governo. Ritiene tuttavia inquietante il parere contrario reso dalla Commissione bilancio, che denuncia una possibile scopertura degli oneri finanziari. Nell'auspicare un chiarimento in vista dell'esame in Assemblea, ribadisce che l'emendamento risulta comunque insufficiente in quanto inidoneo a risolvere il problema di una valutazione esterna.

Posto ai voti, l'emendamento 1.501 è approvato, con conseguente preclusione degli emendamenti 1.26, 1.211, 1.186 e 1.212.

La senatrice CAPELLI (RC-SE), accedendo all'invito della relatrice, ritira l'emendamento 1.215.

Con separate votazioni, la Commissione approva quindi l'emendamento 1.192 e respinge gli emendamenti 2.21, 2.20 e 3.1.

Quanto all'emendamento 3.500, la relatrice SOLIANI (Ulivo) presenta un nuovo testo, volto a coordinarne la formulazione con l'emendamento 1.192 testé approvato.

Posto ai voti, l'emendamento 3.500 (nuovo testo) è approvato.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3.8 e 3.9 risultano respinti.

Conclusa la votazione degli emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto sul mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo.

Il senatore VALDITARA (AN), rinviando all'Assemblea una riflessione più approfondita, lamenta anzitutto la modestia del testo del Governo. Apprezza tuttavia lo sforzo compiuto dalla relatrice e dalla maggioranza per venire incontro alle esigenze dell'opposizione. Tuttavia, a giudizio di Alleanza Nazionale, il provvedimento, che risulta sostanzialmente insoddisfacente, avrebbe potuto essere più coraggioso. Lo stesso Governo ha riconosciuto che si tratta di una misura provvisoria in attesa della riforma della scuola secondaria superiore. A fronte di tale affermazioni, occorre tuttavia chiedersi se sia utile per la scuola un disegno di legge che non ha avuto il coraggio di aprirsi al rinnovamento, ovvero se non fosse stato preferibile attendere un quadro più organico di riforma.

Auspica pertanto che in Assemblea sia compiuto un ulteriore sforzo per corrispondere ad alcune richieste. Fra queste, cita anzitutto la disciplina della terza prova e l'esigenza di eliminare alcune palesi illegittimità come ad esempio il riconoscimento del voto di maturità ai fini dell'accesso ai percorsi universitari.

Quanto alla composizione delle commissioni, egli ribadisce la necessità che esse siano tutte esterne; la soluzione individuata dalla maggioranza, oltre a presentare dubbi sulla copertura, non offre invece, a suo avviso, garanzie di miglioramento rispetto al modello Berlinguer, che non ha dato i risultati sperati.

Risulta altresì essenziale assicurare una totale equiparazione fra i docenti delle scuole paritarie e quelli degli istituti statali. Analogamente a quanto registrato con riferimento alla terza prova, anche in questo caso, tuttavia, divergenze nell'ambito della maggioranza hanno impedito scelte più coraggiose.

Pur apprezzando che la maggioranza abbia convenuto di accogliere il suggerimento relativo all'accertamento delle basi culturali generali, dichiara conclusivamente che per il momento il suo voto non può che essere contrario. Si augura peraltro che il dialogo avviato prosegua anche in futuro, sugli altri temi che la Commissione sarà chiamata ad esaminare.

In considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 960

0/960/6/7^a

VALDITARA, RANIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 960, recante "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università",

rilevata l'opportunità di prevedere che delle commissioni d'esame facciano parte docenti provenienti da ambiti territoriali distanti da quello in cui si trova l'istituto scolastico sede d'esame,

impegna il Governo a rinvenire adeguate risorse finanziarie per permettere, in futuro, di ricorrere a commissari esterni oltre i limiti previsti dal disegno di legge n. 960.

Art. 1.

1.46

ASCIUTTI, MAURO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche alla legge n. 425 del 1997*). – 1. Gli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, sono sostituiti dai seguenti:

''Art. 1. - (*Finalità e disciplina*). – 1. L'esame di Stato conclusivo dei percorsi di studio di istruzione secondaria superiore considera e valuta le competenze acquisite dagli studenti nel corso e al termine del ciclo e si svolge su due prove scritte, anche laboratoriali per gli istituti superiori ad indirizzo, organizzate dalle commissioni di esame, su una terza prova scritta, a carattere nazionale, e su un colloquio.

Art. 2. - (*Ammissione*). – 1. All'esame di Stato sono ammessi:

a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, che in sede di scrutinio finale siano stati valutati con almeno sei decimi in ciascuna disciplina dell'ultimo anno e per i quali sia stato certificato il superamento degli eventuali debiti formativi pregressi, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

b) alle stesse condizioni e con i requisiti di cui alla lettera a), gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute nelle quali continuano a funzionare corsi di studio, fino al loro completamento, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27.

2. All'esame di Stato sono ammessi altresì, nella sessione dello stesso anno e con abbreviazione di un anno per merito, gli alunni del penultimo anno del corso di studi delle scuole statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, che nello scrutinio finale del primo periodo biennale abbiano riportato una votazione non inferiore alla media dei sette decimi e, nello scrutinio finale del secondo periodo biennale, una votazione non inferiore agli otto decimi in ciascuna disciplina, senza essere incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, l'ammissione dei candidati esterni è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva e su tutte le materie del quinto anno di corso. Si tiene conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti. Il superamento dell'esame preliminare, anche in caso di mancato superamento dell'esame di Stato, vale come idoneità all'ultima classe. L'esame preliminare è sostenuto davanti al consiglio della classe dell'istituto statale o paritario, collegata alla commissione alla quale il candidato è stato assegnato, integrata dai docenti delle materie non previste nell'ultimo anno di corso; il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto.

4. I candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari ed il loro numero massimo non può superare il 50 per cento dei candidati interni; nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette commissioni, possono essere costituite, soltanto presso gli istituti statali, commissioni apposite. I candidati esterni devono presentare domanda di ammissione all'esame di Stato e sostenere lo stesso e, ove prescritti, gli esami preliminari, presso istituzioni scolastiche statali o paritarie aventi sede nel comune di residenza ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza del medesimo indirizzo nella provincia, nella regione. Eventuale deroga deve essere autorizzata dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va

presentata la relativa richiesta. La mancata osservanza delle disposizioni del presente comma preclude l'ammissione all'esame di Stato, fatte salve le responsabilità penali, civili e amministrative a carico dei soggetti preposti alle istituzioni scolastiche interessate.

5. Gli alunni delle classi antecedenti l'ultima, che intendano partecipare agli esami di Stato in qualità di candidati esterni, devono aver cessato la frequenza prima del 15 marzo e devono possedere i requisiti previsti per i medesimi candidati.

6. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni secondo le medesime modalità previste per i candidati esterni, di cui ai commi 3, 4 e 5.

7. Possono sostenere, nella sessione dello stesso anno e con abbreviazione di un anno per merito, il corrispondente esame di qualifica o di licenza di maestro d'arte, rispettivamente gli alunni degli istituti professionali e degli istituti d'arte che, nello scrutinio finale per la promozione alla classe terza, abbiano riportato una votazione non inferiore a otto decimi in ciascuna disciplina, non abbiano presentato debiti al termine del primo anno e non siano incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

8. Le disposizioni del presente articolo, relative ai debiti formativi ed all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, trovano applicazione per i candidati agli esami di Stato a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010.

9. A partire dall'anno scolastico 2007-2008, ai fini della verifica e certificazione del superamento dei debiti formativi, per gli allievi iscritti al primo e al secondo anno di corso si applica quanto disposto all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

Art. 3. - (*Contenuto ed esito dell'esame*). – 1. L'esame di Stato comprende tre prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana, nonché le competenze espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda prova, che può essere anche grafica, scrittografica o laboratoriale, accerta le competenze maturate dai candidati in una o più discipline caratterizzanti il corso di studio. I testi relativi alla prima e alla seconda prova scritta sono organizzati dalle commissioni di esame, le quali provvedono anche alla predisposizione dei relativi criteri di valutazione.

2. La terza prova, a carattere pluridisciplinare e nazionale, è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno. L'Istituto provvede altresì a fornire i criteri cui le commissioni di esame dovranno attenersi per la valu-

tazione della prova. Essa consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti. La prova è strutturata in modo da consentire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine degli studi superiori con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale stabilito a livello nazionale per gli apprendimenti fondamentali e per quelli caratterizzanti l'indirizzo prescelto; essa accerta, altresì, i livelli di padronanza linguistica nella lingua inglese e nella eventuale seconda lingua comunitaria.

3. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti alle Indicazioni nazionali e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso ed è finalizzato a verificare le competenze maturate dall'alunno, anche attraverso attività multidisciplinari ed interdisciplinari documentate di ricerca o di laboratorio presentate dallo stesso.

4. La lingua di esame è la lingua ufficiale di insegnamento.

5. A conclusione dell'esame di Stato è assegnato a ciascun candidato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei punti attribuiti dalla commissione di esame alle prove scritte e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato. La commissione di esame dispone di 15 punti per la valutazione di ciascuna prova scritta e di 15 punti per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 40 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. L'esito delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della commissione di esame un giorno prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio.

6. Gli esami degli alunni con *handicap* sono disciplinati in coerenza con la legge 5 febbraio 1992, n. 104.

7. Per gli alunni ammalati o assenti dagli esami per cause specificamente individuate sono previste una sessione suppletiva d'esame e, in casi eccezionali, particolari modalità di svolgimento degli stessi.

Art. 4. - (*Commissione e sede d'esame*). - 1. La commissione di esame è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato per tutte le scuole del servizio nazionale di istruzione, statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, e da un presidente esterno.

2. Per ogni commissione di esame viene nominato un presidente dal Ministero della pubblica istruzione, sulla base di criteri e modalità predefiniti, tra i capi di istituto di istruzione secondaria superiore statali, tra i capi di istituto di scuola media statale in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria superiore, tra i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, tra i ricercatori universitari confermati, tra i capi di istituto e i docenti degli istituti statali di istruzione secondaria superiore collocati a riposo da meno di cinque anni, tra i docenti della scuola secondaria superiore. Il presidente è tenuto a essere presente a tutte le operazioni della commissione.

3. Le commissioni di esame possono provvedere alla correzione delle prime due prove scritte operando per aree disciplinari; la correzione della terza prova e ciascun colloquio devono avvenire alla presenza dell'intera commissione. Le valutazioni per l'attribuzione dei punteggi e le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta.

4. A ogni singola commissione di esame sono assegnati, di norma, non più di trentacinque candidati. Ciascuna commissione di istituto legalmente riconosciuto o pareggiato è abbinata a una commissione di istituto statale.

5. I casi e le modalità di sostituzione dei presidenti sono specificamente individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione di natura non regolamentare.

6. Le nomine dei presidenti sono effettuate avuto riguardo, nell'ordine, all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali, all'ambito regionale o interregionale.

7. Sistematiche e costanti verifiche e monitoraggi sul regolare funzionamento degli istituti statali e paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli esami di Stato, di idoneità ed integrativi, sono assicurati nell'ambito della funzione ispettiva».

1.122 (nuovo testo)

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 7, dopo le parole: «non meno di otto decimi in ciascuna disciplina,» inserire le seguenti: «abbiano riportato una valutazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina al termine del primo anno e non siano incorsi in ripetenze,».

1.3

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 3», comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «una» con le seguenti: «almeno due».

1.134

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «la terza prova è espressione dell'autonomia

didattico-metodologica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche ed è strettamente correlata al piano dell'offerta formativa utilizzato da ciascuna di esse. Essa è a carattere pluridisciplinare, verte sulle materie dell'ultimo anno di corso e consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti; tale ultima prova è strutturata in modo da consentire, di norma, anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera» *con le seguenti*: «la terza prova, a carattere pluridisciplinare e nazionale, è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno. L'Istituto provvede altresì a fornire i criteri cui le commissioni di esame dovranno attenersi per la valutazione della prova. Essa consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti. La prova è strutturata in modo da consentire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine degli studi superiori con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale stabilito a livello nazionale per gli apprendimenti fondamentali e per quelli caratterizzanti l'indirizzo prescelto; essa accerta, altresì, i livelli di padronanza linguistica nella lingua inglese e nella eventuale seconda lingua comunitaria».

1.152

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova» fino alla fine del comma con le seguenti: «la terza prova, a carattere pluridisciplinare e nazionale, consiste nella trattazione sintetica di argomenti di interesse culturale, ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici professionali o nello sviluppo di progetti; la prova è strutturata in modo da consentire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine degli studi superiori con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale, ai fini della realizzazione degli apprendimenti di base e di quelli caratterizzanti l'indirizzo prescelto; la prova è volta anche all'accertamento della conoscenza della lingua inglese e dell'eventuale seconda lingua dell'Unione europea».

1.20

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova è espressione» fino a: «nello sviluppo di progetti;» con le seguenti: «la terza prova ha carattere pluridisciplinare ed ha riguardo agli obiettivi specifici di apprendimento del corso e alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno;».

1.35

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova» fino a: «sviluppo di progetti;» con le seguenti: «la terza prova, a carattere pluridisciplinare, verte su quattro discipline diverse da quelle della prima e seconda prova, individuate almeno 30 giorni prima dell'inizio degli esami di Stato ed è predisposta, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'INVALSI, sulla base di obiettivi specifici di apprendimento ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno dei singoli indirizzi. Il Ministro disciplina con apposito regolamento le modalità con le quali le commissioni provvedono alla somministrazione della terza prova inviata dall'INVALSI; l'INVALSI fornisce alle commissioni i criteri cui attenersi per la correzione della stessa;».

1.5 (nuovo testo)

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 3 », ivi richiamato, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I testi relativi alle prove scritte sono scelti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo e di formazione».

1.137

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «il testo della terza prova scritta è predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite».

1.21

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «il testo della terza prova scritta è predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite» con le seguenti: «la terza prova scritta è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, secondo direttive di carattere generale impartite dal Ministero».

Conseguentemente, al terzo periodo, sopprimere le parole: «le caratteristiche della terza prova scritta, nonché».

1.158

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, sostituire il terzo periodo con i seguenti: «Le caratteristiche della terza prova sono predisposte e gestite, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo d'istruzione e di formazione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso e in relazione alle discipline d'insegnamento dell'ultimo anno. L'Istituto provvede altresì a fornire i criteri ai quali le commissioni d'esame dovranno attenersi nella valutazione della prova».

1.500 (nuovo testo)

SOLIANI, relatore

Al comma 1, capoverso "Art. 3", ivi richiamato, al comma 1, aggiungere infine i seguenti periodi: "L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) provvede, sulla base di apposite direttive impartite dal Ministro della pubblica istruzione ai sensi del comma 2, alla predisposizione di modelli da porre a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini della elaborazione della terza prova. L'Istituto provvede, altresì, alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità".

1.154

AMATO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 5, quinto periodo, sostituire le parole: «un giorno» con le seguenti: «tre giorni».

1.155

AMATO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 5, quinto periodo, sostituire le parole: «un giorno» con le seguenti: «due giorni».

1.163

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La commissione d'esame è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato per tutti gli istituti d'istruzione statali, paritari, pareggiati o legalmente riconosciuti, e da un presidente esterno».

1.164

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La commissione di esame è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato per tutte le scuole del servizio nazionale di istruzione, statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, e da un presidente esterno».

1.165

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «La commissione di esame di Stato

è composta da un minimo di quattro commissari ad un massimo di otto commissari dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto, più il presidente esterno».

Conseguentemente, al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e, comunque, non superiore a tre».

Conseguentemente, ancora all'articolo 3, comma 3, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 178.904.000» e aggiungere in fine le seguenti parole «e quanto a euro 35.904.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.10

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «La commissione di esame di Stato è composta da non più di sei commissari, dei quali – in proporzione – quattro sono esterni all'istituto e due interni, più il presidente, esterno».

1.208

CAPELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "La commissione di esame di Stato è composta da non più di sei commissari" con le seguenti: " La commissione di esame di Stato è composta da più di sei commissari, elevabili a non più di otto negli indirizzi di studio che presentano un numero elevato di discipline di insegnamento".

1.207

CAPELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "sei commissari" con le seguenti: "otto commissari".

1.24 (nuovo testo)

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto» con le seguenti: «di cui cinque esterni all'istituto ed uno interno». Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole da:" e numero pari" fino a: "non superiore a tre".

1.169

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «e proveniente da altra regione».

1.182

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, provenienti da altra provincia».

1.183

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sopprimere il comma 6.

Conseguentemente all'articolo 3, comma 3, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti:«euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.184

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le nomine dei presidenti e dei commissari esterni sono effettuate nell'ambito regionale o interregionale».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 3, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.25

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La nomina dei commissari esterni è effettuata in ambito regionale o interregionale. La nomina dei presidenti è effettuata in ambito interregionale».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 3, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.185

ASCIUTTI, MAURO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le parole: «e dei commissari esterni».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 3, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 217.689.200» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 74.698.200, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.16

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sostituire le parole: «avuto riguardo, nell'ordine, all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali, all'ambito regionale o interregionale» con le seguenti: «con riferimento all'intero territorio nazionale preferendo la vicinanza alla sede della commissione d'esame».

1.501

SOLIANI, relatore

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, dopo le parole: «avuto riguardo» inserire le seguenti : "con esclusione dei presidenti e dei commissari provenienti da istituti scolastici appartenenti allo stesso distretto".

1.26

VALDITARA, DELOGU, STRANO

In subordine all'emendamento 1.25, al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali.».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 3, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.211

CAPELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «all'ambito comunale.».

1.186

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, dopo le parole: «all'ambito comunale», inserire le seguenti: «con riferimento alle città nelle quali sono presenti almeno due istituti per ciascun indirizzo.».

1.212

CAPELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, dopo le parole: «all'ambito comunale», inserire le seguenti: «limitatamente alle grandi aree urbane.».

1.215

CAPELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 10, sopprimere il quarto periodo.

1.192

IL GOVERNO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 10, quarto periodo, sostituire le parole: «Fino al prossimo rinnovo del predetto contratto collettivo di comparto» con le seguenti: «In mancanza di norme contrattuali al riguardo.».

Art. 2.**2.21**

AMATO

Sopprimere il comma 3.

2.20

AMATO

Sopprimere il comma 4.
_____**Art. 3.****3.1**

AMATO

Sopprimere l'articolo.
_____**3.500 (nuovo testo)**SOLIANI, *relatore**Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. In fase di prima attuazione e in mancanza di norme contrattuali al riguardo, alla determinazione della misura dei compensi di cui all'articolo 4, comma 10, della legge n. 425 del 1997, e successive modificazioni, si provvede nel limite massimo, a decorrere dal 2007, di euro 138.000.000».

_____**3.8**

AMATO

Sopprimere il comma 3.
_____**3.9**

AMATO

Sopprimere il comma 4.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

30^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dottor Alfonso Maria Rossi Brigante e i consiglieri Alessandro Botto, Giuseppe Brienza, Luigi Giampaolino e Guido Moutier.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione del Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 12 ottobre scorso.

La PRESIDENTE, dopo aver ricordato i temi e le finalità dell'indagine conoscitiva, introduce l'audizione dando la parola al dottor Rossi Brigante.

Il dottor ROSSI BRIGANTE, nel richiamare le osservazioni formulate dall'Autorità nelle tre recenti segnalazioni sulla situazione del sistema autostradale, inviate al Parlamento e al Governo, si sofferma sui profili relativi alla situazione finanziaria dell'ANAS e alla riforma organizzativo-gestionale della società.

Dopo aver svolto talune riflessioni sulle iniziative avviate dall'Autorità, nei confronti dell'ANAS, in relazione ai lavori per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tratta il tema relativo al sistema delle concessioni autostradali, dando conto dei rilievi formulati dall'Autorità nelle già richiamate segnalazioni. Precisa al riguardo come le indagini, che hanno interessato solo nove delle società concessionarie, tra le quali si deve annoverare la società Autostrade, abbiano riguardato il regime degli affidamenti di lavori, la questione dei mancati investimenti ed infine il problema degli extra profitti, derivanti dalla sproporzione tra utili conseguiti e investimenti realizzati.

Consegna infine, alla Presidenza, copia di una relazione scritta.

Il consigliere BRIENZA svolge talune considerazioni sulla questione relativa al divario tra utili delle società concessionarie e mancata realizzazione degli investimenti previsti nei piani finanziari. Al riguardo sollecita una riflessione sull'opportunità di procedere alla modifica delle convenzioni vigenti nel senso di prevedere più stringenti misure sanzionatorie.

Il senatore MARTINAT (AN), dopo aver formulato un giudizio positivo sulla attività svolta dall'Autorità, svolge alcune considerazioni critiche sulle modalità attraverso cui i precedenti Governi di centro-sinistra hanno avviato il processo di privatizzazione che ha interessato il settore autostradale, prospettando l'opportunità di prevedere riforme del sistema, che, nel rispetto degli obblighi contrattuali, consentano di superare i punti critici che si sono evidenziati.

Nell'esprimere un giudizio nettamente negativo sul ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per la riforma del sistema delle convenzioni, sollecita l'attenzione sulle ragioni sottese alla mancata realizzazione di gran parte delle opere previste nei piani finanziari.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*) svolge alcune precisazioni in merito al processo di privatizzazione del settore autostradale, soffermandosi in particolare sulle rilevanti modificazioni approvate, nella scorsa legislatura, alla Convenzione tra ANAS e la Società Autostrade, in sede di conversione di un decreto-legge. Dopo aver sottolineato come, in passato, sia mancato da parte delle autorità di controllo un tempestivo intervento volto ad affrontare le questioni critiche evidenziate, sollecita una riflessione di carattere generale sui poteri dell'ANAS e sull'accertamento di eventuali

responsabilità. Dopo aver chiesto al Presidente dell'Autorità di esprimere le proprie valutazioni in ordine alla congruità delle misure previste dall'articolo 12 del decreto-legge n. 262 del 2006, rivolge quesiti sul sistema di regolazione tariffaria.

Il presidente ROSSI BRIGANTE, nel dare atto di talune criticità del processo di privatizzazione attuato nel settore autostradale, ribadisce la congruità dei tempi di svolgimento delle indagini realizzate dall'Autorità. Fornisce quindi elementi di risposta su quesiti concernenti l'articolo 12 del decreto-legge richiamato.

Dopo brevi considerazioni del consigliere BRIENZA sull'attività di indagine svolta dall'Autorità sul sistema autostradale, interviene il senatore GRILLO (*FI*) il quale esprime apprezzamento per la relazione del Presidente Rossi Brigante e per la ricostruzione del processo di privatizzazione svolta dal senatore Brutti. Sollecita quindi una riflessione sulla riforma del sistema delle concessionarie, chiedendo di esprimere valutazioni in ordine alla correttezza dell'utilizzazione dello strumento della decretazione d'urgenza per modificare rapporti contrattuali. Rivolge infine quesiti sul ruolo svolto dalle autorità locali in sede di conclusione delle convenzioni e sul riconoscimento di nuovi poteri in capo all'Autorità da parte della legge finanziaria.

Il senatore CICOLANI (*FI*), nel palesare il suo favore per l'attività svolta dall'Autorità, chiede informazioni sulla prevista istituzione di un organismo per la sicurezza del trasporto ferroviario.

La presidente DONATI, nel ringraziare il dottor Rossi Brigante per il suo intervento, rivolge quesiti sul tema delle procedure di affidamento di lavori da parte delle concessionarie, ivi inclusa la Società Autostrade, sui poteri riconosciuti all'Autorità al riguardo, sull'eventualità di estendere la sua indagine anche alle restanti concessionarie ed infine sulla questione delle proroghe e delle concessioni.

Il presidente ROSSI BRIGANTE, nel ribadire il proposito di estendere l'indagine anche alle altre concessionarie, svolge alcune precisazioni in merito alle ragioni sottese alla scelta di procedere in modo graduale. Dopo aver espresso considerazioni sul processo di riorganizzazione e sulle nuove competenze riconosciute all'Autorità, si sofferma sui poteri riconosciuti a quest'ultima nel settore degli appalti, evidenziandone il carattere non cogente. Fornisce quindi elementi di risposta sui quesiti concernenti le procedure di affidamento di lavori da parte delle concessionarie, auspicando una maggiore concorrenzialità, e sul previsto organo per la sicurezza ferroviaria. Nel ribadire il carattere politico di ogni valutazione in merito al sistema delle proroghe e al ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per la riforma del settore, svolge alcune riflessioni sul ruolo degli enti locali.

Dopo brevi interventi del consigliere BRIENZA e del presidente ROSSI BRIGANTE sul ruolo dell'Autorità, interviene il consigliere GIAMPAOLINO, il quale si sofferma sull'ampliamento delle competenze ad essa spettanti e sulla mutata configurazione del settore autostradale.

Intervengono quindi i senatori Paolo BRUTTI (*Ulivo*) e CICOLANI (*FI*) svolgendo alcune considerazioni sui poteri di vigilanza riconosciuti alla Autorità e sull'opportunità di procedere ad un loro rafforzamento anche attraverso il disegno di legge finanziaria.

La presidente DONATI dichiara infine conclusa l'audizione e rinvia il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

24^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,30.

AFFARE ASSEGNATO**Affare concernente la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), relatore, rileva che la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo ha costituito negli ultimi anni uno dei problemi di più difficile soluzione, suscitando forti preoccupazioni nel mondo imprenditoriale e lavorativo di tutto il comparto, anche alla luce dell'applicazione, a partire dall'anno in corso, del Documento unico di regolarità contributiva, ai fini dell'erogazione delle provvidenze comunitarie.

Sottolinea che tale questione, che riveste un rilievo di primo piano per la competitività e lo sviluppo delle aziende agricole, è stata oggetto di ampi dibattiti a livello parlamentare, anche da parte della Commissione nella precedente legislatura, ai fini della ricerca di una soluzione sul piano legislativo.

Il carico dei debiti pregressi e l'esigenza di identificare una soluzione ha in passato suggerito l'adozione di una iniziativa legislativa, che tenesse anche conto dei tratti salienti dell'agricoltura italiana che hanno, per effetto anche delle leggi di orientamento, ridisegnato la nozione di impresa e di imprenditore agricolo e che, nel contempo, prendesse comunque in considerazione gli effetti sul settore connessi all'evoluzione del sistema previdenziale garantito dall'INPS, alla luce della normativa sulle cartolarizzazioni.

Ricorda al riguardo che l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, più volte modificato, aveva infatti previsto la cartolarizzazione dei crediti contributivi vantati dall'INPS fino al 31 dicembre 2008. Tuttavia, per quanto riguarda i crediti agricoli, l'articolo 3, comma 42-*sexies* del decreto-legge n. 203 del 2005 ha tenuto fermo il termine del 31 dicembre 2005 relativamente alla possibilità di cessione tramite cartolarizzazione. I crediti sono stati conseguentemente ceduti ad una società per azioni, la SCCI Spa (Società di cartolarizzazione dei crediti INPS), avente per oggetto esclusivo l'acquisto e la cartolarizzazione di tali crediti.

Richiama altresì il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, il cui articolo 01, frutto di emendamento in sede di conversione, aveva proposto dapprima la soluzione di un condono generalizzato, poi sostituita, dopo il rinvio presidenziale del decreto-legge, con una sospensione temporanea dei giudizi pendenti e della riscossione dei debiti contributivi, in scadenza al 15 ottobre. La stessa disposizione, al comma 3, ha contestualmente previsto l'istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di una Commissione di tre esperti, di cui uno designato dal Ministro dell'economia e delle finanze e uno dal Ministro delle politiche agricole e forestali al fine di verificare la possibilità di definire modalità di estinzione dei debiti dei datori di lavoro agricoli e dei lavoratori autonomi agricoli verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), ivi compresi quelli che hanno formato oggetto di cessione ai sensi dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Inizialmente era previsto che la citata Commissione presentasse al Presidente del Consiglio dei Ministri le proposte per l'estinzione dei predetti debiti entro il 31 luglio 2006, termine prorogato al 15 ottobre 2006 dal decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173 convertito dalla legge 12 luglio 2006 n. 228. Fino a tale data sono rimasti pertanto sospesi i giudizi pendenti e le procedure di riscossione e recupero relativi ai suddetti carichi contributivi risultanti alla data del 30 giugno 2005. Segnala che, sul problema della regolarizzazione contributiva in agricoltura, è intervenuto in audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati il ministro De Castro, che ha fornito una prima informativa in materia. Secondo quanto riferito dal Ministro, la SCCI Spa, in qualità di venditrice, ha stipulato un accordo preliminare con il gruppo Unicredito e il gruppo Deutsche Bank, i quali acquisteranno i crediti agricoli cartolarizzati nel corso degli anni che sono maturati al 31 dicembre 2004. Si tratta di un consorzio di banche aperto, per cui altri istituti potranno aggiungersi.

Sempre in base all'informativa fornita dal Ministro De Castro, per i crediti acquistati le banche prevedono un piano di rientro articolato secondo le seguenti linee direttrici. I debitori che aderiranno al piano di ristrutturazione beneficeranno della chiusura dei procedimenti di riscossione coattiva attualmente in corso. Per quanto riguarda le modalità di rimborso del debito, i debitori avranno inoltre la possibilità di scegliere tra dilazione del pagamento o pagamento subito a saldo e a stralcio. La piena riuscita dell'operazione è anche affidata alla collaborazione delle as-

sociazioni di categoria che sono chiamate a svolgere un ruolo di raccordo e di informazione ai debitori. La percentuale di abbattimento della posizione debitoria sarà in funzione del livello di partecipazione dei debitori. Nel caso di un'adesione del 60 per cento dei crediti, la percentuale da pagare sarebbe di circa il 24 per cento, mentre si potrebbe scendere al 22 per cento con un'adesione del 70 per cento. Il ricadenziamento del debito sarà effettuato in un arco temporale di dieci anni, dietro presentazione di adeguata fideiussione bancaria. Le posizioni debitorie che non verranno ristrutturate per mancanza di adesione continueranno ad essere gestite direttamente dalla SCCI SpA attraverso l'INPS, le banche eserciteranno comunque un'attività di monitoraggio e di gestione del recupero attraverso UGC Banca SpA.

Il Presidente relatore ricorda che il ministro De Castro, nel corso della ricordata audizione, ha inoltre preannunciato un possibile intervento del Governo «sia per rendere il più facile possibile il processo di adesione per alcuni agricoltori, che possono avere aderito nelle more a quel piano di rateizzazione, che era stato già avviato, sia per risolvere problemi fideiussori laddove sarà necessario».

Osserva infine che, alla luce dell'informativa fornita dal Ministro, si può prendere atto che la sopra delineata soluzione, come esplicitata dal Ministro stesso, prende in considerazione i crediti agricoli maturati a tutto il 2004. Al riguardo richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di affrontare il problema dei crediti agricoli riferiti al periodo successivo, attraverso nuove soluzioni legislative, che potrebbero trovare accoglimento in sede di esame della manovra finanziaria *in itinere*, almeno con riferimento alle aziende agricole colpite da eventi eccezionali e calamità naturali, tenendo altresì conto dell'entrata in vigore al 1° gennaio 2006 del Documento unico di regolarità contributiva, attraverso adeguate forme di rateizzazione.

Il Presidente relatore, dopo aver precisato che si riserva di compiere ulteriori approfondimenti su tale questione, perché ne possa essere valutata la praticabilità, ritiene preferibile che il dibattito su tale punto si svolga in una delle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (FI) chiede chiarimenti in ordine alla data di trattazione della proposta di nomina presentata dal Governo per il Presidente del Consiglio di ricerca e sperimentazione in agricoltura, che risulta iscritta all'ordine del giorno della Commissione da varie settimane senza che la Commissione abbia proceduto ad avviarne l'esame. Rinnova pertanto il senso di profondo disagio, già in precedenza espresso, per la impossibilità di poter esprimere, in sede di esame di tale proposta, le valutazioni già maturate al riguardo. Stigmatizza pertanto,

ancora una volta, l'atteggiamento della maggioranza, nella quale evidentemente sussistono dubbi e contraddizioni al riguardo.

Dopo che il presidente CUSUMANO ha precisato l'intenzione di procedere all'esame degli argomenti all'ordine del giorno secondo il loro ordine di iscrizione, ha la parola il senatore LOSURDO (AN), il quale osserva come tale argomento sia stato progressivamente retrocesso nell'ordine di trattazione, dichiarando di condividere le valutazioni espresse dal senatore Scarpa Bonazza Buora.

Interviene quindi il senatore LUSI (*Ulivo*) il quale, richiamando il particolare andamento della giornata sotto il profilo politico, chiede che la Commissione possa concludere i lavori in relazione ad una convocazione testé intervenuta del suo Gruppo parlamentare.

Dopo che i senatori SCARPA BONAZZA BUORA (FI) e LOSURDO (AN) hanno espresso una valutazione favorevole, la Commissione conviene di rinviare il seguito degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente CUSUMANO avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta della Commissione, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

27^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente TREU dà lettura della lettera con cui il Presidente della Repubblica ha espresso il proprio vivo compiacimento per l'unanime deliberazione con cui la Commissione ha licenziato la proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche». Comunica altresì che il Presidente del Senato, nel trasmettere la lettera del presidente Napolitano, si è associato alle espressioni di soddisfazione per l'operato per la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 10) NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno

(Doc. XXII, n. 11) CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato

(Esame del documento XXII, n. 11, congiunzione con il documento XXII, n. 10 e rinvio. Seguito dell'esame del documento XXII, n. 10, congiunzione con il documento XXII, n. 11 e rinvio)

Riprende l'esame del documento XXII, n. 10, sospeso il 17 ottobre scorso.

La relatrice MONGIELLO (*Ulivo*) illustra la proposta di inchiesta n. 11, finalizzata alla istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale sul grave fenomeno del caporalato nel Mezzogiorno d'Italia. Osserva che in tali aree sempre più spesso si determinano forme di sfruttamento e di violenza nei confronti dei lavoratori immigrati irregolari, facendo leva

sulla condizione di sudditanza materiale e psicologica dei clandestini, i quali spesso rinunciano a denunciare le violenze alle quali sono sottoposti per evitare di essere assoggettati a provvedimenti di espulsione, in ragione appunto della propria condizione di irregolarità.

La gravità della situazione ha indotto le organizzazioni sindacali di CGIL, CISL e UIL a organizzare una manifestazione nazionale a Foggia, il 21 ottobre 2006, volta a richiamare l'attenzione su tale fenomeno, che si pone in contraddizione con i principi cardine della civiltà, determinando inaccettabili forme di violazione dei diritti umani.

Passando all'esame dell'articolato, la relatrice fa presente che la Commissione di inchiesta, ai sensi dell'articolo 1, ha ad oggetto il fenomeno del caporalato nel Mezzogiorno, ed in particolare nelle regioni Puglia, Basilicata, Campania e Calabria.

Ai sensi dell'articolo 2, la Commissione è composta da venti senatori, oltre al Presidente, nominati dal Presidente del Senato in modo che sia osservato il criterio della proporzionalità tra i Gruppi parlamentari e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente. Il Presidente del Senato nomina il Presidente della Commissione, al di fuori dei componenti la Commissione stessa, tra i membri del Senato, e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

L'articolo 3 delinea le funzioni della Commissione di inchiesta – che ai sensi dell'articolo 4 opera con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'autorità giudiziaria – evidenziando che la stessa ha il compito di accertare il rispetto delle regole contrattuali e delle leggi relative al collocamento della manodopera extracomunitaria, in particolare da parte delle imprese beneficiarie di contributi comunitari, statali e regionali; il rispetto delle leggi e dei regolamenti relativi alla tutela e alla sicurezza del trasporto di persone, in relazione al fenomeno del caporalato; le dimensioni del fenomeno e la sua articolazione territoriale; il funzionamento dei controlli pubblici, nonché la loro efficienza ed efficacia; la natura e le dimensioni dell'evasione fiscale e contributiva nelle zone interessate al fenomeno da parte delle imprese operanti prevalentemente nel settore agroalimentare che impiegano manodopera tramite l'intermediazione dei caporali; le forme di intimidazione, violenza e molestia sessuale operate da parte dei caporali nei confronti della manodopera femminile; le forme di sfruttamento riconducibili al reato di riduzione in schiavitù; il livello di penetrazione della criminalità locale e straniera; il livello di contrasto e di prevenzione delle istituzioni locali, l'idoneità degli strumenti utilizzati, nonché gli eventuali correttivi, anche di natura legislativa, utili a contrastare adeguatamente il fenomeno.

Nell'articolo 5 si rinvia ad un regolamento interno per l'individuazione della disciplina sull'organizzazione dei lavori della Commissione, la quale – in base all'articolo 6 – conclude i suoi lavori entro sei mesi dalla data del suo insediamento, presentando al Senato entro i successivi trenta giorni una relazione scritta, unitamente ai verbali delle sedute nonché ai documenti e agli atti utilizzati.

Attesa la stretta connessione della materia, propone la congiunzione della proposta all'esame con la proposta n. 10, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento del Senato.

Il presidente TREU sottopone alla Commissione la proposta, formulata dalla senatrice Mongiello, di procedere congiuntamente nell'esame dei documenti XXII n. 10 e XXII n. 11, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

Conviene la Commissione.

Il senatore CURTO (AN), evidenziando preliminarmente che un'inchiesta parlamentare sul fenomeno del caporalato fu attivata anche nel corso della XII legislatura, sottolinea altresì che dal 1994 ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata e conseguentemente è quanto mai opportuno procedere all'istituzione di una Commissione di inchiesta che compia le opportune verifiche sui profili in questione. Il caporalato interessa soprattutto il settore agricolo, anche se è opportuno estendere l'ambito operativo dell'inchiesta anche ad altre filiere produttive, come pure occorre ampliare l'area territoriale oggetto dell'attività in questione, includendo nella stessa anche alcuni territori del Centro-Nord.

Va poi rilevato che la limitazione dell'oggetto dell'inchiesta di cui trattasi ai soli lavoratori extracomunitari risulta riduttiva, in quanto a volte il caporalato incide anche sulla manodopera locale.

Occorre infine evitare che l'inchiesta in questione interferisca con le attività di altre Commissioni di inchiesta istituite, o in via di istituzione; in particolare, l'articolo 3, comma 1, lettera *b*), della proposta di inchiesta n. 10 – che tra i compiti della Commissione include anche la verifica delle normative in materia di sicurezza sul lavoro – pone un problema di interferenza con le funzioni della neo istituita Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, mentre la formulazione contemplata all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), della proposta n. 11, opportunamente circoscrive l'oggetto della inchiesta alla tutela e sicurezza del trasporto di persone, che peraltro, nell'ambito del fenomeno del caporalato, riveste una valenza significativa, avendo in passato determinato gravi incidenti dovuti all' inadeguatezza delle condizioni di trasporto.

La lettera *f*) dell'articolo 3, comma 1, della proposta n. 10 fa riferimento alla criminalità organizzata, la quale, tuttavia, rientra nell'ambito delle competenze della Commissione antimafia, mentre la dizione contenuta alla lettera *h*) dell'articolo 3 della proposta n. 11 cita esclusivamente la criminalità locale e straniera, proprio al fine di evitare le sopraevidenziate interferenze relativamente ai profili di tipo mafioso.

L'oratore conclude il proprio intervento auspicando che si possa pervenire alla predisposizione di un testo unificato delle due proposte in titolo, che tenga conto degli apporti di entrambe.

Il PRESIDENTE propone di conferire alla relatrice il mandato di procedere alla elaborazione di un testo unificato delle proposte di inchiesta n. 10 e n. 11.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il ministro della salute Livia Turco.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le comunicazioni del Ministro all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro della salute in merito ai criteri di nomina dei direttori scientifici degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e sospensione

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 27 settembre scorso.

Intervenendo in sede di replica, il ministro TURCO, dopo aver espresso apprezzamento per il tenore del dibattito svoltosi in Commissione, si sofferma sulla proposta di decreto ministeriale concernente le nomine dei responsabili scientifici degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e dichiara la sua disponibilità ad apportare modifiche in accoglimento di osservazioni formulate dai commissari. Riepiloga le caratteristiche fondamentali degli IRCCS attualmente esistenti, per poi fornire un'elencazione delle proposte di riconoscimento di nuovi Istituti pervenute al Ministero. Indica inoltre gli obiettivi essenziali della propria politica in materia di IRCCS e conclude ribadendo la volontà di un costante impegno a sostegno della ricerca e auspicando il superamento di una visione localistica, destinata a produrre dispersione delle risorse.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore MASSIDDA (*DC-PRI-IND-MPA*) osserva che le novità sostanziali contenute nella replica del Ministro rendono opportuna la riapertura del dibattito.

Il presidente MARINO propone una breve sospensione della procedura informativa in atto per consentire al Ministro di svolgere le comunicazioni sul Patto per la salute.

Conviene la Commissione.

Comunicazioni del Ministro della salute sul Patto per la salute

Il ministro TURCO illustra i contenuti del Patto per la salute, il quale recepisce una serie di indirizzi di politica sanitaria, già peraltro trasposti nel disegno di legge finanziaria attualmente all'esame della Camera dei deputati. Specifica che nell'ambito di tali indirizzi è compresa una strategia di valutazione del fabbisogno finanziario della sanità e del relativo controllo, finalizzata ad un trasparente sistema di rapporti tra lo Stato e le Regioni, basato sulla reciproca responsabilità. Sottolinea quindi come tra i criteri alla base del Patto vi siano la perequazione territoriale, l'ammodernamento delle strutture e l'incentivazione dell'innovazione. Ulteriori indirizzi riguardano il criterio dell'appropriatezza delle prestazioni, l'integrazione territoriale dei servizi di assistenza e la corretta valutazione dell'apporto del settore privato al sistema sanitario.

La senatrice BIANCONI (*FI*), intervenendo sull'ordine dei lavori, in considerazione della rilevanza delle tematiche affrontate dal Ministro, chiede che il dibattito sia rinviato ad altra seduta.

Conviene il senatore MASSIDDA (*DC-PRI-IND-MPA*), il quale giudica necessario un approfondimento su quanto espresso dal Ministro. Coglie peraltro l'occasione per ribadire la propria richiesta di riaprire il dibattito relativamente ai criteri di nomina dei direttori scientifici degli

IRCCS, in considerazione delle rilevanti novità emerse nella replica del Ministro.

Le senatrici BASSOLI (*Ulivo*) ed EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) si associano alla richiesta del senatore Massidda.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) chiede che il seguito delle comunicazioni in titolo sia rinviato ad altra seduta e che si proceda alla conclusione della procedura informativa sugli IRCCS.

Si associa il senatore GRAMAZIO (*AN*).

Il presidente MARINO, preso atto delle richieste dei senatori, rinvia il seguito della procedura informativa in titolo.

Ripresa del seguito delle comunicazioni del Ministro della salute in merito ai criteri di nomina dei direttori scientifici degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)

Riprende la procedura informativa dianzi sospesa.

Nel prendere atto degli elementi innovativi emersi nella replica del Ministro e delle richieste di intervento dei senatori, il PRESIDENTE propone di riaprire il dibattito e la Commissione conviene.

Il senatore MASSIDDA (*DC-PRI-IND-MPA*) chiede chiarimenti in merito alle proposte pervenute al Ministero di costituzione di IRCCS nelle regioni del Centro-Sud, rilevando che sembra mancare una specifica richiesta riguardo il Centro per la talassemia di Cagliari.

Il senatore CURSI (*AN*) richiama l'opportunità che, in sede di istituzione di IRCCS, si tenga conto del rilievo nazionale della ricerca. Svolge inoltre considerazioni sulle novità contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2007, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, con riferimento alla tematica in esame.

Il senatore TOMASSINI (*FI*), dopo aver ricordato l'attività della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale nella XIII legislatura con riferimento alla problematica in discussione, auspica che la costituzione degli IRCCS avvenga nel rispetto delle finalità contemplate dalla normativa di settore.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) si sofferma sull'opportunità di evitare situazioni di squilibrio tra ricerca pubblica e ricerca privata.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula e della circostanza che vi sono altri senatori iscritti a parlare, il PRESIDENTE rinvia il seguito della procedura informativa in esame.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

27^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si procede alla illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 5, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo lo stesso.

Il senatore CORONELLA (AN), intervenendo sul complesso degli emendamenti sui quali ha posto la propria firma, si sofferma sull'emendamento 5.1 con il quale si propone di conferire al Capo del Dipartimento della protezione civile anche l'incarico di Commissario straordinario per le bonifiche e la tutela delle acque nella regione Campania. Lo stesso Commissario dovrebbe quindi procedere alla predisposizione di un piano di bonifica e riqualificazione ambientale dei siti e delle discariche dismesse.

Il presidente SODANO (RC-SE), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti 5.2, diretto alla utilizzazione e messa in sicurezza delle discariche, 5.12, volto a consentire al Commissario delegato di disporre delle risorse necessarie per gli interventi di sistemazione delle stesse discariche e 5.14 che, se approvato, consentirebbe al medesimo Commissario

rio di adottare misure compensative, anche di natura socio-economica, a favore degli enti locali coinvolti dalla riapertura delle discariche.

Si sofferma altresì sugli emendamenti 5.15 – che mira a consentire lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti fuori regione, anziché il mero trasferimento, previa intesa con i Presidenti delle regioni interessate – e 5.22, diretto a disciplinare meglio la delicata questione del trasferimento dei rifiuti in una regione nella quale è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Illustra infine gli emendamenti 5.24 – che precisa le attribuzioni del Commissario delegato in merito ai poteri stabiliti dal Testo unico degli enti locali – 5.25 – volto a sospendere il conferimento dei rifiuti speciali in Campania durante il periodo dello stato di emergenza – 5.26, avente ad oggetto le modifiche da apportare al Piano regionale delle attività estrattive, nonché l'emendamento 5.0.1 che propone alcune modifiche all'articolo 2 del decreto-legge n. 245 del 2005.

Il senatore LIBÈ (*UDC*) illustra l'emendamento 5.3, segnalando che al Commissario delegato dovrebbe essere permesso di vietare l'importazione di rifiuti speciali in Campania. Inoltre, nella medesima proposta, si ritiene di dover accollare le spese per le operazioni previste al bilancio regionale.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) ed il senatore RONCHI (*Ulivo*) sollevano alcuni dubbi sull'emendamento 5.3, come pure sull'emendamento 5.25, nella parte in cui gli stessi vietano o sospendono il conferimento di rifiuti speciali in Campania.

Il senatore MUGNAI (*AN*) ritiene che possa essere individuata una soluzione che consenta di tener conto sia della necessità di non continuare a conferire rifiuti speciali finché dura lo stato di emergenza in Campania sia dell'esigenza di limitare e meglio definire questa operazione.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), nel far presente che i contenuti di tali emendamenti potranno essere approfonditi nel proseguo dell'*iter*, ribadisce che, durante il periodo dello stato di emergenza, le discariche dovrebbero essere utilizzate in via prioritaria per i rifiuti solidi urbani.

Il senatore MORRA (*FI*) illustra l'emendamento 5.4 e appone la propria firma sull'emendamento 5.9.

I restanti emendamenti si intendono quindi illustrati.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il sottosegretario D'ANDREA illustra l'emendamento 6.1 che, attraverso una norma interpretativa, si propone di applicare soltanto ai datori di lavoro privati con sede legale nei comuni individuati da ordinanze di protezione civile alcuni benefici regolati dalle medesime ordinanze.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, illustra l'emendamento 6.2, avente rilievo ordinamentale, allo scopo di rendere operativi i centri funzionali, già previsti dalla normativa vigente.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*), chiede se tale proposta potrebbe favorire la localizzazione delle isole ecologiche, previo adeguamento degli appositi strumenti urbanistici.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) ritiene paradossale che, in una regione dove si trovano siti dove piazzare le cosiddette ecoballe, non vi sia poi la possibilità di individuare spazi per le isole ecologiche.

Il sottosegretario D'ANDREA sottolinea che ai Commissari, durante lo stato d'emergenza, spettano poteri transitori che sarebbe assai dubbio estendere ad interventi permanenti e strutturali che richiederebbero il consenso degli enti locali.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, ritiene necessario approfondire i contenuti di tale emendamento, fermo restando che non dovrebbe essere consentito al Commissario di operare in deroga per quanto concerne la realizzazione di impianti complessi.

Si danno quindi per illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

28^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Dettori.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore, senatore FERRANTE (*Ulivo*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, il quale è sottoposto all'esame delle Commissioni parlamentari con ritardo rispetto alla data del 7 ottobre ultimo scorso entro il quale dovevano essere emanate disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo che attua la direttiva comunitaria sul rendimento energetico in edilizia.

Nel merito, tale atto del Governo introduce modifiche al decreto legislativo n. 192 del 2005 nella direzione di estendere la certificazione energetica a tutti gli edifici preesistenti alla data di entrata in vigore dello stesso decreto legislativo. Inoltre, l'articolo 3 integra nella documentazione asseverata dal direttore dei lavori l'attestato di qualificazione energetica che può costituire una forte semplificazione della certificazione. Poi, gli incentivi sul risparmio energetico previsti dalla normativa vigente, sono vincolati al conseguimento della certificazione energetica dell'edificio. Degno di nota è altresì l'articolo 4 che prevede un programma di riqualificazione energetica del parco immobiliare, predisposto dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano in accordo con gli enti locali, concernente la realizzazione di campagne informative e l'attivazione di accordi con le parti sociali interessate alla materia.

Propone, pertanto, che la Commissione esprima osservazioni favorevoli allo schema di decreto in titolo.

Non facendosi ulteriori osservazioni e nessun altro senatore chiedendo di intervenire, dopo che il presidente SODANO ha accertato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere osservazioni favorevoli.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Fausto Giovanelli a Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (n. 8)

(Parere al Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore BELLINI (*Ulivo*), raccomanda in via preliminare che in futuro il Governo presenti un quadro esaustivo delle nomine ai vertici dei vari enti, compresi i parchi, per consentire il maggior grado di coinvolgimento da parte della Commissione.

Nel merito della proposta in esame, sottolinea che il candidato possiede i necessari requisiti di competenza e professionalità che, peraltro,

si desumono dal ricco *curriculum* allegato, ove è posta in grande risalto l'esperienza parlamentare maturata dallo stesso nelle scorse legislature.

Dopo aver ricordato che sulla proposta in argomento è stata acquisita la prescritta intesa delle due regioni interessate, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario DETTORI concorda con la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sulla nomina in esame ed accoglie le raccomandazioni da lui segnalate, a nome della maggioranza.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sulla proposta di esprimere parere favorevole.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*), pur non manifestando alcuna obiezione in merito alle qualità professionali e alla sensibilità dimostrata dal candidato in oggetto, non può esimersi dallo svolgere alcune considerazioni generali di ordine politico. Infatti, il numero legale dell'odierna seduta è stato assicurato solo con l'apporto di parlamentari facenti parte di altre Commissioni, a conferma ulteriore del grado di elevata debolezza in cui versa il Governo e la maggioranza che lo sostiene. E' poi singolare che da parte della maggioranza ci si appelli al senso di responsabilità delle opposizioni, mentre dall'altra il Governo e la maggioranza non esitano a sostenere proposte di nomina ai vertici di istituzioni e di enti che sollevano forti dubbi nel metodo seguito. Per tale ragione condivide la raccomandazione del relatore affinché il Governo in futuro presenti un quadro complessivo delle nomine alle quali intende procedere, fermo restando che, per quanto riguarda la proposta in oggetto non sono in discussione le qualità del candidato, con il quale peraltro in passato non sono mancate diversità di vedute che, ad esempio, hanno riguardato l'introduzione di un sistema di contabilità ambientale.

Alla luce di tali argomentazioni dichiara che non parteciperà alla votazione.

Il senatore SCOTTI (*FI*), pur associandosi al rilievo espresso dal senatore Battaglia sugli effetti burocratici legati all'introduzione di un sistema di contabilità ambientale, annuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di nomina.

Viene quindi posta ai voti a scrutinio segreto, la proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del dott. Fausto Giovanelli a presidente dell'Ente parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

Partecipano alla votazione i senatori BARBATO (*Misto, Pop-Udeur*), BELLINI (*Ulivo*), BRUNO (*Ulivo*), BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) (in sostituzione del senatore Confalonieri), DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), IOVENE (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Fazio), FERRANTE

(Ulivo), MOLINARI (Aut), PIGLIONICA (Ulivo), RONCHI (Ulivo), ROSSA (Ulivo), SCOTTI (FI) e SODANO (RC-SE).

La proposta di nomina risulta quindi approvata con 13 voti favorevoli.

Proposta di nomina del dottor Mario Tozzi a Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago toscano (n. 9)

(Parere al Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore BELLINI (Ulivo), dopo aver ricordato le raccomandazioni rivolte al Governo per un maggior coinvolgimento della Commissione in sede di esame per le proposte di nomina, propone di esprimere parere favorevole, visto che il candidato risulta essere un esperto di tematiche ambientali. Inoltre, il perfezionamento della nomina consentirà di superare la gestione commissariale che ha interessato il parco.

Il sottosegretario DETTORI concorda con la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sulla nomina in esame ed accoglie le raccomandazioni da lui sottolineate.

Si apre la discussione.

Ad avviso del senatore MUGNAI (AN) il candidato alla presidenza di un Ente parco dovrebbe possedere elementari requisiti di competenza e professionalità, ma anche di rispetto del gioco democratico, per poter ricoprire l'incarico. A tali condizioni non corrisponde la proposta di nomina in quanto il soggetto in questione si è lasciato andare, in sede pubblica, a dichiarazioni ed affermazioni del tutto esecrabili che hanno, tra l'altro, riguardato la guerra civile spagnola ed il presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Inoltre, il candidato ha espresso considerazioni offensive nei confronti della comunità dell'isola d'Elba, accusata di arretratezza culturale per quanto riguarda la tutela ambientale.

Per tali motivazioni esprime il proprio dissenso nei confronti della proposta di nomina, invitando i senatori della maggioranza a prendere atto che tale candidato è del tutto inidoneo a ricoprire tale incarico.

Il senatore BARBATO (Misto-Pop-Udeur) ritiene utile che si proceda ad un rinvio dell'esame della proposta di nomina.

Il senatore PIGLIONICA (Ulivo), nel preannunciare il proprio voto favorevole, ritiene che le valutazioni dei commissari dovrebbero riguardare le capacità del soggetto a gestire un parco e non le idee da lui manifestate in interviste.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), preannunciando il proprio voto favorevole, fa presente che il candidato ha smentito le affermazioni che sono state riportate da alcuni organi di stampa e presenta un *curriculum* di altissimo livello dal punto di vista scientifico.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), nel dichiararsi a favore della proposta di nomina, condivide la necessità che ci si concentri sul *curriculum* e sulle capacità del candidato e non sulle idee da lui espresse.

Il relatore, senatore BELLINI (*Ulivo*), coglie l'occasione per precisare che il candidato è stato frainteso nelle dichiarazioni che hanno riguardato la comunità dell'isola d'Elba che egli non ha inteso offendere in alcun modo. Peraltro, fa presente che l'intesa da parte della regione riporta un giudizio favorevole sullo stesso nominativo.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*) esprime le sue perplessità sulla proposta di nomina in esame, la quale conferma il metodo con cui il Governo sta lottizzando le nomine ai vertici di enti ed istituzioni. Le dichiarazioni espresse dal candidato – che sono state ricordate dal senatore Mugnai – sono assai preoccupanti in quanto denotano l'assenza di quei requisiti di saggezza ed equilibrio indispensabili quando si è chiamati a ricoprire incarichi pubblici.

Il senatore BRUNO (*Ulivo*), pur dichiarandosi a favore della proposta di nomina, manifesta le proprie perplessità sul metodo adottato in quanto il Governo di centro-sinistra non dovrebbe agire secondo una logica di pura sostituzione dei vertici di enti ed altri organismi rispetto a coloro che hanno ricoperto incarichi perché nominati dal precedente Governo.

Il senatore MOLINARI (*Aut*) coglie l'occasione per ribadire l'esigenza che la Commissione disponga di un quadro esaustivo delle nomine proposte dal Governo il quale, tra l'altro, dovrebbe accompagnare le stesse proposte con una documentazione più dettagliata. Inoltre, sottolinea che l'acquisizione della prescritta intesa da parte delle regioni interessate rischia di rendere pleonastico il parere reso dalle Commissioni parlamentari.

Il senatore SCOTTI (*FI*) rileva in via incidentale che nella scorsa legislatura un ministro e due sottosegretari sono stati costretti a dimettersi per le conseguenze derivanti da dichiarazioni da loro espresse.

Il presidente SODANO, nel dichiarare chiusa la discussione, dopo aver ricordato che durante l'esame delle proposte di nomina non dovrebbero svolgersi valutazioni in merito alle qualità personali del candidato, condivide la raccomandazione rivolta al Governo affinché metta le Commissioni parlamentari nelle condizioni di disporre di migliori e maggiori elementi conoscitivi in sede di esame delle proposte di nomina.

Viene quindi posta ai voti a scrutinio segreto, la proposta di esprimere parere favorevole alla nomina del dottor Mario Tozzi a presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago toscano.

Partecipano alla votazione i senatori BARBATO (*Misto, Pop-Udeur*), Antonio BATTAGLIA (*AN*), BELLINI (*Ulivo*), BRUNO (*Ulivo*), BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) (in sostituzione del senatore Gonfalonieri), DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), IOVENE (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Fazio), FERRANTE (*Ulivo*), MOLINARI (*Aut*), MUGNAI (*AN*), PIGLIONICA (*Ulivo*), RONCHI (*Ulivo*), ROSSA (*Ulivo*), SCOTTI (*FI*) e SODANO (*RC-SE*).

La proposta di nomina risulta approvata con 12 voti favorevoli e 3 voti contrari.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1069**al testo del decreto-legge****Art. 5.****5.1**

CORONELLA

Sostituire l'articolo 5, con il seguente:

«Art. 5.

(Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è nominato commissario straordinario per le bonifiche e la tutela delle acque per la regione Campania in sostituzione dell'attuale Commissario.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Commissario di cui al comma 1 procede alla predisposizione ed approvazione di un piano di bonifica e riqualificazione ambientale dei siti delle discariche dismesse, anche avvalendosi della Commissione di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del presente decreto. Nei successivi sessanta giorni, il Commissario, con procedura di somma urgenza, realizza i necessari interventi per garantire i livelli di salubrità dell'ambiente a tutela delle comunità locali».

5.2

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, che potranno essere destinati in via eccezionale fuori regione, sono utilizzate e messe in sicu-

rezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente».

5.3

LIBÉ

Al comma 1, sostituire le parole: «le discariche di "Paenzano 2" nel comune di Tufino, di "Riconta" nel comune di Villaricca e "Difesa grande" nel comune di Ariano Irpino» *con le seguenti:* «la discarica di "Paenzano 2" nel comune di Tufino».

Sostituire le parole: «può individuare» *con la seguente:* «individua».

Al comma 2 sopprimere le parole: «anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili».

Al comma 3 sostituire la parola: «sentiti» *con le seguenti:* «d'intesa con».

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Commissario delegato con proprio provvedimento vieta con effetto immediato l'importazione nella regione Campania di rifiuti speciali. Al fine di garantire l'osservanza del provvedimento, il Commissario delegato si avvale della collaborazione dei prefetti della regione Campania e delle forze dell'ordine».

Al comma 6 sopprimere le parole da: «sulla tariffa» *fino a:* «Campania» *e aggiungere le seguenti:* «nel bilancio regionale».

5.4

MORRA

Al comma 1, le parole da: «e messe in sicurezza le discariche» *fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti:* «le discariche che il Commissario delegato individua per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto».

5.5

BARBATO

Al comma 1 sono soppresse le parole: «di Paenzano 2 nel comune di Tufino».

5.6

BARBATO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «può» con la seguente: «deve».

5.7

DE PETRIS

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa valutazione sanitaria ed ambientale».

5.8

DE PETRIS

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere, in fine le seguenti parole: «assicurando comunque, con particolare riferimento alle misure di cui al presente articolo, il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di cui al presente articolo».

5.9

VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, per un periodo limitato di tre mesi e per una quantità di rifiuti pari a 300 mila metri cubi di rifiuti».

5.10

LEONI, STEFANI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per garantire la concreta e sollecita attuazione delle determinazioni del Commissario delegato, in materia di utilizzazione delle discariche di cui al comma 1, di eventuali siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti o di impianti di termovalorizzazione, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti, i prefetti della regione Campania territorialmente competenti assicurano ogni collaborazione ed intervento di propria competenza in termini di somma urgenza e provvedono ad attivare tempestivamente l'intervento delle forze dell'ordine contro quegli eventi o quelle iniziative atte ad ostacolare la compiuta realizzazione delle determinazioni assunte dal Commissario delegato».

5.11

VIESPOLI, CORONELLA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La gestione della discarica "Difesa grande" è esclusivamente e direttamente affidata al comune di Ariano Irpino».

5.12

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Commissario delegato dispone, con procedure di somma urgenza, i necessari interventi di sistemazione delle discariche e delle relative infrastrutture, anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili, e provvede altresì agli atti consequenziali per la messa in sicurezza, nonché alla bonifica dei territori interessati d'intesa con il Commissario delegato per la bonifica e la tutela delle acque nella regione Campania, che vi provvede a valere sulle risorse rese disponibili dal Programma operativo regionale per il finanziamento degli interventi strutturali comunitari nella regione Campania».

5.13

IL RELATORE

Al comma 2, le parole: «le tutela» sono sostituite dalle seguenti: «la tutela».

Al comma 5, dopo le parole: «decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,» sopprimere le seguenti: «e successive modificazioni,».

5.14

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato può adottare misure compensative, anche di natura socioeconomica, a favore degli enti locali interessati dalla riapertura delle discariche o dall'utilizzo delle cave ai sensi dell'articolo 3, comma 2».

5.15

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Commissario delegato può disporre, d'intesa con i presidenti delle Regioni interessate, lo smaltimento ed il recupero fuori regione di una parte dei rifiuti prodotti».

5.16

STEFANI, LEONI

Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti i», con le seguenti: «previo parere favorevole dei».

5.17

STEFANI, LEONI

Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti i» con le seguenti: «previo parere favorevole dei».

5.18

DE PETRIS

Al comma 3, sostituire la parola: «sentiti» con le seguenti: «d'intesa con».

5.19

DE PETRIS

Al comma 3, dopo le parole: «regioni interessate» aggiungere le seguenti: «e gli enti locali territorialmente interessati».

5.20

DE PETRIS

Al comma 3, dopo le parole: «fuori regione» aggiungere le seguenti: «d'intesa con le Regioni interessate».

5.21

DE PETRIS

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurandone lo smaltimento ed il recupero nella massima sicurezza ambientale e sanitaria».

5.22

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il trasferimento in una regione nella quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti di una parte dei rifiuti prodotti, può essere disposto dal Commissario delegato, di cui al comma 1 dell'articolo 1, solo previa intesa con il Presidente della Regione interessata e comunque tenendo conto del livello di esaurimento delle discariche esistenti nel territorio della regione medesima».

5.23

DE PETRIS

Al comma 5, sostituire le parole da: «di cui agli articoli» fino a: «successive modificazioni,» con le seguenti: «di pubblico ufficiale in materia di igiene, sanità, protezione civile, ordine e sicurezza pubblica ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, limitatamente all'emergenza di cui al presente decreto,».

5.24

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «agli articoli 50 e 54», con le seguenti: «ai commi 5 e 6 dell'articolo 50 ed all'articolo 54».

5.25

IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, è sospeso il conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori regione negli impianti di smaltimento o di recupero esercitati nella medesima regione. Tale conferimento può essere eccezionalmente disposto previa autorizzazione del Commissario delegato».

5.26

IL RELATORE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di evitare maggiori pregiudizi alla grave situazione ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto nella regione Campania in materia di rifiuti, il Commissario delegato, d'intesa con il Presidente della regione Campania, individua le modifiche da apportare al piano regionale delle attività estrattive allo scopo di ridurre il volume dell'attività estrattiva nelle zone caratterizzate da un elevato impatto delle attività connesse al ciclo di smaltimento dei rifiuti».

5.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Rettifiche all'articolo 2 del decreto legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 2 è sostituito dal seguente:

''2. In ogni caso, a fronte del mancato adempimento delle obbligazioni pecuniarie poste a carico dei soggetti indicati nel comma 1, il Ministero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni interessati, ivi compresi i trasferimenti a titolo di compartecipazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche le cui risorse sono trasferite dal medesimo Ministero nella contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, sino al termine dello stato di emergenza''.

2. All'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

''3-bis. Al fine di accelerare le procedure di riscossione dei crediti vantati dal Commissario delegato a titolo di smaltimento dei rifiuti, i comuni della regione Campania assumono *ex lege*, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1273 del codice civile, i debiti dei consorzi e degli altri affidatari della regione Campania che hanno conferito fino al 15 dicembre 2005 rifiuti solidi urbani agli impianti di produzione di combustibili derivati dai rifiuti in ordine al pagamento della relativa tariffa nei confronti del Commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3341 del 27 febbraio 2004 e dei soggetti affidatari del servizio, nonché in ordine al pagamento degli importi previsti in favore dei comuni destinatari di misure di compensazione ambientale. L'assunzione dei debiti avviene, per quanto riguarda i debiti dei consorzi, in misura proporzionale alla quota di partecipazione posseduta da ciascun comune e, per quanto riguarda gli altri affidatari della regione Campania, in misura proporzionale all'importo dei trasferimenti ad essi spettanti da parte di ciascun comune affidante in base al contratto o altro atto di affidamento del servizio.

3-ter. I comuni della regione Campania a fronte dell'assunzione dei debiti di cui al comma 3-bis hanno la facoltà di ricorrere alla contrazione di mutui non superiori all'ammontare della situazione debitoria certificata dal Commissario delegato alla data del 15 dicembre 2005 e a condizione

che detta situazione debitori a derivi da oneri relativi a contratti o a atti di affidamento del servizio perfezionati entro la data del 24 ottobre 2001.

3-quater. Le spese di cui ai commi 3-*bis* e 3-*ter* sono escluse dal Patto di stabilità interno di cui all'articolo 1, commi da 21 a 41, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modificazioni''».

Art. 6.

6.1

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* La legge 24 febbraio 1992, n. 225, si interpreta nel senso che le disposizioni delle ordinanze di protezione civile che prevedono il beneficio della sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi, si applicano esclusivamente ai datori di lavoro privati aventi sede legale ed operativa nei comuni individuati da ordinanze di protezione civile».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:
«(Pignoramenti, benefici previdenziali ed assicurativi)».

6.2

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, dopo le parole: "e le rispettive competenze", sono inserite le seguenti: "i centri funzionali di cui all'articolo 2, comma 7, della legge n. 267 del 1998, al decreto-legge 12 dicembre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 ed al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 dicembre 1998 quali rete del Servizio nazionale di protezione civile"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:
«(Pignoramenti e Centri funzionali)».

Art. 7.

7.1

LIBÉ

Sopprimere l'articolo.

7.2

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 27 gennaio 2006, n.21» aggiungere le seguenti: «, e successive modificazioni».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 25 ottobre 2006

10^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MANZELLA

Intervengono il ministro per le politiche europee Emma Bonino e il vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 ottobre 2006.

Il presidente MANZELLA avverte che si procederà all'illustrazione degli emendamenti riferiti agli articoli 10 e 19, accantonati nella seduta di ieri (pubblicati in allegato al resoconto della seduta di ieri).

Il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) illustra dettagliatamente l'emendamento 10.5, facendo presente che la direttiva sui mercati degli strumenti finanziari (MIFID) definisce in modo analitico i requisiti di abilitazione ad operare nel mercato dei servizi finanziari. Nel rilevare come tale proposta di modifica persegua una finalità analoga a quella di altri emendamenti, evidenzia l'esigenza di non introdurre limitazioni maggiori rispetto a quelle previste dalla normativa comunitaria, anche alla luce dell'impostazione della recente direttiva 2006/49/CE, di cui sarebbe opportuno tener conto nell'ambito della presente legge comunitaria

Si sofferma poi in modo puntuale sulle diverse soluzioni prospettate negli emendamenti da 10.3 a 10.8, auspicando infine l'accoglimento del

citato emendamento 10.5 a sua firma ovvero, in subordine, dell'emendamento 10.7.

Il senatore VEGAS (*FI*) illustra gli emendamenti a sua firma riferiti all'articolo 10, rilevando come alcuni di essi si basino su una logica analoga a quella della proposta testé illustrata dal senatore Enriques, laddove altri intendono più precisamente recepire le osservazioni contenute nel parere trasmesso dalla Commissione finanze.

Domanda in ogni caso ai rappresentanti del Governo di voler fornire alcuni chiarimenti in ordine all'incidenza che tali proposte avrebbero con riguardo all'esigenza che non si creino discrasie fra la recente legge sulla tutela del risparmio, e la normativa in esame di recepimento della cosiddetta direttiva MIFID.

Con riguardo alla lettera *c*) del comma 1, capoverso *9-bis* dell'articolo 10, osserva che il requisito della forma giuridica della società per azioni non costituisce una automatica garanzia per il consumatore contro possibili comportamenti scorretti.

Il senatore GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*) esprime forte preoccupazione per il recepimento, a suo avviso incompleto, della direttiva MIFID, in quanto l'indicazione di requisiti di natura sostanzialmente patrimoniale, correlati alla previsione della costituzione in forma societaria, da una lato, non è di per sé garanzia di serietà nello svolgimento delle attività di consulenza, e, dall'altro, rischia di estromettere ingiustamente dal mercato figure quali i promotori finanziari, che non si può asserire posseggano requisiti di professionalità ed onorabilità meno idonei di quelli offerti da una società per azioni.

Dichiara infine di aggiungere la propria firma a tutti gli emendamenti al disegno di legge comunitaria presentati dai senatori Bonfrisco ed altri.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) , illustra la proposta 10.6 osservando che, in luogo del requisito della costituzione in società per azioni, sarebbe preferibile intervenire sulla verifica dei requisiti patrimoniali dei consulenti finanziari.

Il vice ministro PINZA replica ai senatori testé intervenuti rilevando innanzitutto che il procedimento di adozione delle disposizioni di attuazione della delega contenuta nella legge n. 62 del 2005 sta per essere ultimato, in quanto nei prossimi giorni le competenti Commissioni parlamentari si esprimeranno sullo schema di decreto legislativo. Nel rilevare come nel corso di tale esame siano emerse importanti indicazioni proprio con riguardo al profilo delle competenze, ritiene in ogni caso ormai pacifico l'orientamento di tutte le forze politiche verso un sistema di vigilanza ripartito per funzioni.

Esprime in particolare perplessità con riguardo all'emendamento 10.17, in quanto il conferimento alla CONSOB di un potere regolamentare

risulta uno strumento complementare e necessario rispetto alle funzioni di vigilanza.

In merito alle richieste di chiarimento del senatore Vegas, precisa che l'intento del Governo è proprio quello di offrire un quadro normativo il più possibile stabile e omogeneo. Per tali ragioni, rileva la necessità di una rapida approvazione definitiva, fortemente voluta dal Governo, del disegno di legge comunitaria, anche in considerazione delle aspettative che l'attuazione della direttiva MIFID sta già determinando sui mercati, in quanto le proposte di modifica all'articolo 10 richiederebbero ben altro approfondimento.

Nel ritenere condivisibili le considerazioni alla base dell'emendamento illustrato dal senatore Enriques, precisa tuttavia che le norme comunitarie sul punto lasciano ampi margini discrezionali ammettendo la facoltà di adottare criteri più rigorosi, anche in considerazione delle differenti caratterizzazioni dei mercati finanziari nei vari Stati membri: nei paesi anglosassoni, ad esempio, i soggetti che si rivolgono direttamente ad un consulente «non istituzionalizzato» rappresentano un fenomeno assolutamente marginale, laddove in Italia, diversamente, vi sarebbe il rischio concreto di attribuire ad una massa indistinta di operatori il rango di consulenti, in assenza delle necessarie garanzie, specie sotto il profilo patrimoniale.

Con riguardo alle considerazioni espresse circa il requisito della costituzione in forma di società per azioni in capo all'esercizio delle attività di consulenza, osserva che si tratta di una materia estremamente delicata, caratterizzata per sua stessa natura da un inevitabile squilibrio nella forza contrattuale, tanto nella fase informativa che in quella della vera e propria negoziazione. Pur ritenendo in linea di principio condivisibili le considerazioni dei senatori Vegas e Girfatti circa l'inidoneità, di per sé, del requisito della costituzione in forma di società per azioni a garantire i risparmiatori da possibili comportamenti fraudolenti, fa presente che il Governo è interessato principalmente ad assicurare la più ampia tutela nei confronti dei risparmiatori, per la quale è comunque essenziale garantire un'adeguata capienza patrimoniale dei soggetti responsabili.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*), nel prendere atto delle considerazioni del rappresentante del Governo in ordine allo squilibrio informativo e contrattuale in materia di contratti di investimento, sottolinea la necessità di predisporre in tempi rapidi una nuova disciplina generale di tale tipologia contrattuale. Si pone infatti l'esigenza di chiarire in modo definito l'insieme dei diritti e degli obblighi facenti capo a ciascuna parte, ponendo così rimedio all'attuale situazione di incertezza – determinata da una normativa confusa ed oggetto di numerosi rinvii e modificazioni, che la rendono difficilmente intelligibile – che costituisce il principale fattore di debolezza dei risparmiatori.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*), nel rilevare come sino ad oggi le truffe più gravi a danno dei risparmiatori avvenute nel nostro Paese non

siano certo da imputarsi ai singoli consulenti finanziari, domanda chiarimenti al Governo sull'attuazione della cosiddetta direttiva OPA.

Il ministro Emma BONINO osserva che il Governo ha ritenuto inopportuno introdurre nel disegno di legge comunitaria in esame una disposizione di recepimento della cosiddetta direttiva OPA, sia in considerazione dello stato di avanzamento dell'*iter* del medesimo disegno di legge, sia dell'importanza di alcune delle questioni implicate dalla nuova direttiva, che rendono necessari maggiori approfondimenti, in vista di un confronto con il Parlamento che potrà essere sicuramente svolto nell'ambito della prossima legge comunitaria.

Si associa il vice ministro PINZA, richiamando in particolare l'attenzione della Commissione su aspetti estremamente complessi quale quello relativo alla cosiddetta *facility rule*, nonché all'applicazione del principio di reciprocità: si tratta, tra l'altro di esercitare un'opzione fra modelli alternativi che richiedono un dibattito adeguatamente approfondito.

Al presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*), che ricorda come i presentatori dell'emendamento 10.17 segnalino la sussistenza di una disciplina già sufficientemente dettagliata in materia, in quanto fondata su una delega e sulle successive norme di attuazione, che non sembrerebbe necessitare dell'intervento normativo della CONSOB, replica il vice ministro PINZA rilevando come il potere di regolamentazione in capo alla CONSOB risponda alla finalità di consentire una più rapida capacità di adeguamento del sistema alle mutevoli esigenze dei mercati.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) illustra dettagliatamente l'emendamento 10.4, auspicandone l'accoglimento in quanto ritiene inconfidente il requisito della costituzione in forma di società per azioni, oltre che ultroneo rispetto a quanto previsto dalla direttiva. In particolare il capoverso lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 10, non distinguendo i servizi di consulenza finanziaria dagli altri servizi di investimento, pone a carico di coloro che intendono svolgere esclusivamente i primi una serie di requisiti organizzativi aggiuntivi, in contrasto peraltro con quanto previsto dall'articolo 4 della direttiva 2006/73/CE oltre ad essere, a suo avviso, illogico e contrario agli interessi dei risparmiatori.

Dichiara infine di ritirare gli emendamenti 15.0.1 e 26.0.1, trasformandoli, rispettivamente, negli ordini del giorno 0/1014/3/14^a e 0/1014/4/14^a (pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta). In particolare ritiene assolutamente necessario adottare provvedimenti per consentire la piena attuazione della direttiva 98/95/CE in materia di varietà vegetali minacciate da erosione genetica, la cui conservazione in agricoltura non è basata su mere considerazioni ambientali, in quanto numerosi genetisti sottolineano l'importanza dell'accesso alle risorse citogenetiche provenienti anche da altre regioni del mondo per fronteggiare i mutamenti generati in agricoltura dal cambiamento climatico. Tale esigenza risulta tut-

tavia fortemente ostacolata dalle tendenze del mercato internazionale delle sementi e da una legislazione che non facilita il recupero e il mantenimento delle varietà a rischio di erosione genetica, a causa della restrittività dei criteri previsti per l'iscrizione alle liste ufficiali di commercializzazione. Poiché l'attuazione della citata direttiva è stata a suo avviso incompleta in quanto non è stata prevista l'istituzione di un registro specifico delle varietà da conservazione, né la possibilità di scambio regolamentato su base locale delle sementi, ribadisce con forza la necessità di attuare tale direttiva in modo compiuto.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, venendo dati per illustrati i restanti emendamenti riferiti agli articoli 10 e 19, il presidente MANZELLA, in attesa dell'espressione del prescritto parere da parte della Commissione bilancio sugli emendamenti, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame congiunto viene rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1014

0/1014/3/14^a

SILVESTRI

Il Senato,

premesso che:

la conservazione della diversità varietale in agricoltura rappresenta una priorità delle politiche agricole, ambientali e sanitarie, a fronte del rischio di una progressiva scomparsa delle varietà vegetali indispensabili, a più riprese evidenziato anche da istituzioni come la FAO che stima la scomparsa ad oggi dei tre quarti delle specie di piante coltivate nell'ultimo secolo;

le tendenze del mercato internazionale delle sementi, in cui prevale il criterio della resa quantitativa e la concentrazione aziendale, conducono alla limitazione progressiva dell'offerta agli agricoltori verso poche varietà standardizzate;

la legislazione prevalente non facilita il recupero ed il mantenimento delle varietà a rischio di erosione genetica, in quanto consente di commercializzare soltanto i semi iscritti al catalogo ufficiale, il quale risulta di fatto inaccessibile a tutti coloro che intendessero salvare varietà inconsuete e di origine contadina;

a fronte di tale situazione, numerose organizzazioni non governative e di rappresentanza del mondo agricolo hanno avviato una campagna europea per la preservazione della biodiversità rurale e la promozione delle cosiddette «varietà da conservazione», in cui richiedono in particolare l'applicazione integrale negli Stati membri dell'Unione europea delle indicazioni contenute nella direttiva 98/95/CE in merito alla commercializzazione di sementi associate a specifici habitat naturali o minacciate di erosione genetica;

la direttiva 98/85/CE consente (articoli 1, paragrafo 24, articolo 6, paragrafo 17, e articolo 7, paragrafo 37) la possibilità di definire condizioni particolari per la commercializzazione di tali sementi al fine di assicurarne la conservazione e l'utilizzazione sostenibile;

l'Italia ha provveduto solo parzialmente in tal senso con l'articolo 8 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, che ha introdotto un nuovo articolo (19-bis) nell'attuale legge sementiera (legge 25 novembre 1971, n. 1096);

l'auspicabile modifica della normativa nazionale vigente, in attuazione della direttiva 98/95/CE, sarebbe peraltro un'occasione per evidenziare la sensibilità dell'Italia sulla conservazione delle risorse fitogenetiche, anche in vista del prossimo appuntamento internazionale delle comunità del cibo, previsto a Torino («Terra Madre», 26-30 ottobre 2006), nel corso del quale verrà lanciato un appello mondiale per la salvaguardia delle sementi e contro la brevettazione,

impegna il Governo a:

proporre un provvedimento normativo diretto ad apportare le seguenti modifiche all'articolo 19-bis della legge 25 novembre 1971, n. 1096, in attuazione della direttiva 98/95/CE in materia di condizioni di commercializzazione di sementi associate con specifici habitat naturali e minacciate dall'erosione genetica del seguente tenore:

«1. Al fine di promuovere la conservazione in situ e l'utilizzazione sostenibile delle risorse fitogenetiche, il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede all'istituzione di un apposito registro nazionale nel quale sono iscritte, su richiesta delle regioni, di altri enti pubblici, di istituzioni scientifiche, organizzazioni sociali, associazioni e singoli cittadini, previa valutazione dell'effettiva unicità, le «varietà da conservazione», come definite al comma 2.

2. Si intendono per «varietà da conservazione» le varietà, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar di interesse agricolo relativi alle seguenti specie di piante:

a) autoctone e non autoctone, mai iscritte in altri registri nazionali, purchè integrate si da almeno cinquanta anni negli agroecosistemi locali;

b) non più iscritte ad alcun registro, purché minacciate da erosione genetica;

c) non più coltivate sul territorio nazionale e conservate presso orti botanici, istituti sperimentali, banche del germoplasma pubbliche o private e centri di ricerca, per le quali sussiste un interesse economico, scientifico, culturale, o paesaggistico a favorirne la reintroduzione.

3. Il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali tutela il patrimonio agrario costituito dalle risorse genetiche delle piante di cui al comma 2 ed assicura che i benefici derivati dalla loro riproduzione siano attribuiti alle comunità locali che ne hanno curato la conservazione, come previsto dalla Convenzione internazionale sulla biodiversità ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124.

4. L'iscrizione delle «varietà da conservazione» nel registro di cui al comma 1 è gratuita e esentata dall'obbligo di esame ufficiale, anche sulla base di adeguata considerazione dei risultati di valutazioni non ufficiali, delle conoscenze acquisite dagli agricoltori nell'esperienza pratica

della coltivazione, della riproduzione e dell'impiego. Ai fini dell'iscrizione si può disporre altresì la deroga alle condizioni di omogeneità, stabilità e differenziabilità previste dall'articolo 19.

5. Per quanto non previsto dal presente articolo l'iscrizione delle «varietà da conservazione» nel registro di cui al comma 1 è disciplinata dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065 e dalla legge 20 aprile 1976, n. 195.

6. Ai produttori agricoli residenti nei luoghi dove le «varietà da conservazione» hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche o che provvedano al loro recupero e mantenimento, è riconosciuto il diritto alla vendita diretta in ambito locale di modiche quantità di sementi o materiali da propagazione relativi a tali varietà, qualora prodotti nella azienda condotta. Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali stabilisce, con proprio provvedimento, le modalità per l'esercizio di tale diritto.

7. Il Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali può definire, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adeguate restrizioni quantitative ed eventuali deroghe ai fini dell'iscrizione nei registri di cui all'articolo 19 nel caso di coltivazione e commercializzazione di sementi di specie e varietà prive di valore intrinseco per la produzione vegetale, ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari.

8. Sono escluse dal campo di applicazione del presente articolo le varietà geneticamente modificate, come definite dall'articolo 1 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212. È altresì vietato l'uso delle «varietà da conservazione» e di ogni loro parte o componente per la costituzione di varietà geneticamente modificate».

0/1014/4/14^a

SILVESTRI

Il Senato,

premesse che:

il decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 192, ha modificato il decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, recante attuazione della direttiva 1999/22/CE relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici, nel senso di escludere dal suo campo di applicazione i circhi, i negozi di animali, le strutture dedite alla cura della fauna selvatica e le strutture che detengono animali appartenenti a specie delle classi Aves e Mammalia allevate nel territorio nazionale per fini zootecnici ed agroalimentari, nonché le strutture di natura scientifica che detengono animali a scopo di ricerca e le strutture che espongono un numero di esemplari o di specie giudicato non significativo ai fini del perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 dello stesso decreto legislativo n. 73 del 2005;

il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 18 gennaio 2006, modifica all'allegato 4 del predetto decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, per ciò che concerne la procedura per il rilascio della licenza all'apertura dei giardini zoologici;

l'articolo 12-bis del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 306, ha prorogato il termine iniziale di efficacia delle disposizioni di cui al punto 22 dell'allegato al decreto legislativo n. 146 del 2001, di attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, che recava taluni requisiti per l'allevamento degli animali da pelliccia;

tali requisiti di cui al punto 22 dell'allegato al decreto legislativo n. 146 del 2001, sono stati abrogati dal decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 2, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti, convertito in legge, con modificazioni dall'art. 1 della legge 23 febbraio 2006, n. 51,

ai fini di una maggiore tutela degli animali in cattività,

impegna il Governo a:

proporre gli adeguati provvedimenti normativi per annullare le predette modifiche operate sul decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73.

11^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MANZELLA

Interviene il ministro per le politiche europee Emma Bonino.

La seduta inizia alle ore 14,30.

N SEDE REFERENTE

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame del documento LXXXVII, n. 1. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1014 e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) avverte che si passa all'esame dello schema di relazione generale che sarà proposto dalla relatrice sul Documento n. LXXXVII n. 1, cui seguiranno le relative dichiarazioni di voto.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*), relatrice sulla relazione sulla partecipazione all'Unione europea nel 2005 illustra una proposta di relazione generale per l'Assemblea, (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta). In particolare, la relatrice osserva che l'esame della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea potrebbe essere svolto con maggior profitto in concomitanza con l'esame dei documenti programmatici della Commissione europea e del Consiglio, al fine di dare al Governo le opportune indicazioni relative alla cosiddetta fase ascendente. Nel dare analiticamente conto di tutte le relazioni trasmesse dalla competenti Commissioni parlamentari in sede consultiva, si sofferma quindi sugli aspetti connessi alle procedure d'infrazione, esprimendo apprezzamento per la trasmissione da parte del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee del rapporto della Commissione europea sulle decisioni adottate lo scorso 12 ottobre, relativo alle infrazioni inerenti all'Italia.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*), preannunciando il voto favorevole della sua parte politica, dà conto del dibattito svoltosi in Commissione bilancio riguardo al tema dei controlli sull'utilizzo dei fondi comunitari, ricordando che l'accordo interistituzionale sulle prospettive finanziarie e risorse proprie (che prevede tra l'altro una clausola di riesame volta a consentire una verifica circa il funzionamento del sistema) ha evidenziato la necessità di riformare profondamente il meccanismo di finanziamento del bilancio comunitario, tema che potrebbe essere approfondito in un incontro della Commissione con l'europarlamentare Alain Lamassoure, relatore per il Parlamento europeo sulle questioni di bilancio, prossimamente in visita in Italia.

Con riguardo all'aspetto dei controlli sulla gestione dei fondi europei, sottolinea che essi vengono gestiti principalmente dalle varie amministrazioni nazionali e locali competenti e che vi è l'esigenza di un organismo unitario in grado di verificare l'efficacia e la correttezza delle varie procedure di spesa. Sul punto, esprime rammarico per il fatto che solo l'Italia e la Germania non abbiano ancora adottato iniziative volte ad assicurare un più stringente coordinamento, tema che, benché apprezzato sia affrontato dallo schema proposto dalla relatrice, auspica che sia ulteriormente sottolineato in occasione dell'esame in Assemblea.

Il senatore VEGAS (*FI*), pur prendendo atto dell'accordo provvisorio raggiunto in materia di prospettive finanziarie e risorse proprie, ritiene necessario compiere un passo in avanti, in quanto occorrerebbe precisare in modo più definito il *quantum* dei contributi a carico di ciascuno Stato membro, anche in considerazione della necessità di risolvere l'ormai annosa questione del cosiddetto assegno britannico. Preannuncia, infine, l'astensione della sua parte politica.

Il senatore TURIGLIATTO (*RC-SE*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Sebbene esprima preoccupazione per gli aspetti connessi alle liberalizzazioni – con particolare riguardo al settore dei servizi pubblici locali – ribadendo altresì la propria contrarietà all'impostazione complessiva della direttiva Bolkestein. Rileva altresì come, a suo avviso, il limite principale che ancora caratterizza la cosiddetta Costituzione europea vada ravvisato nel noto *deficit* di democrazia, che rende più complessa l'adozione di soluzioni realmente condivise. Osserva inoltre che alcuni obiettivi fondamentali della Strategia di Lisbona sembrano stridere con altri principi cardine in materia di patto di stabilità o di coesione sociale.

Il ministro Emma BONINO esprime apprezzamento per l'ampia relazione illustrata dalla relatrice Soliani, soffermandosi quindi sull'accordo sulle prospettive finanziarie e risorse proprie, sul quale osserva che la definizione del *quantum* del contributo costituisce un aspetto delicato, occorrerebbe quindi poter conoscere preventivamente anche gli orientamenti di altri Stati membri, al fine di ricercare una soluzione condivisa. Con riguardo poi al problema dell'assegno britannico, rileva l'opportunità di

una presa di posizione del Parlamento in merito, anche attraverso l'approvazione di uno specifico atto di indirizzo.

Condivide inoltre i rilievi del senatore Legnini circa l'assenza di un centro unitario di controllo sulla gestione dei fondi, rilevando tuttavia che tale organismo, una volta istituito dovrebbe avere comunque poteri sufficienti nei confronti dei singoli centri di spesa, sia sotto il profilo conoscitivo, sia sotto quello delle iniziative da adottare in caso di inadempimenti. Anche su tali aspetti riterrebbe utile l'eventuale adozione di un atto di indirizzo del Parlamento, precisando tuttavia che si tratta di questioni per le quali è opportuno acquisire l'avviso del Ministero dell'economia.

Si sofferma sulle questioni connesse alla ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, lamentando l'assenza di un approccio realmente omogeneo da parte dei vari Stati membri, per poi analizzare le tematiche connesse all'attuazione della Strategia di Lisbona, per la quale potrebbe essere utile, a suo avviso, introdurre sistemi maggiormente vincolanti per i singoli Stati membri.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente MANZELLA, dopo aver rilevato che talune delle questioni segnalate nel corso del dibattito potranno essere opportunamente evidenziate nella risoluzione che sarà approvata in Assemblea a conclusione della discussione sul documento in esame, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione lo schema di relazione all'Assemblea presentato dalla relatrice Soliani, che risulta approvato.

Il presidente MANZELLA avverte che si proseguirà nell'esame del disegno di legge comunitaria, precisando che l'emendamento 19.3 è stato ritirato.

Gli ordini del giorno già presentati sono dati quindi per illustrati dai rispettivi proponenti.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) ritira l'emendamento 20.0.1, trasformandolo nell'ordine del giorno 0/1014/5/14^a (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta), auspicandone l'accoglimento, sia al fine di tutelare il personale dipendente del CIDE, sia al fine di indirizzare l'azione del Governo conformemente agli orientamenti assunti dalle istituzioni comunitarie.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) ritira l'emendamento 22.1, trasformandolo nell'ordine del giorno 0/1014/6/14^a, che impegna il Governo ad adottare una normativa per il settore del latte in polvere destinato al settore zootecnico, al fine di evitarne un uso improprio.

Si procede quindi all'espressione dei pareri del relatore e del Governo.

Il presidente MANZELLA (*Ulivo*), si rimette, quale relatore sul provvedimento in titolo, all'avviso del Governo in ordine agli emendamenti ed agli ordini del giorno in esame.

Il ministro Emma BONINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2, 3 e 4.

Con riguardo all'articolo 5 esprime parere contrario su tutte le proposte di modifica, osservando in particolare, con riferimento all'emendamento 5.5, che, pur ritenendo tale proposta in linea di principio condivisibile, sarebbe più opportuno considerarla in occasione dell'esame del disegno di legge comunitaria per il 2007.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti riferiti agli articoli 6 e 7.

Con riguardo all'articolo 8, esprime parere contrario sull'emendamento 8.1, in quanto introduce indicazioni a suo avviso superflue, invitando tuttavia il presentatore a riformularlo in un ordine del giorno. Il parere è altresì contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

Esprime altresì parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

In relazione all'articolo 10, preannuncia in termini generali che il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti che affrontano la questione dell'estensione ai privati della possibilità di effettuare servizi di consulenza in materia di investimenti in vista dell'opportuno ulteriore approfondimento della materia in Assemblea.

Per quanto riguarda i restanti emendamenti relativi all'articolo 10, si rimette al giudizio della Commissione, invitando tuttavia la stessa a procedere ad una bocciatura tecnica per svolgere un confronto più approfondito nel corso dell'esame in Assemblea. In particolare, esprime parere contrario sugli emendamenti 10.3, 10.4, 10.30, 10.5, 10.6, 10.7, 10.8 e 10.31, oltre che sugli emendamenti 10.11, 10.12, 10.13, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.20, 10.23, 10.24, 10.26, 10.27, 10.28 e 10.29. Si rimette alla Commissione sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

Esprime poi parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 11 e 12, ad eccezione degli identici emendamenti 12.5 e 12.6, sui quali si rimette alla Commissione. Con riguardo all'emendamento 12.14 osserva che le relative indicazioni, meritevoli di attenzione, andrebbero opportunamente integrate con altre fattispecie, essendo altrimenti preferibile la sua trasformazione in un ordine del giorno. In merito alla proposta 12.15 precisa, inoltre, che il parere è contrario in quanto la stessa introdurrebbe indicazioni non richieste dalla direttiva.

Il parere del Governo è inoltre contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 14 e 15. Con particolare riguardo all'emendamento 15.1, precisa che tale proposta è volta a scongiurare un problema di per sé già risolto, in quanto determinato da una inesatta traduzione in lingua italiana della direttiva di riferimento. Per quanto concerne gli emendamenti 15.0.2, 15.0.3 e 15.0.4 ritiene che la sede più adatta per la presentazione di tali

proposte sia l'esame del disegno di legge n. 691, assegnato alla Commissione industria.

Esprime quindi parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

Si riserva infine di pronunciarsi in merito agli ordini del giorno presentati.

Il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) ritira l'emendamento 10.5.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 12.5 e 12.6.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente MANZELLA, in considerazione della necessità di acquisire il parere della Commissione bilancio, propone di rinviare il seguito dell'esame a domani.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il presidente MANZELLA comunica che la seduta notturna, già convocata per oggi, alle ore 20,30 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che, come testé convenuto, la Commissione è convocata domani, giovedì 26 ottobre, per un'ulteriore seduta, alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

PROPOSTA DI RELAZIONE GENERALE PER L'ASSEMBLEA PREDISPOSTA DALLA RELATRICE ED ACCOLTA DALLA COMMISSIONE RELATIVA ALLA RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA NEL 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1)

La relazione annuale, presentata dal Ministro per le politiche comunitarie il 31 gennaio 2006, illustra l'attività svolta dal Governo nelle varie politiche dell'Unione nel 2005 e indica gli orientamenti per il 2006. Si ricorda che è la prima redatta ai sensi della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che ha abrogato la legge 9 marzo 1989, n. 86 (legge «La Pergola»). Inoltre, in ragione del rinnovo delle Camere, si sottolinea che essa è giunta all'esame del Parlamento con notevole distanza dalla sua elaborazione e presentazione, e pertanto in alcune parti non risulta aggiornata.

L'esame infatti è iniziato a luglio presso la Camera dei deputati, che ha discusso la relazione congiuntamente al disegno di legge comunitaria, votando il 21 settembre 2006 una risoluzione sulla relazione.

Peraltro, come già rilevato nella scorsa Legislatura, in sede di esame della relazione annuale per l'anno 2004 (Doc. LXXXVII n. 5-A), l'esame della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea potrebbe essere svolto con maggiore profitto in concomitanza con l'esame documenti programmatici della Commissione europea e del Consiglio, al fine di dare al Governo le opportune indicazioni relative alla fase programmatica e «ascendente» delle politiche dell'Unione europea.

La relazione, su cui la Commissione ha espresso un giudizio complessivamente favorevole, consente di affrontare i temi della politica europea e di concentrare l'attenzione sull'iniziativa del Paese, con la consapevolezza che le attuali difficoltà dell'Europa richiedono un impegno comune per rilanciare il processo di costruzione politica e costituzionale.

Passando ai contenuti del Documento, innanzitutto risaltano alcuni temi generali sui quali si è concentrata l'azione del Governo italiano e che occorre continuare a seguire attivamente.

Primo fra tutti il processo di integrazione europea e la riforma costituzionale, che con l'esito negativo dei *referendum* di ratifica del Trattato costituzionale in Francia e Olanda ha subito una battuta d'arresto. In tale ambito il Governo italiano ha sostenuto la decisione del Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005 di avviare un periodo di riflessione sul Trattato costituzionale, allo scopo di avvicinare i cittadini all'Europa in vista della ripresa del processo di ratifica. Va ricordato al riguardo che il Consiglio europeo del 15-16 luglio 2006 ha aperto un nuovo percorso in tal senso, definendo le scadenze in vista del completamento del processo di riforma

costituzionale entro il 2009, anno delle elezioni al Parlamento europeo e del rinnovo della Commissione. Tale processo sarà avviato con l'adozione di una dichiarazione politica da parte del Consiglio europeo del 25 marzo 2007 a Berlino, in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Altro tema è quello dell'allargamento. In tale ambito il Governo italiano ha sostenuto l'adesione di Romania e Bulgaria, che avverrà il 1° gennaio 2007, nonché l'avvio dei negoziati di adesione con la Turchia e la Croazia. Proprio in questi ultimi giorni l'adesione della Turchia è stata rimessa in gioco dalla risoluzione del Parlamento europeo del 26 settembre 2006, che ha espresso un certo scetticismo sulla capacità del Paese di compiere il processo di riforma necessario al fine di uniformarsi ai criteri europei. Sempre in tema di allargamento, il Governo ha sostenuto una posizione di sostanziale apertura nei confronti dei Balcani occidentali. Al riguardo si rileva che il Consiglio europeo del 15 e 16 giugno 2006 ha affermato che nel dicembre 2006 terrà un dibattito su tutti gli aspetti relativi a ulteriori allargamenti, soprattutto in funzione della capacità di assorbimento dell'Unione.

Per quanto riguarda la dimensione estera dell'Unione, il Governo ha sottolineato la necessità di una politica estera efficace, assicurando l'ulteriore sviluppo della politica europea di vicinato, anche mediante appositi strumenti di finanziamento.

A tale riguardo, come evidenziato nel parere della Commissione difesa, in relazione alla presente situazione internazionale, si sottolinea la necessità e l'urgenza di riprendere il processo costituente, al fine di dare attuazione alla politica di sicurezza e di difesa comune nelle forme previste dall'articolo 40 del Trattato.

Altro tema fondamentale è quello relativo alla Strategia di Lisbona, rivista dal Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2005, cui ha fatto seguito la richiesta agli Stati membri di presentare i rispettivi piani nazionali di riforma. Il Governo italiano quindi ha elaborato il Piano per l'innovazione, crescita e occupazione (PICO), il cui obiettivo è quello di migliorare la competitività del nostro Paese, prevedendo, tra l'altro, la liberalizzazione dell'offerta nel settore dei servizi, l'incentivazione alla ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, il rafforzamento dell'istruzione e della formazione, la tutela ambientale, un'attenta politica nazionale di coesione.

In questo contesto, la Commissione industria, ha osservato l'opportunità di rafforzare l'impegno del Governo presso le istituzioni europee sul versante dell'innovazione tecnologica e della ricerca e sviluppo in tutti i comparti industriali, con particolare riguardo al settore energetico, per il quale gli obiettivi di diversificazione nelle fonti di energia rendono fortemente auspicabili maggiori investimenti.

La stessa Commissione industria ha inoltre sottolineato che il completamento dei processi di liberalizzazione, con particolare riguardo al comparto energetico, andrebbe garantito già nella fase di adozione delle norme comunitarie, avendo riguardo al principio della piena reciprocità

dei rapporti con gli altri Stati membri e tenendo adeguatamente conto delle caratteristiche e delle peculiarità degli operatori economici nazionali, con particolare riguardo alle cosiddette industrie energivore, che debbono essere in ogni caso salvaguardate.

In relazione ai temi della formazione, la Commissione istruzione ha rilevato l'esigenza imprescindibile che il Governo cofinanzi i prossimi programmi formativi europei e favorisca il processo di democratizzazione della costruzione dell'Unione europea.

Sempre sul tema della formazione, la Commissione lavoro e previdenza sociale ha osservato che, nella prospettiva di favorire la competitività del sistema produttivo, occorre porre una particolare attenzione al tema della formazione professionale e della valorizzazione del capitale umano e tecnologico, coerentemente con gli orientamenti espressi su queste materie dall'Unione europea.

La stessa Commissione lavoro ha inoltre osservato che il potenziamento del modello sociale europeo in funzione dei cambiamenti demografici in essere (decremento demografico e aumento delle aspettative di vita) richiede, tra l'altro, come è opportunamente richiamato nella relazione, interventi finalizzati alla creazione di posti di lavoro più numerosi e più qualificati, all'insegna della coesione sociale. Assumono pertanto un particolare rilievo, nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, le misure indicate anche nelle linee guida elaborate dal Comitato Fondo sociale europeo, relativamente alla promozione di politiche di contrasto alla disoccupazione di lungo periodo e giovanile, all'adozione di misure per la regolarizzazione del mercato del lavoro e dei sistemi pensionistici, nonché per l'emersione del sommerso, all'incremento della partecipazione al mercato del lavoro, al potenziamento dei servizi finalizzati ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dei servizi per l'impiego, all'analisi dei fabbisogni occupazionali e di competenze delle imprese e all'adozione da parte delle stesse di modelli organizzativi capaci di fare fronte alle crisi occupazionali, ed infine all'attivazione di misure atte a tutelare gli immigrati.

Con particolare riferimento all'attuazione del Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), la Commissione lavoro ha infine sottolineato la valenza strategica dell'attivazione di politiche di contrasto alla denatalità, da fondare anche su misure di sostegno alle giovani coppie, nonché su interventi atti a ridurre il lavoro precario, che in particolare è suscettibile di determinare un'insicurezza nelle giovani generazioni e la conseguente impossibilità per le stesse di programmare una futura vita familiare.

Infine, sempre in relazione al Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), la Commissione bilancio ha auspicato l'individuazione di opportune sedi procedurali per il suo esame da parte del Parlamento, ed ha sollecitato, nell'ambito della predisposizione dei futuri quadri nazionali, una prospettiva più ampia delle politiche destinate ad aumentare i tassi di occupazione e a ridurre le disparità regionali, anche

per rendere più espliciti i legami tra le politiche adottate e le strategie di intervento complessive.

La relazione passa poi in rassegna le varie politiche dell'Unione. Di particolare rilevanza, in ambito di mercato interno, è la proposta di direttiva sui servizi («direttiva Bolkestein»), che si colloca nel contesto del rilancio della Strategia di Lisbona e mira a creare un mercato dei servizi più competitivo, al fine di incoraggiare la crescita economica. Priorità dell'Italia è quella di favorire la rapida approvazione della proposta, su cui il 29 maggio 2006 il Consiglio competitività ha raggiunto un accordo politico. La direttiva è attualmente all'esame della Commissione per il mercato interno e protezione dei consumatori del Parlamento europeo. Il voto del Parlamento in seduta plenaria è previsto per novembre. Sempre in ambito di mercato interno, si richiama l'attenzione sulla proposta di regolamento per la registrazione, valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che avrà un notevole impatto sul sistema produttivo. Il voto del Parlamento europeo in plenaria è previsto alla fine di ottobre. Attenzione dovrà essere rivolta inoltre all'attuazione del Libro Bianco sulla politica comunitaria nel settore dei servizi finanziari 2005-2010, che definisce alcune iniziative dell'Unione europea ai fini dell'attuazione della Strategia di Lisbona.

Per quanto riguarda specificamente il tema degli organismi geneticamente modificati, la Commissione agricoltura richiama l'attenzione sull'opportunità di consentirne un approfondimento anche attraverso lo sviluppo delle linee di ricerca di tale settore per utilizzarne le potenzialità a tutela delle produzioni nazionali.

Nell'ambito del nuovo quadro finanziario 2007-2013, approvato con accordo interistituzionale del 17 maggio 2006, è inoltre particolarmente importante per l'Italia la proposta di regolamento per l'istituzione di un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, mirato al reinserimento professionale dei lavoratori in seguito a importanti modifiche strutturali nel commercio mondiale. In vista della revisione generale delle prospettive finanziarie, sarà importante che l'Italia assuma una posizione precisa nel dibattito in corso riguardante l'eventuale introduzione di un sistema di risorse proprie.

A proposito delle prospettive di riforma del sistema delle risorse proprie la Commissione bilancio ha osservato che appare opportuno promuovere, anche con il contributo dell'Italia, un sistema di finanziamento al contempo equo e trasparente, nonché certo e affidabile, e studiare la possibilità di introdurre strumenti che consentano la creazione di un legame diretto tra cittadini e il bilancio dell'Unione europea, rafforzando il senso di appartenenza ad una comunità europea e contribuendo in tal modo a superare la logica del calcolo dei contributi nazionali al bilancio comunitario basato sul criterio dei saldi netti che ha reso difficile il clima del recente negoziato sul quadro finanziario pluriennale 2007-2013.

Riguardo alla politica di coesione nel periodo 2007-2013, come ogni Stato membro, l'Italia dovrà fissare gli obiettivi, le priorità e i programmi

di spesa, in base ai quali saranno stanziati i fondi strutturali. Sarà pertanto necessario definire un quadro strategico nazionale che individui gli obiettivi realmente prioritari.

In relazione all'utilizzazione delle risorse di provenienza comunitaria, la Commissione bilancio ha, tra l'altro, auspicato un maggiore coordinamento dei controlli a livello governativo ed un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella supervisione di tale processo, in linea con il principio di buona gestione finanziaria di cui all'articolo 274 del Trattato CE.

Nel settore della libertà, sicurezza e giustizia, sono al vaglio delle istituzioni europee una serie di iniziative al fine di dare attuazione al cosiddetto programma dell'Aja. In questo contesto il Governo conferisce priorità assoluta al tema dell'immigrazione, della lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. E' poi importante la proposta della Commissione di ricorrere alla «clausola passerella» contenuta nell'articolo 42 del vigente Trattato sull'Unione europea, in base al quale le misure relative a libertà, sicurezza, giustizia, cooperazione di polizia e giudiziaria penale potrebbero essere esaminate secondo la procedura della codecisione e adottate in Consiglio a maggioranza qualificata. Su questo tema, nonostante non ci sia ancora stata una pronuncia formale del Governo, la posizione favorevole è sicuramente da preferire.

Nell'ambito della politica fiscale, di particolare rilevanza per le piccole e medie imprese italiane sono le proposte legislative relative al regime IVA, miranti, tra l'altro, a semplificare gli obblighi transfrontalieri mediante la creazione di uno sportello unico.

Altro settore strategico per l'Italia è quello dell'energia. Con il Libro verde della Commissione «Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura» sono state gettate le basi per una vera e propria politica europea in ambito energetico, che sarà oggetto di un primo riesame strategico da parte della Commissione entro dicembre.

In materia di ambiente è stato avviato dall'Unione europea l'esame della strategia a medio e lungo termine sui cambiamenti climatici. Inoltre, il Consiglio europeo del 15 e 16 giugno 2006 ha invitato la Commissione europea a presentare proposte intese ad assicurare lo sviluppo sostenibile. E' necessario pertanto che il nostro Paese definisca degli orientamenti al riguardo.

In ambito di società dell'informazione, occorrerà prestare attenzione alla proposta di revisione della direttiva sulla cosiddetta «TV senza frontiere», attualmente all'esame del Parlamento europeo.

A tale proposito, la Commissione lavori pubblici e comunicazioni ha considerato con favore che la relazione riporti le iniziative portate avanti dall'Unione al fine di garantire l'attuazione dell'obiettivo strategico dell'accesso agevolato di tutti i cittadini ai servizi innovativi della società dell'informazione, fra i quali particolare attenzione meritano le azioni avviate, *in primis*, nel settore della conoscenza per il rilancio della Strategia di Lisbona, in secondo luogo, in materia di *internet-governance* ed infine in relazione alla normativa sulla cosiddetta «TV senza frontiere».

Riguardo al settore dei trasporti, la stessa Commissione lavori pubblici e comunicazioni ha apprezzato, nel suo parere, il rilievo dato dalla relazione ai lavori intrapresi dalla Commissione europea, con particolare riferimento alle proposte di direttiva incluse nel «terzo pacchetto ferroviario», la proposta di regolamento che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile e la presentazione del cosiddetto «terzo pacchetto marittimo», finalizzato al rafforzamento della sicurezza marittima.

La relazione infine dà conto della situazione riguardante le procedure di infrazione. Esse si distinguono in due categorie: quelle dovute a mancata attuazione di direttive comunitarie, in numero ridotto, e quelle dovute a violazioni del diritto comunitario, in numero elevato. Le seconde, che rientrano soprattutto in materia di ambiente e di tutela dei consumatori, sono dovute sia a mancanza di finanziamento che a scarsa conoscenza delle norme da parte degli operatori di settore. Ne risulta quindi la necessità di migliorare l'adeguamento delle norme nazionali al diritto comunitario. L'attuale situazione di non conformità sembrerebbe essere determinata da una partecipazione non sufficiente alla fase di formazione del diritto comunitario, che vede poi Parlamento e amministrazioni impreparate nella fase di recepimento e attuazione delle norme europee.

A tale riguardo appare particolarmente apprezzabile la trasmissione da parte del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee del rapporto della Commissione europea sulle decisioni adottate il 12 ottobre 2006 relative alle infrazioni inerenti all'Italia, nonché di un quadro generale, aggiornato alla stessa data, che illustra la situazione complessiva delle procedure.

**ORIDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1014**

0/1014/5/14^a

EUFEMI, BUTTIGLIONE

Il Senato,

premessò che:

esaminata la legge comunitaria 2006 A.C. n. 1042 come approvata dalla Camera e valutati gli effetti della soppressione dell'articolo 18, di smantellamento nell'aprile 2007 del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (CIDE), previsto dalla legge 23 giugno 2000, n. 178, e successive modificazioni, nella forma giuridica di Gruppo europeo di interesse economico (GEIE), che invece avrebbe dovuto operare, alla suddetta scadenza, nella forma giuridica e con le modalità statuite dal Governo in funzione della nuova intesa che quest'ultimo era autorizzato a stipulare con la Commissione europea, avvalendosi dello stanziamento previsto dall'articolo 1, comma 6, della citata legge e successive modificazioni;

considerato altresì che il personale dipendente del CIDE, composto da 15 unità, assunto con contratto a tempo indeterminato si troverebbe così senza alcuna forma di tutela, con la perdita di un know how e di una professionalità consolidate da un lato, la rinuncia a un significativo strumento di informazione europea dall'altro;

tenuto conto inoltre del fatto che la Commissione europea, con decisione C(2005)4477 del 28 novembre 2005, ritenendo di non rinnovare la sua partecipazione ai Centri nazionali di informazione sull'Europa alla scadenza dei rispettivi contratti istitutivi, ha tuttavia previsto ivi nuove forme di partenariato di gestione nelle quali, tra l'altro, si autorizza eventualmente anche l'utilizzazione del collaudato strumento dei Grandi Centri, per far fronte alle esigenze di informazione dell'opinione pubblica dell'Unione europea;

considerato poi che già i Governi francese e portoghese hanno richiesto una proroga dei rispettivi contratti, che quello del CIDE prevede che un membro fondatore possa formulare analoga domanda, che la Commissione europea ha già espresso al riguardo la sua disponibilità, per consentire alla trasformazione del Centro su nuove basi giuridiche,

impegna il Governo:

a tenere conto di queste problematiche agendo nelle direzioni auspiccate e perseguibili, secondo le deliberazioni e gli auspici degli organi e delle istituzioni comunitarie, in linea con i comportamenti assunti da altri governi membri dell'Unione.

0/1014/6/14^a

VALPIANA, ALLOCCA, TURIGLIATTO

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 22 del disegno di legge comunitaria 2006 abroga la legge 10 agosto 2000, n. 250, recante norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico;

tale abrogazione crea un vuoto normativo in un settore importante per la salute dei cittadini e la salvaguardia della sicurezza alimentare,

impegna il Governo:

ad adottare una normativa stringente del settore in oggetto, al fine di evitare un uso improprio del latte in polvere destinato ad uso zootecnico e di coordinare la normativa risultante dall'abrogazione della legge.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 25 ottobre 2006

Presidenza del Presidente provvisorio

Sergio MATTARELLA

indi del Presidente eletto

Leoluca ORLANDO

La seduta inizia alle ore 14.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il deputato Sergio MATTARELLA, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE, indice la votazione e, ultimate le operazioni di scrutinio, proclama eletto presidente il deputato Leoluca Orlando.

Il PRESIDENTE, rivolge un indirizzo di saluto alla Commissione, ringraziando per la fiducia accordatagli.

ELEZIONI DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Il PRESIDENTE indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Ultimate le operazioni di scrutinio, proclama eletti vicepresidenti il deputato Crema ed il senatore Ghigo; segretari: il deputato Frigato e il deputato Lisi.

Il PRESIDENTE invita, infine, i Gruppi a designare tempestivamente i propri rappresentanti in seno alla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 25 ottobre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,45.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza

Il Comitato procede all'audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, dottor Enrico Micheli, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e dai deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 14,45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 25 ottobre 2006

Presidenza del Presidente provvisorio
Giorgio PASETTO

indi del Presidente eletto
Giorgio PASETTO

La seduta inizia alle ore 15,15.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario

Il senatore Giorgio PASETTO, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'Ufficio di presidenza, composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da un Segretario. Avverte che si applicheranno le norme del Regolamento della Camera dei deputati, in quanto regolamento applicato dalla presidenza uscente. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Alessandri, componente più giovane per età, a svolgere le funzioni di Segretario. Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	11
Maggioranza assoluta dei voti:	6

Hanno riportato voti:

Giorgio Pasetto	7
Alberto Fluvi	1
Schede bianche	3

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione il senatore Giorgio Pasetto.

Il senatore Giorgio PASETTO, *presidente*, indice quindi la votazione per l'elezione di un Vicepresidente e di un Segretario.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione l'elezione di un Vicepresidente:

Presenti e votanti	10
--------------------------	----

Hanno riportato voti:

Gianfranco Conte	5
Schede bianche	5

Proclama quindi eletto Vicepresidente della Commissione il deputato Gianfranco Conte.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione di un Segretario:

Presenti e votanti:	10
Alberto Fluvi	7
Schede bianche	3

Proclama quindi eletto Segretario della Commissione il deputato Alberto Fluvi.

Il senatore Giorgio PASETTO, *presidente*, dopo aver espresso il proprio ringraziamento e rivolto un augurio di buon lavoro a tutti i componenti della Commissione, invita i gruppi a designare quanto prima i propri rappresentanti, riservandosi di convocare tempestivamente l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 25 ottobre 2006

Presidenza del Presidente provvisorio
Sabatino ARACU

indi del Presidente eletto
Elena Emma CORDONI

La seduta inizia alle ore 15,15.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il deputato Sabatino ARACU, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario, invita i deputati Emilio DELBONO e Lorenzo BODEGA, più giovani per età, a svolgere le funzioni di Segretari. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti:	17
Maggioranza assoluta dei voti:	9

Hanno ottenuto voti:

Cordoni:	9
Lo Presti:	7
Schede bianche:	1

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione il deputato Elena Emma Cordoni.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, indice, quindi, la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti: 17

Hanno ottenuto voti:

Delbono: 9

Lo Presti: 8

Proclama eletti vicepresidenti della Commissione i deputati Emilio Delbono e Antonino Lo Presti.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione di due segretari:

Presenti e votanti: 17

Hanno ottenuto voti:

Confalonieri: 9

Zanetta: 7

Schede bianche: 1

Proclama eletti segretari della Commissione il senatore Giovanni Confalonie ed il deputato Valter Zanetta.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, rivolge alla Commissione un breve indirizzo di saluto, esprimendo il ringraziamento per l'elezione avvenuta al primo scrutinio. Annuncia che intende dare immediato impulso ai lavori della Commissione ed a tal fine invita i gruppi a designare, anche in via provvisoria, i propri rappresentanti, al fine di riunire quanto prima l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 25 ottobre 2006

Presidenza del Presidente provvisorio
FISICHELLA

indi del Presidente eletto
Sandro GOZI

La seduta inizia alle ore 14,30.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario

Domenico FISICHELLA, *presidente*, ricorda che, conformemente alla prassi instauratasi nelle legislature precedenti, acquisito il consenso dei Presidenti delle Camere, si procederà, già nella fase della costituzione del Comitato, all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza, con l'elezione di un Segretario. Pertanto, l'Ufficio di Presidenza, in ossequio al principio di autorganizzazione tipico degli organi parlamentari, sarà composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da un Segretario.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Cota, più giovane per età, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione:

Presenti:	16
Votanti:	16
Maggioranza assoluta dei voti:	9

Hanno ottenuto voti:

Sandro Gozi	11
Schede bianche	5

Proclama, quindi, eletto Presidente del Comitato il deputato Sandro Gozi.

Sandro GOZI, *presidente*, rivolge quindi un saluto e un ringraziamento per la fiducia accordatagli.

Indice quindi la votazione per l'elezione del Vicepresidente e del Segretario.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del Vicepresidente:

Presenti e votanti	17
--------------------------	----

Hanno ottenuto voti:

Isabella Bertolini	7
Schede bianche	10

Proclama, quindi, eletto Vicepresidente del Comitato il deputato Isabella Bertolini.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del Segretario:

Presenti e votanti	17
--------------------------	----

Hanno ottenuto voti:

Titti Di Salvo	11
Stefano Morselli	5
Schede bianche	1

Proclama, quindi, eletto Segretario del Comitato il deputato Titti Di Salvo.

Invita, infine, i Commissari a far pervenire al più presto i nominativi dei rappresentanti di ciascun gruppo.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Mercoledì 25 ottobre 2006

Presidenza del Presidente provvisorio

Francesco PONTONE

indi del Presidente eletto

Anna Maria SERAFINI

La seduta inizia alle ore 14,40.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il senatore Francesco PONTONE, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. Avverte che si dovrà procedere secondo le norme del regolamento della Camera dei deputati in quanto regolamento applicato dalla presidenza uscente. Invita il senatore Enrico Pianetta e il deputato Donatella Poretti a svolgere le funzioni di segretari provvisori, in quanto il senatore Enrico Pianetta ha ricoperto l'incarico di segretario nella XIII legislatura e il deputato Donatella Poretti risulta la componente più giovane per età. Indice, quindi, la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti:	37
Maggioranza assoluta dei voti:	19

Hanno ottenuto voti:

Anna Maria Serafini:	30
Maria Burani Procaccini:	2
Schede bianche:	5

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione la senatrice Anna Maria Serafini.

Il deputato Anna Teresa FORMISANO (UDC) avanza la richiesta che sia rinviata ad altra data l'elezione dei segretari.

La senatrice Anna Maria SERAFINI, *presidente*, fa presente di non poter accogliere tale richiesta, non essendo nella disponibilità della Commissione il rinvio della seduta odierna. Indice, quindi, la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti: 37

Hanno ottenuto voti:

Luigi Cancrini:	22
Francesco Pontone:	13
Donatella Poretta:	1
Sandra Cioffi:	1

Proclama eletti Vicepresidenti della Commissione il deputato Luigi Cancrini e il senatore Francesco Pontone.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Presenti e votanti: 37

Hanno ottenuto voti:

Sandra Cioffi:	22
Massimo Polledri:	10
Anna Teresa Formisano:	3
Luigi Cancrini:	1
Schede bianche:	1

Proclama eletti Segretari della Commissione il deputato Sandra Cioffi e il senatore Massimo Polledri.

La senatrice Anna Maria SERAFINI, *presidente*, rivolge alla Commissione un breve indirizzo di saluto, esprimendo il ringraziamento per l'elezione avvenuta al primo scrutinio. Annuncia quindi di voler dare immediato impulso ai lavori della Commissione.

La senatrice Maria BURANI PROCACCINI (FI) rivolge un augurio di buon lavoro al neoeletto presidente, ricordando l'attività della Commissione svolta nella passata legislatura.

La seduta termina alle ore 15,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 25 ottobre 2006

15^a Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,10.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché delle altre leggi speciali alle disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (n. 26)

(Osservazioni alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il presidente VILLONE (*Ulivo*), relatore, ricorda la discussione svolta e la proposta formulata nella seduta del 17 ottobre.

Il senatore PALMA (*FI*) sottolinea l'eccessiva vaghezza del criterio di delega che demanda al Governo l'adozione delle modifiche «necessarie per il coordinamento», che configura, in sostanza, una delega in bianco.

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*), pur condividendo in parte tale valutazione, ribadisce la proposta di esprimersi in senso non ostativo con i rilievi già formulati.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente VILLONE avverte che, in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, la seduta è tolta.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,20.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 25 ottobre 2006

15^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,05.

(1083) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2006, n. 260, recante misure urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere di nulla osta sul testo. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.0.1)

Il relatore BODINI (*Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 1 del decreto in conversione prevede la possibilità del trattenimento in servizio fino al 31 dicembre 2006 degli agenti ausiliari di leva appartenenti al 64° e 65° corso in termini di facoltà per l'Amministrazione, disponendo a tal fine un tetto di spesa. Al riguardo, occorre verificare la possibilità per l'Amministrazione, che autorizzasse il trattenimento in questione, di modulare tale opzione, al fine di garantire il rispetto del limite di spesa previsto, ovvero in alternativa valutare l'opportunità di riformulare la disposizione come previsione di spesa inserendo contestualmente apposita clausola di «salvaguardia» ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468. Nel rinviare alle osservazioni del Servizio del bilancio, segnala inoltre come, secondo quanto già emerso peraltro nel corso dell'esame da parte della Camera dei Deputati, il calcolo dell'onere relativo ai 750 appartenenti al 64° corso risulterebbe lievemente sottostimato, per cui sul punto occorre acquisire chiarimenti da parte del Governo, considerato che il maggior onere – pari a circa 64.875 euro – risulterebbe solo parzialmente compensato dall'eccedenza della copertura

rispetto alla quantificazione effettuata dalla relazione tecnica, che è indicata per un importo pari a 8.650.000 euro, per un importo di 18.000 euro circa in sovrastima. Occorre poi acquisire conferma che la finalità relativa al trattenimento in servizio possa essere ricondotta nell'ambito delle finalità del fondo di cui all'articolo 1, comma 27, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, concernente il finanziamento delle esigenze correnti del Ministero dell'interno. Con riferimento all'articolo 1-bis, che prevede l'autorizzazione al trattenimento in servizio degli Ufficiali in ferma prefissata dell'Arma dei carabinieri, prevedendo apposito tetto di spesa, occorre acquisire chiarimenti idonei a comprovare la congruità del limite di spesa indicato, sia con riferimento alla consistenza numerica della platea interessata, atteso che non è indicato il numero del contingente di ufficiali interessato, sia alle retribuzioni spettanti ivi inclusi gli oneri contributivi a carico dell'amministrazione, considerato che la norma attiva componenti di spesa riconducibili a diritti soggettivi «perfetti». Occorre poi acquisire conferma da parte del Governo circa l'effettiva sussistenza delle risorse indicate, nell'ambito del fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge n. 311 del 2004, cui si prevede di attingere per la copertura della disposizione, con particolare riferimento all'accertamento delle disponibilità residue della autorizzazione di spesa, per il 2006, per l'Arma dei carabinieri, attesa la non conoscibilità del dettaglio delle somme iscritte sul fondo. Infine, anche in relazione a tale tetto di spesa, occorre verificare la possibile modulabilità dell'onere da parte dell'Amministrazione ai fini di garanzia del rispetto del tetto indicato, ovvero in alternativa valutare l'opportunità di riformulare la disposizione come previsione di spesa inserendo contestualmente apposita clausola di salvaguardia, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Con riferimento all'emendamento 1.0.1 segnala che lo stesso comporta maggiori oneri, poichè estende ai vigili del fuoco l'esclusione dall'applicazione della disposizione dell'articolo 1, comma 213, della legge n. 266 del 2005, avente finalità di rigore, volta alla soppressione di talune indennità.

Il sottosegretario CASULA illustra una nota di chiarimenti predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato, segnalando che il tetto di spesa di 8.650.000 euro di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge di conversione, costituisce il limite inderogabile entro cui l'Amministrazione competente può autorizzare la durata del trattenimento in servizio degli agenti ausiliari ivi indicati, pertanto, la norma così come formulata non richiede l'apposizione di una clausola di salvaguardia. Conferma, inoltre, la coerenza contabile della copertura indicata, utilizzata peraltro per precedenti, analoghi provvedimenti di urgenza. In merito ai dati richiesti per quanto concerne l'articolo 1-bis, precisa che le unità dell'Arma dei carabinieri interessate al trattenimento in servizio sono 28 ufficiali dal 14 ottobre al 31 dicembre 2006 e 12 ufficiali dal 14 ottobre al 31 ottobre 2006. La retribuzione lorda mensile attualmente corrisposta alla categoria di personale interessata al trattenimento in servizio e presa base per il cal-

colo dell'onere è pari a euro 3.943,68 (comprensiva degli oneri a carico dell'Amministrazione): in tal senso, ribadisce la validità della stima indicata nel testo. Conferma, infine, che le risorse residue recate dal decreto del presidente della Repubblica del 28 aprile 2006, a valere dell'autorizzazione di spesa indicata al comma 2 del citato articolo 1-*bis*, ossia quella di cui all'articolo 1, comma 96, della legge n. 311 del 2004, sono sufficienti a garantire la copertura dell'onere per il 2006, tenuto conto che i reclutamenti sono stati effettuati dal 1° novembre 2006.

Per quanto concerne l'emendamento 1.0.1 esprime avviso contrario, in quanto lo stesso determina una riduzione dell'economie quantificate in sede di approvazione della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006).

Il senatore FERRARA (*FI*), pur condividendo pienamente la finalità del provvedimento in esame, osserva che la relazione tecnica dello stesso non fornisce una indicazione analitica dei parametri utilizzati per la quantificazione degli oneri, per cui non appare rispondente ai requisiti formali previsti dalla legge di contabilità. Inoltre, le risposte testè fornite dal sottosegretario Casula appaiono anch'esse lacunose e non chiariscono, ad esempio, la questione della differenza di stima degli oneri di cui all'articolo 1 segnalata dal relatore nella sua esposizione. Invita, pertanto, il Governo a fornire informazioni integrative su tali punti, mantenendo le proprie riserve al riguardo.

Il relatore BODINI (*Ulivo*), pur riconoscendo che sarebbe stato auspicabile una più puntuale informazione da parte del Governo su alcune delle questioni evidenziate, ritiene comunque che le indicazioni fornite confermino sostanzialmente la correttezza della stima degli oneri e della relativa copertura, mentre esprime avviso contrario, anche sulla base delle argomentazioni addotte dal Governo, in merito all'emendamento 1.0.1. Propone, pertanto, di rendere un parere di nulla osta sul testo in esame ed un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento citato.

Con l'avviso conforme del presidente MORANDO, la Sottocommissione approva infine la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19)

(Osservazioni alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con condizioni e rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 18 ottobre scorso.

Il relatore ALBONETTI (*RC-SE*) ricorda che nella precedente seduta aveva illustrato una proposta di osservazioni favorevoli sullo schema in titolo, nella quale si formulavano alcuni presupposti, tra cui in particolare quello che la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 3, comma 2, non si intenda come una impropria modalità di copertura *ex post* di oneri previamente non verificati in maniera corretta. Poichè alcuni commissari, tra cui il senatore Azzollini, avevano rilevato la necessità di segnalare con maggior forza tale aspetto, quale condizione e non semplice presupposto, ritenendo opportuno accogliere tale considerazione, segnala di aver predisposto una nuova proposta di parere, nella quale le medesime osservazioni vengono riformulate come condizioni di modifica al citato articolo 3, comma 2, nel senso di rafforzare il valore della clausola di salvaguardia quale modalità di monitoraggio degli effetti prodotti in sede di attuazione del provvedimento, al fine di una sollecita adozione dei provvedimenti sostanziali di correzione da parte del Governo, secondo la vigente normativa contabile. Inoltre, innovando parzialmente la prassi della Sottocommissione, ha ravvisato l'opportunità di introdurre tali condizioni di riformulazione, nonchè le altre già presenti nello schema di parere precedentemente illustrato, richiamando espressamente il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, proprio al fine di rafforzare il valore di segnalazione al Governo dei suddetti aspetti.

Illustra, pertanto, la nuova proposta di osservazioni nei seguenti termini: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo in particolare circa:

- l'assenza di effetti finanziari in ordine alla modifica dei requisiti di durata del permesso di soggiorno per la richiesta del riconoscimento dello *status* di soggiornanti di lungo periodo, incidendo ciò sui soli profili temporali di maturazione dei presupposti;
- la previsione di più rigorose cause di revoca del soggiorno di lungo periodo, con conseguenti prevedibili effetti compensativi;
- il carattere prudenziale della stima effettuata in sede di quantificazione degli oneri relativi alle prestazioni sociali connesse alla titolarità dello *status*;
- la neutralità in termini di costi amministrativi dell'attuazione della normativa, che sarà effettuata con le attuali strutture e dotazioni organiche senza ulteriori compensi al personale;

osservando tuttavia la necessità di riformulare in maniera più aderente alla prassi contabile le norme che prevedono conseguenze di carattere finanziario, anche al fine di garantire l'effettiva neutralità finanziaria delle attività amministrative assegnate agli uffici coinvolti;

segnalando altresì l'esigenza di riformulare parzialmente la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2, in modo che la stessa non venga intesa come una impropria modalità di copertura *ex-post* di oneri di cui non si è verificata preventivamente la sussistenza e l'entità ma, conformemente alla funzione assegnata alle clausole di salvaguardia

dalla vigente disciplina contabile, quale modalità procedurale per il puntuale monitoraggio degli effetti prodotti in sede di attuazione del provvedimento;

esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli,

con le seguenti condizioni, rese ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 3, comma 1, le parole: "di cui alla legge", siano sostituite con le seguenti: "di cui all'articolo 5 della legge";

b) che all'articolo 3, comma 2, al primo periodo le parole: "anche ai fini dell'adozione", siano sostituite dalle seguenti: "ai fini della sollecita adozione" e che, al secondo periodo, dopo la parola: "prima" siano inserite le altre: "o nelle more";

c) all'articolo 3, comma 3, dopo le parole: "previste a legislazione vigente" siano inserite le seguenti: "e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".».

Il senatore AZZOLLINI (FI), pur esprimendo il proprio apprezzamento per lo sforzo del relatore teso a recepire le proprie osservazioni sul valore della clausola di salvaguardia, mantiene tuttavia le riserve già espresse sul complesso della proposta di osservazioni favorevoli del relatore, posto che non appare sufficientemente dimostrata l'invarianza finanziaria dello schema in esame. Preannuncia, quindi, la propria astensione in sede di votazione sulla proposta del relatore.

Il presidente MORANDO manifesta apprezzamento per la nuova formulazione delle osservazioni sullo schema in esame predisposta dal senatore Albonetti, di cui condivide l'impostazione e le finalità. Segnala che, come chiarito dallo stesso relatore, il richiamo nella proposta di osservazioni al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, costituisce una innovazione rispetto alla prassi fin qui adottata dalla Sottocommissione per i pareri, che in sede di osservazioni su schemi di atti del Governo, non ha finora ritenuto di formalizzare il richiamo alla citata norma costituzionale. Mentre, infatti, tale richiamo ha una precisa cogenza e valenza procedurale, ai sensi del vigente Regolamento del Senato, quando la Commissione bilancio si esprime in sede consultiva sulle disposizioni di carattere normativo, esso non può produrre i medesimi effetti allorquando la Commissione si pronuncia su atti del Governo, in particolare su schemi di decreti legislativi. Al di là del valore procedurale, tuttavia, ritiene opportuno lasciare il richiamo all'articolo 81 della Costituzione, allo scopo di rafforzare il valore della segnalazione al Governo sulle condizioni introdotte nella proposta di osservazione.

La Sottocommissione approva, infine, la proposta di osservazioni del relatore.

La seduta termina alle ore 9,25.

16ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,40.

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 14ª Commissione su emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore LEGNINI (*Ulivo*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, le seguenti proposte, suscettibili di produrre nuovi o maggiori oneri: 1.9 (in quanto sopprime il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione delle direttive che comportano conseguenze finanziarie), 6.2 (che esclude i nuovi oneri dalla clausola di invarianza finanziaria), 15.0.1 (limitatamente ai commi 1, 4 e 5 del capoverso 19-*bis*) (che pone a carico del Ministero l'istituzione del registro nazionale ivi previsto, con iscrizione gratuita) e 16.2 (che sopprime le spese a carico degli interessati, per le attività della Commissione consultiva ivi indicata). In merito all'emendamento 4.2, segnala che al capoverso 2-*bis* le entrate derivanti dalle tariffe vanno riferite al comma 2, anziché al comma 1. Occorre inoltre valutare la riformulazione ivi prevista della disposizione di cui all'articolo 4, comma 2, del testo, posto che il combinato disposto con il precedente comma 1 (che rinvia alle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 2, della legge n. 11 del 2005, non sembra equivalente, ai fini della copertura mediante tariffe degli oneri relativi a prestazioni e controlli, al richiamo diretto alle direttive di cui agli allegati A e B del disegno di legge in esame. Occorre altresì valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 9.4, 9.5 (per i risarcimenti a carico del Fondo di garanzia per le vittime della strada e in relazione al parere sul testo), 12.7 (qualora gli accertamenti ivi previsti comportino un aggravio delle attività amministrative), 12.15 (dove occorre acquisire conferma che per il gratuito patrocinio a soggetti stranieri sia già

previsto un trattamento equivalente a quello concesso ai cittadini italiani), 15.0.2, 15.0.3, 15.0.4 (qualora l'assegnazione di contributi solo alle tipologie di fonti energetiche rinnovabili ivi previste possa determinare contenziosi relativamente a progetti già approvati ma in contrasto con la nuova normativa), 19.1 (che trasforma la facoltà di avvalimento in obbligo), 19.2, 19.3 (qualora vi possano essere sovrapposizioni in materia di attività di tutela dei consumatori tra autorità indipendenti di settore e Ministero dello sviluppo economico), 20.0.1 (in relazione al rinnovo del contratto istitutivo del Centro nazionale di informazione e documentazione europea e alla trasformazione della relativa veste giuridica), 23.2 (che sembra mutare il coinvolgimento a fini consultivi dei soggetti sociali, in obbligo di adozione di misure concrete di protezione sociale) e 26.0.1 (qualora il ripristino della normativa già abrogata sui requisiti strutturali dei giardini zoologici e allevamenti di animali, determini ulteriori oneri a carico delle amministrazioni competenti ovvero l'invalidità dei progetti di adeguamento all'abroganda normativa e delle relative spese già avviate dalle stesse amministrazioni).

Rileva, infine, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti esaminati.

Il sottosegretario CASULA chiede, preliminarmente, di disporre di un tempo aggiuntivo per fornire i chiarimenti richiesti in ordine agli emendamenti 4.2, 9.4, 9.5, 12.7, 12.15, 19.2 e 19.3. Per quanto concerne le ulteriori proposte emendative segnalate dal relatore, esprime avviso contrario sugli emendamenti 1.9, 6.2, 15.0.1, 16.2, 15.0.2, 15.0.3, 15.0.4, 19.1, 23.2 e 26.0.1, in quanto suscettibili di produrre nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si dichiara, invece, favorevole alla proposta 20.0.1, a condizione che gli eventuali effetti finanziari derivanti dall'applicazione della disposizione siano contenuti nei limiti dell'autorizzazione di bilancio ivi richiamata. Fa presente, infine, di non avere osservazioni da formulare sui restanti emendamenti esaminati.

Il presidente MORANDO sollecita il Governo a fornire quanto prima le informazioni richieste in ordine agli emendamenti 4.2, 9.4, 9.5, 12.7, 12.15, 19.2 e 19.3, in quanto gli stessi presentano profili particolarmente complessi e senza i chiarimenti del Governo la Sottocommissione non può essere messa in condizione di valutare gli stessi, per gli aspetti di competenza, e di esprimere il prescritto parere alla Commissione di merito. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame delle suddette proposte, in attesa delle risposte del Governo.

Per quanto concerne gli altri emendamenti segnalati dal relatore, vista la sostanziale convergenza tra i rilievi formulati da quest'ultimo e le valutazioni del Governo, ritiene che la Sottocommissione possa senz'altro esprimere un parere conforme a tali indicazioni. Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, ad eccezione delle

proposte 4.2, 9.4, 9.5, 12.7, 12.15, 19.2 e 19.3, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.9, 6.2, 15.0.1, 16.2, 15.0.2, 15.0.3, 15.0.4, 19.1, 23.2 e 26.0.1, nonché parere di nulla osta sull'emendamento 20.0.1, a condizione che, ai sensi della citata norma costituzionale, dopo le parole: «e successive modificazioni» siano aggiunte, in fine, le altre: «, nei limiti delle risorse ivi disponibili». Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti esaminati.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente e conviene altresì di rinviare il seguito dell'esame dei restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 16,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 15

Esame congiunto delle proposte di modificazione del Regolamento:

- FORMISANO. Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato (*Doc. II, n. 5*).
 - CUTRUFO. Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato (*Doc. II, n. 6*).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

- I. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.
- II. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).
- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).
- BIANCO ed altri. – Istituzione della Giornata Nazionale del *Braille* (900).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- CARLONI e NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 9 e 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione dei rappresentanti della Confindustria e del Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).
- COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (923).

- SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (938).
- Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUSUMANO ed altri.- Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502).
- ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1011).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche, audiovisive e multimediali (ANICA).

II. Interrogazione.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 9

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Affare concernente la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE PETRIS. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- DIVINA. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura (933).

III. Esame dei disegni di legge:

- DE PETRIS. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (236).
- SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini (745).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del documento:

- CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato (*Doc. XXII*, n. 11).

II. Seguito dell'esame del documento:

- NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno (*Doc. XXII*, n. 10).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura – C.R.A. (n. 7).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).
 - BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) (*Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).
-

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

Giovedì 26 ottobre 2006, ore 14,15

Costituzione della Commissione:

– Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
